Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro

Società Cooperativa con sede in Triuggio

Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

"L'Albero della Musica" - Radaelli/2019

Relazione e Bilancio 2018

64° ESERCIZIO

BCC Credito Cooperativo Valle del Lambro

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TRIUGGIO E DELLA VALLE DEL LAMBRO

Società Cooperativa con sede in Triuggio
Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Relazione e Bilancio 2018
64° ESERCIZIO

Assemblea Generale dei Soci
24 Maggio 2019

INDICE

Relazione degli amministratori sulla gestione 2018 6

Il contesto globale e il Credito Cooperativo 6

La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico 29

La struttura organizzativa e operativa della Banca 50

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni 63

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile 73

Evoluzione prevedibile della gestione 75

Gli effetti dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea 75

Considerazioni conclusive 79

Proposta di ripartizione dell'utile netto 80

Informativa al Pubblico per stato di insediamento 81

Relazione del Collegio Sindacale 82

Relazione della Società di Revisione 85

Schemi di bilancio 93

Nota integrativa 101

Premessa

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti passaggi fondamentali per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.
In esito alla riforma del Testo Unico Bancario compiuta con la legge 49 del 2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca, con il costante supporto delle BCC aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.
Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-*ter*, comma 2, del TUB.
Nel settembre scorso, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la legge 108/18, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione, d'intesa tra la Banca e la Capogruppo, tra l'ottobre e il dicembre scorsi, e la successiva adozione da parte dell'assemblea dei soci, delle modifiche allo statuto della Banca sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.
La Banca ha quindi sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.
Il procedimento si è concluso positivamente lo scorso 4 marzo, data di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea all'Albo dei gruppi bancari ai sensi dell'art. 64 del T.U.B.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE 2018

Il contesto globale e il Credito Cooperativo

Care Socie, cari Soci,
diamo inizio ai lavori della sessantaquattresima Assemblea annuale per l'approvazione del Bilancio di esercizio e, come di consueto, porgiamo un caloroso saluto di benvenuto a tutti i presenti, in particolare a coloro che sono entrati a far parte della compagine sociale nel precedente esercizio.È inoltre doveroso rivolgere un pensiero a tutti quei soci che sono venuti a mancare nello scorso anno e rinnovare ai loro familiari sincere espressioni di cordoglio.
Il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.
Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.
Tre provvedimenti – il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.
La Legge ha previsto che:

a. almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
b. lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;

c. i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
d. con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante **"assemblee territoriali"** delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
e. vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori**, **maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
f. sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.
Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

1. l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;
2. l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
3. il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
4. il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019. In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.
Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante**.
Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a** fair value **con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi**.
Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.
L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

- di immediata efficacia:
  - parte retributiva:
    - Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3ª area professionale, 4° livello retributivo
    - Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012
    - Disciplina Premio di risultato 2019
  - parte normativa:
    - Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni
    - Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise
    - In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore
    - Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente
    - Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale
    - Reintrodotto inquadramento inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato
    - Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi
    - Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali
    - Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20
    - Per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".
- di tipo programmatico, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:

- Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo)
- Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo)
- Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL)
- Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica
- Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC
- Adeguamenti alla normativa del lavoro
- Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità
- Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale
- Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico
- Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).
In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).
Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).
Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è

consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.
Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).
I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).
In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.
Il *Federal Open Market Committee* (*FOMC*) della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.
Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015-2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.
I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.
Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.
Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).
Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.
Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento

di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dei depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).
Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).
Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.
Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche.
Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.
Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.
Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.
Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.
Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).
Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.
La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).
Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.
Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.
Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).
Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.
Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai

bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate

per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una **crescita percentuale del 10,4%,** sensibilmente **superiore** a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO							
2018/10	Importi in migliaia di €	variazione annua					
	TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910	-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384	-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	11.855.095	-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289	0,6%	0,9%	0,5%	3,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424	-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644	-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446	5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275	-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751	0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210	-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496	-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648	-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930	-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728	8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	2.888	-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280	-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: ALTRO	807.369	-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	15.662.200	-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129	-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.
Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).
Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).
I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC-CR afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.
Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- **l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,**
- **il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,**
- **il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti**
- **il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).**

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre**.

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo**:

- famiglie produttrici (**8,7%** contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (**11,1%** contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (**2,2%** contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (**4,4%** contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (**5,6%** contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (**7,0%** contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

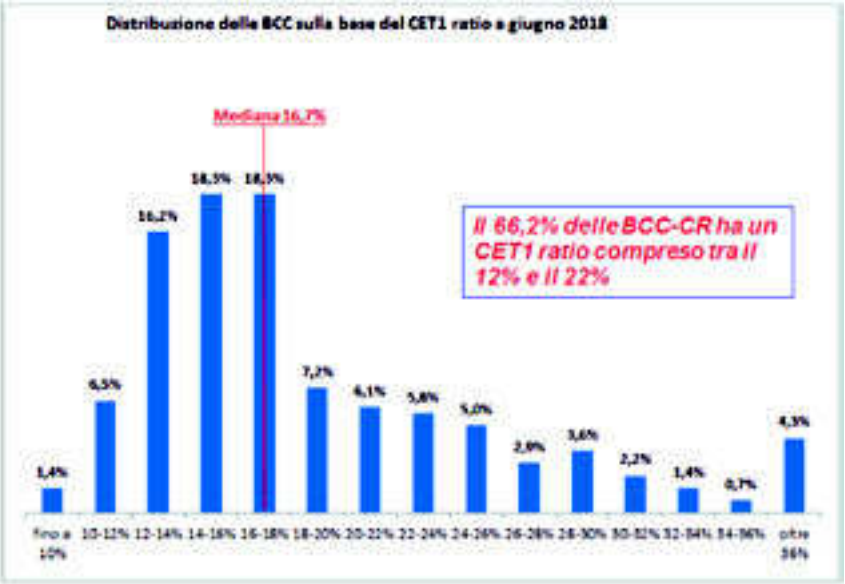
Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.
La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).
Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo **(+8,2%),** mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).
Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%.**



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*

	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I.
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Economia della Lombardia

È proseguita anche per il 2018 la fase di espansione dell'attività economica in Lombardia, con un'intensità che si è andata però attenuando nel corso dell'anno.
(Principali fonti consultate: Banca d'Italia "Bollettino Economico" ottobre 2018; Banca d'Italia "Economie regionali – l'economia della Lombardia – aggiornamento congiunturale" Numero 27 novembre 2018; Unioncamere Lombardia "Indagine Trimestrale Settore Industria IV° trimestre 2018" febbraio 2018 e "Andamento Produzione Imprese Manifatturiere"; Assolombarda "Booklet Economia – la Lombardia nel confronto nazionale ed europeo" Numero 32 – febbraio 2019)
Le indagini di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), hanno confermato per il 2018, la tenuta della produzione industriale lombarda, con una crescita media annua del 3,0 per cento, superiore ai benchmark nazionale. A sostenere la crescita sono stati soprattutto gli ordini, interni ed esteri, nonostante i timori per i possibili contraccolpi derivanti da un eventuale inasprimento delle tensioni commerciali internazionali. Positiva anche la compressione delle scorte di prodotti finiti, rimaste comunque sotto il livello giudicato normale dagli imprenditori, ed il grado di utilizzo degli impianti, salito al 76,2 per cento.

	4	2017 media annua	2018 1 trim	2	3	4	2018 media annua
Produzione	5,2	**3,7**	3,7	3,9	2,3	1,9	**3,0**
Ordini interni	7,5	**5,2**	4,5	2,5	1,6	2,3	**2,7**
Ordini Esteri	10,2	**7,5**	6,5	4,5	5,5	3,3	**4,9**
Fatturato totale	7,9	**5,6**	4,9	6,0	4,4	3,3	**4,7**
Prezzi materie prime	8,1	**7,0**	7,1	7,4	7,2	6,1	**7,0**
Prezzi prodotti finiti	3,9	**3,2**	3,6	3,7	3,8	3,4	**3,6**
Occupati	0,7	**0,6**	1,2	1,4	1,6	1,3	**1,4**

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le **classi dimensionali di impresa** hanno conseguito un quadro tendenziale positivo, con risultati pressoché allineati. Le grandi imprese, oltre alla crescita della produzione (+2,4 per cento), si sono distinte per la numerosità degli ordini interni ed esteri in portafoglio. È stato il mercato estero a risultare per loro determinante, rappresentando oltre la metà del fatturato complessivo.
Per le imprese di medie dimensione la produzione nel 2018 è cresciuta dell'1,7 per cento; a fare da traino ancora il mercato estero, che è inciso sul fatturato totale per circa il 46 per cento.
Le piccole imprese, nonostante abbiano scontato un portafoglio ordini meno consistente, hanno registrato un incremento della produzione in linea con le aziende di maggiori dimensioni (1,9 per cento), mostrandosi competitive, con ordini interni e esteri in crescita.
Anche da un punto di vista **settoriale,** il 2018 si è chiuso con un risultato complessivamente positivo. Settori trainanti dell'economia lombarda sono apparsi la meccanica e i minerali non metalliferi. Performance positive, anche se di minore intensità, per i comparti del legno mobilio, delle industrie varie, della chimica, degli alimentari e dei mezzi di trasporto; settore quest'ultimo particolarmente legato al ciclo dell'auto tedesco.
Sono apparsi invece in contrazione, nel comparto della moda, i settori dell'abbigliamento e delle pelli-calzature; mentre è cresciuta debolmente la produzione tessile.
Tutte le **province lombarde** hanno contribuito positivamente alla crescita manifatturiera regionale.
In merito alla **destinazione economica dei beni,** tutti e tre i settori hanno registrato valori positivi, pur con intensità differenti, per produzione, fatturato ed ordini.
Livelli di performance superiori alla media regionale per le imprese produttrici di beni di investimento, che in merito agli ordini interni, hanno beneficiato degli incentivi legati alle tematiche di Industria 4.0. Le imprese produttrici di beni intermedi hanno conseguito risultati produttivi e di ordinativi in linea con la media generale; mentre per le imprese produttrici di beni finali la crescita del fatturato non ha eguagliato il dato regionale e gli ordini interni hanno presentato una variazione nulla.
È cresciuto anche il fatturato **a prezzi correnti** (+4,7 per cento) evidenziando un'intensità maggiore rispetto alla produzione manifatturiera, imputabile sia all'aumento dei prezzi, sia alla vendita di prodotti finiti presenti in magazzino.
La quota di fatturato estero sul totale, ha mostrato un assestamento della tendenza di fondo crescente che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, mantenendosi sul 40 per cento. L'industria lombarda è rimasta quindi fortemente connessa con i mercati esteri e più sensibile alle dinamiche del commercio internazionale, sia positive, che negative.
L'andamento degli **ordinativi** ha ricalcato quello della produzione, con tassi di crescita in progressiva decelerazione. Gli **ordinativi provenienti** dal **mercato interno,** più dinamici nell'ultimo quarto dell'anno, sono cresciuti complessivamente del 2,7 per cento su base annua; mentre gli **ordini dall'estero,** risentendo del peggioramento del clima internazionale, hanno dimezzato i tassi di crescita tendenziali.
Legata alla crescita economica vi è anche la **propensione all'investimento**. L'accumulazione di capitale da parte delle imprese manifatturiere lombarde è stata infatti negli ultimi anni un importante driver per lo sviluppo. Nel corso del 2018, la quota di imprese che hanno fatto investimenti e la loro propensione per il prossimo anno, sono andate però contraendosi. Hanno tenuto soprattutto le aziende di maggiori dimensioni e i comparti settoriali più dinamici sono risultati la chimica, la siderurgia e l'alimentare.

In merito agli **scambi con l'estero**, nella prima parte del 2018 le esportazioni hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti, seppur in decelerazione rispetto all'anno precedente, grazie anche ai contributi forniti a livello provinciale da Milano, Brescia e Varese.
Lo sviluppo delle esportazioni lombarde ha interessato sia i mercati dell'Unione europea, determinanti i flussi verso la Germania e la Francia, sia l'area extra-UE, Cina e Svizzera *in primis.*
L'espansione dell'export ha riguardato quasi tutti i settori. Tra i principali comparti esportatori, l'incremento è stato particolarmente sostenuto nei mezzi di trasporto, nella metallurgia, nella pelletteria e calzature, nel chimico-farmaceutico e nella meccanica.
In contrazione, invece, le esportazioni del tessile e l'abbigliamento.
Alla perdita di vigore che nel corso dell'anno ha caratterizzato l'economia lombarda, si è accompagnato un limitato miglioramento delle condizioni sul **mercato del lavoro**, un contenuto incremento degli occupati, soprattutto nella componente femminile, e una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione, tornato sotto il 6 per cento, per la prima volta dal 2008.
Il settore che ha maggiormente contribuito allo sviluppo dell'occupazione regionale è stato quello dei servizi; mentre è rimasto sostanzialmente invariato il numero degli occupati nell'industria, ed ha continuato a diminuire quello nelle costruzioni.
Nel corso del 2018 si è altresì interrotta la tendenza divergente tra occupati dipendenti, sostanzialmente stabili, e indipendenti, ancora sotto i livelli del 2008 ma, per la prima volta, in lieve recupero. A Milano, Monza Brianza e Lodi, si è accentuato, inoltre, il calo delle richieste di lavoratori in somministrazione; la riduzione ha riguardato tutte le figure professionali, in particolare i tecnici.
Anche il monte ore autorizzato di Cassa Integrazione Guadagni è tornato per la prima volta sotto il livello pre-crisi, per il calo della Cassa Straordinaria, e si sono ridotte di due terzi le ore effettivamente utilizzate.

Aspettative per il 2019

L'esame dei dati tendenziali ha evidenziato che nella crescita economica lombarda è in atto un processo di decelerazione che sembra interessare in particolare la componente estera, da sempre una dei principali motori di traino dell'economia. Questa tendenza, nel corso del 2018, è stata in parte compensata dalla crescita della domanda interna, che ha trovato negli investimenti la componente più dinamica. Il processo di sostituzione, come lasciano trasparire le peggiorate aspettative degli imprenditori, risulta essere però a rischio per il **2019**. Le difficoltà non riguardano solo il contesto internazionale, dominato da rischi di revisione verso il basso, ma dal fronteggiare una situazione in cui gli investimenti non sembrano più tenere il passo.
Un rallentamento fisiologico è atteso, altresì nei livelli di produzione, che nelle aspettative degli imprenditori raggiungeranno un punto di minimo che non si registrava dal 2014; stabili sui livelli dei trimestri precedenti, invece, le aspettative sull'occupazione.
Rispetto alle previsione del piano strategico per l'anno 2018 gli impieghi alla clientela hanno registrato uno scostamento negativo di poco più dell'1%; sul fronte della raccolta diretta lo scostamento negativo è stato di 2,40%.
L'utile d'esercizio è risultato invece superiore alle previsioni, stante ancora l'importante contributo del comparto titoli sia in termini cedolari che di plusvalenze.

Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, enunciata nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.
In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.
Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.
Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.
Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.
Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).
Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.
Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).
Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).
Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.
Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.
Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.
Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno – dalle conseguenze omologanti – appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"… le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.
La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".
Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

Il conseguimento degli scopi statutari

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92. *L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori … deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".*

Con i soci verso nuovi orizzonti

La riforma del Credito Cooperativo è ormai cosa fatta e la nostra banca, con il voto unanime dei Soci nel corso dell'Assemblea del 14 Dicembre dello scorso anno, ha aderito al nuovo Gruppo Bancario ICCREA.
In cifre al Gruppo aderiscono 142 BCC, può contare su 750 mila Soci, 4,2 milioni di clienti, 2.600 sportelli presenti in 1.738 Comuni italiani.
E' un cambiamento sostanziale ma che deve, principalmente, salvaguardare e rafforzare i principi che hanno caratterizzato la presenza e l'operato delle nostre banche.
La storia della Casse Rurali ed Artigiane prima e delle Banche di Credito Cooperativo poi è fatta di cooperazione, di territorialità, di autonomia per perseguire e realizzare gli scopi indicati nell'articolo due dello Statuto sociale.
I tempi sono cambiati radicalmente; oggi ci troviamo di fronte ad una clientela sempre più preparata ed esigente che chiede prodotti, servizi, soluzioni organizzative e tecnologiche adeguate alle esigenze del mercato.
La nostra BCC è sicuramente in grado di raccogliere la sfida perché siamo consapevoli che anche i nostri Soci, per primi, desiderano una banca in grado di soddisfare le nuove richieste con una consulenza qualificata, personalizzata e tempestiva.
Abbiamo sempre considerato i Soci il nostro primo e più importante patrimonio perché fanno parte della vita della banca, vivono e lavorano sul territorio, sono sempre in contatto con le diverse nostre strutture.
Proprio "*La Carta de Valori del Credito Cooperativo*" ci indica il rapporto tra la banca e i suoi Soci: *" Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona. Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai Soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente"*
E ancora *"I Soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la co-*

munità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza dei diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale. Fedeli allo spirito dei fondatori, i Soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo".
Possono sembrare valori vetusti e superati, visti i tempi che stiamo vivendo, ma non è così: la nostra banca ha affrontato tutte le riforme del Credito Cooperativo, sia interne che esterne, avendo sempre come punti di riferimento i concetti contenuti nella Carta dei Valori e in particolare quelli riferiti alla persona intesa come componente attiva della banca e della comunità. Proprio questo è il nostro valore aggiunto: l'essere banca di comunità.
C'è un recupero importante, non solo a livello italiano ma anche europeo, nei confronti delle banche di comunità perché lo sviluppo nell'era della globalizzazione ha bisogno di contare su territori, cioè su luoghi capaci di decollare e garantire la sostenibilità.
Se invece si fanno mancare istituti di credito che hanno come obiettivo esattamente questo si rischia di cadere in un pragmatismo volto esclusivamente al profitto della banca.
La nostra BCC, nella sua azione quotidiana, crede in una economia che serve a generare il *"bene comune"* e non in una economia che persegue esclusivamente il profitto, il business, i soldi.
Per questo il nostro cammino ha come meta quello di rafforzare il ruolo di banca della comunità perché siamo fermamente convinti che le persone che vivono, studiano, lavorano in un territorio hanno bisogno di avere un riferimento che sia in grado di fornire loro non solo credito, non solo consulenza ma soprattutto farsi carico dello sviluppo dell'intero territorio.
E' questa la sfida che, di fronte al nuovo sistema della banche di credito cooperativo cioè il Gruppo Bancario Cooperativo, vogliamo affrontare mantenendo, di fronte a nuovi orizzonti, la nostra identità.

La nostra presenza nella "Comunità dei soci"

La nostra partecipazione alla vita delle comunità dove siamo presenti si fa sempre più costante ed incisiva anno dopo anno.
Grazie all'azione della Commissione Soci e Territorio il 2018 ha visto realizzarsi numerose iniziative che hanno raccolto notevole partecipazione e grande apprezzamento da parte di tutti, in particolare dai nostri Soci.
Rimandiamo alla pubblicazione del Bilancio Sociale un'analisi più dettagliata di tutte queste attività; in questa sede ci limitiamo ad elencare, in modo schematico, le più rilevanti.
Il 2018 possiamo affermare che per i nostri Soci e clienti è stato un anno ricco di iniziative culturali finalizzate a perseguire quella crescita del territorio e delle persone così come previsto nell'articolo 2 del nostro Statuto.
A Gennaio due sono state le iniziative di rilievo: la prima è stata l'emozionante rappresentazione al Teatro alla Scala dell'opera *"Il Pipistrello"* di Johann Strauss diretta dal Maestro Zubin Metha, la seconda ha dato la possibilità di ammirare 20 capolavori alla mostra "*Dentro Caravaggio"* tenutasi a Palazzo Reale a Milano.
La meta di Marzo è stata la *"Cappella degli Scrovegni"* a Padova, uno dei capolavori di Giotto realizzato nei primi anni del XIV secolo.
Anche Aprile ha visto realizzare due interessanti momenti culturali; una piacevole serata teatrale a Villa Biffi con la rappresentazione della commedia *"A volte… la zia"* messa in scenda dalla Compagnia Beato Contardo Ferrini di Sovico e la interessantissima e toccante visita al *"Cenacolo"* di Leonardo da Vinci custodito presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie a Milano.
Splendida cornice dell'Arena di Verona per la rappresentazione de *"Il Nabucco"* di Giuseppe Verdi che, nel mese di Luglio, ha suscitato l'entusiasmo di tutti i Soci partecipanti.

"L'anno culturale" si è chiuso ad Ottobre con una entusiasmante visita alla nostra cattedrale, il Duomo di Milano, e una piacevole "camminata" tra le sue splendide guglie.
Lo scorso anno non sono mancati i tradizionali soggiorni marini ai quali hanno partecipato più di 200 tra Soci e accompagnatori; le località prescelte, oltre alla tradizionale Alassio, sono state Ischia, l'isola di Fuerteventura e quella di Minorca a Settembre.
Sono invece ormai diventate tradizione le proposte di brevi viaggi turistici culturali proposti dalla nostra BCC. Nel 2018 due sono state le mete scelte: un mini tour alla scoperta di Modena, Ravenna e Ferrara e quattro giorni nell'incantevole cornice della costiera amalfitana, gita apprezzatissima alla quale hanno partecipato più di un centinaio di Soci.
Da ultimo, ma non sicuramente per importanza, abbiamo continuato la pubblicazione de *"Il Taccuino"* il quadrimestrale che racconta la vita della banca, delle nostre imprese, delle associazioni, degli eventi per i Soci; in una parola, del territorio.
Crediamo molto in questo strumento perché lo riteniamo una finestra aperta che permette ai nostri Soci di vedere all'interno della loro banca e conoscere tutto ciò che succede.

E quella nella "comunità del territorio"

Una importante iniziativa promossa e sostenuta dalla nostra banca ha preso avvio lo scorso mese di Giugno con il convegno, tenutosi a Villa Biffi, per presentare la *"Casa della Salute"*.
Si tratta di un progetto, approvato da Regione Lombardia, che coinvolge quattro comunità della nostra area: Triuggio, Sovico, Macherio e Albiate. In questi Comuni verranno predisposte strutture capaci di recepire i bisogni delle persone, in particolare di quelle meno abbienti, nel campo della "salute" intesa come ben vivere sotto i tanti aspetti della vita quotidiana.
In un altro settore che vede protagoniste le persone, la BCC è da sempre attenta e pronta a sostenere iniziative. Parliamo del mondo dell'istruzione da noi interpretato come un mondo dove vogliamo investire per avere ricadute positive sul territorio.
Le Borse di Studio per studenti meritevoli, le Feste dei Remigini, i convegni sui rapporti tra il mondo della scuola e lo sport, gli stages per gli studenti delle scuole superiori, il sostegno all'Università del Tempo Libero Carlo Tremolada sono solo alcuni esempi della nostra presenza nel mondo dell'istruzione in tutte le sue componenti che vanno dai più giovani a chi può dedicare il proprio tempo libero ad approfondire conoscenze e nuove tematiche.
Su tutto il territorio di competenza della BCC, 46 Comuni, non abbiamo fatto mancare il nostro tradizionale sostegno alle Parrocchie, agli asili, agli oratori, alle associazioni culturali, sportive, musicali, giovanili.
Sono state sostenute numerose iniziative volte a far crescere le comunità locali e ad offrire opportunità di festa, di socializzazione, di conoscenza, di aggiornamento e di tutela del patrimonio artistico.
Tutti i centri cittadini dove la nostra BCC opera possono dire di avere al loro fianco una banca che dialoga e non si sottrae alle richieste, ma ascolta e cerca sempre di fornire una risposta là dove si riscontra una necessità.
Una particolare attenzione è stata riservata alle associazioni di volontariato che si occupano di persone con problemi di disabilità e alle Caritas locali; l'attenzione agli ultimi è una delle caratteristiche che contraddistingue la nostra banca proprio perché banca della comunità e da sempre attenta ai bisogni dei più deboli.

Il nostro mondo cooperativo

Articolo 45 della Costituzione: *" La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità"*
La cooperazione è una cultura che genera iniziative pensando al bene comune.
Quello della vera cooperazione è un modello economico che si muove in un orizzonte più ampio del puro profitto; guarda alla persona e alla qualità della vita sociale.
Questo principio si concretizza promuovendo associazioni e imprese in grado di operare nel tessuto economico / sociale cogliendo bisogni che, diversamente, sarebbero trascurati e non troverebbero risposte e soluzioni.
Sul nostro territorio sono davvero numerose le cooperative che operano nei campi più variegati: dal consumo all'edilizia, dal lavoro all'agricoltura, dal sociale all'istruzione, dal turismo all'informatica.
Ogni anno si rafforzano i rapporti con il Movimento Cooperativo di Albiate e Triuggio che, oltre alla nostra banca, comprende altre sette cooperative: Cooperativa San Fermo, Cooperativa di Consumo, Cooperativa Edificatrice, Cooperativa La Valle del Lambro, Cooperativa Il Ponte, Cooperativa Empiria, Cooperativa Luna Nuova.
L'operatività spazia in diversi settori: dall'edilizia alla cura dei giardini, dall'alimentare all'agricoltura, dai servizi alla persona alla ristorazione.
Queste cooperative danno lavoro a circa duecento persone; è un dato che deve far riflettere perché grazie a loro molte persone, anche svantaggiate, hanno trovato non solo un'occupazione ma un ambiente capace di capire le diverse problematiche di ciascuno.
Accanto a questo *"Movimento"* la nostra banca collabora attivamente con Confcooperative di Milano, Monza e Lodi, l'associazione che raggruppa le principali cooperative delle tre province.
In particolare con il Comitato di Monza e Brianza vi è un rapporto molto proficuo in quanto, oltre ad essere presenti nel Comitato stesso, sosteniamo, sin dalla sua prima edizione, la manifestazione *"la cooperazione scende in piazza"* che si tiene nel mese di Aprile presso l'Arengario a Monza.
Molto costruttivi sono anche le relazioni con il Consorzio Comunità Brianza che coinvolge più di trenta cooperative sociali che operano in settori molto diversificati ma in grado, grazie al Consorzio, di fare rete, e che dà lavoro a più di tremila persone.
Quello della cooperazione è un mondo che scommette sulla persona, sulla famiglia, sull'impresa perché è convinta che costituiscono le fondamenta di una società equa, giusta, libera.
Sono valori che la nostra banca condivide pienamente e che, nonostante l'indifferenza dei più verso questi principi, cerca di trasmettere nella propria operatività.

Un uomo, la cooperazione, la banca

"Il ricordo si fa dolce ma il viaggio continua".
Era questo il titolo della presentazione del libro *"Una banca giovane Cinquant'anni di storia del Credito Cooperativo di Triuggio"* fatta da Carlo Tremolada.
Per continuare la sua storia e la storia della banca triuggese è stata costituita, lo scorso 27 Novembre, la *Fondazione Carlo Tremolada.*

La Fondazione intende, nell'ambito di una lettura dei bisogni espressi dal proprio territorio di competenza, svolgere attività di beneficenza, di tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico, della natura e dell'ambiente nonché la promozione della cultura e dell'arte.
Essa sarà un punto di riferimento per tutte quelle iniziative tese al miglioramento della vita del territorio e delle persone che lo abitano sotto l'aspetto morale, culturale, sociale.
E' sembrato questo il miglior modo per ricordare la figura di Carlo Tremolada e mai perdere di vista tutto ciò che ha contraddistinto il suo impegno nel mondo della cooperazione e, in particolare, in quello della cooperazione di credito.

Guardiamo al futuro

Il Gruppo Giovani Soci è ormai una realtà consolidata all'interno della nostra Bcc e il 2018 è stato un altro anno ricco di iniziative per i nostri soci giovani.
A giugno 2018 si è tenuta la giornata sportiva dedicata al Torneo BeaCCh Volley.
Nel mese di settembre è stata particolarmente significativa la partecipazione di sei giovani soci accompagnati da due giovani collaboratori della Bcc al Forum Nazionale dei Giovani soci che si è tenuto a Trieste; il Forum ha approfondito il tema dell'educazione economica finanziaria e mutualistica e l'importanza del ruolo del "giovane socio" come motore sociale della conoscenza della materia economica. La partecipazione al Forum è divenuta ormai una consolidata tradizione.
Nel mese di Dicembre è stata riproposta l'iniziativa benefica di Natale che consiste nella rinuncia al tradizionale pacco natalizio che la Bcc è solita donare a tutti i soci per destinarne l'equivalente economico ad enti e associazioni del territorio. Quest'anno il Gruppo Giovani Soci ha deciso di sostenere le attività di:

- Comitato Maria Letizia Verga per lo studio e cura della leucemia del bambino
- Delegazione provinciale di Monza e Brianza del Comitato Italiano per l'UNICEF onlus
- Associazione genitori e amici degli handicappati di Barzanò
- Protezione civile di Valmadrera

Durante tutto l'anno sono state molte le riunioni del gruppo giovani presso la sede che la Bcc ha riservato loro in Via Silvio Pellico nei locali attigui all'UTL Carlo Tremolada. Il Gruppo Giovani Soci della BCC ha anche un proprio gruppo Facebook cui tutti i giovani soci possono fare riferimento.
Al 31 Dicembre 2018 i soci under 35 della nostra BCC erano 356 di cui 190 maschi e 166 femmine.
Ma il numero continua a crescere….

La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Gli aggregati patrimoniali

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e adattata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario (ex 5°aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia).

Con riferimento ai dati di raffronto 2017 riportati sia negli schemi citati, sia nelle correlate tavole di apertura informativa sottostanti alle dinamiche gestionali presentate, si evidenzia che la Banca, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "*First Time Adoption of International Financial Reporting Standards*", si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi dell'anno precedente nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio. Pertanto, i valori dell'esercizio 2017 riportati sono, in particolare laddove interessati dalle modifiche derivanti dalla nuova disciplina contabile e di bilancio, soggetti a una riesposizione convenzionale e semplificata, attuata riclassificando le voci previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 in base alle nuove voci IFRS9, e non pienamente comparabili. Si rinvia per maggiori dettagli e una più approfondita disamina degli effetti dell'introduzione dell'IFRS 9, al documento "IFRS 9 Transition Report", fornito in appendice alla Sezione 1 della Parte A - "Politiche" della Nota Integrativa, all'interno del quale sono riportati i prospetti di riconciliazione tra i saldi di chiusura al 31 dicembre 2017 e quelli di apertura al 1° gennaio 2018, con la chiara illustrazione delle ragioni alla base delle riclassificazioni operate e dei connessi effetti contabili.

Attivo

Dati patrimoniali - Attivo (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Cassa e disponibilità liquide	3.435	3.058	377	12,33%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche	54.072	45.456	8.616	18,95%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	226.400	224.405	1.995	0,89%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Titoli	165.841	7.581	158.260	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.290		7.290	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	138.009	321.469	-183.460	-57,07%
Altre attività	32.522	34.174	-1.652	-4,83%
Totale attività fruttifere	591.612	598.911	-7.299	-1,22%
Altre attività infruttifere	35.957	37.232	-1.275	-3,42%
Totale attivo	**627.569**	**636.143**	**-8.574**	**-1,35%**

Al 31 dicembre 2018 il totale attivo si è attestato a euro 627.569 mila contro gli euro 636.143 mila di dicembre 2017. Nell'ambito delle principali variazioni esposte, rilevano gli effetti legati alle riclassificazioni operate e alle nuove modalità di valutazione e impairment applicate conseguenti all'introduzione del principio contabile IFRS 9, sulla cui base, tra l'altro:

- Euro 118.154 mila di titoli di debito classificati nel bilancio 2017 nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) e, pertanto, valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, sono stati ricondotti al business model HTC e, tenuto conto dell'esito dell'SPPI test, sono valutati al costo ammortizzato. Nel corso dell'anno sono stati ulteriormente incrementati gli investimenti in titoli governativi eletti al business model HTC, in applicazione delle strategie di contenimento del rischio collegate alle note dinamiche che hanno interessato lo spread creditizio dei titoli governativi Italia;
- Euro 7.861 mila di crediti e titoli, in precedenza valutati al costo ammortizzato, a seguito del mancato superamento dell'SPPI test sono ora ricondotti all'ambito delle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al *fair value*;
- i saldi delle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, sono interessati per euro 1.701 mila dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio; tale impatto ha trovato rilevazione in contropartita del patrimonio netto.

Operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a euro 310.913 mila con un decremento di 18.137 mila euro (-5,51%).
La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie, è pari a euro 54.072 mila, in incremento di euro 8.616 mila (+ 18,95%).

Portafoglio di proprietà e liquidità aziendale (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Portafoglio titoli di proprietà	310.913	329.050	-18.137	-5,51%
Liquidità aziendale	**54.072**	**45.456**	**8.616**	**18,95%**

Le attività inserite nei portafogli di proprietà al 31/12/2018 sono classificate in conformità all'IFRS 9, come segue:
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

La tabella seguente riporta la composizione del complessivo portafoglio di attività finanziarie rappresentato da strumenti di debito, esclusi i crediti e i finanziamenti, strumenti di capitale e quote di OICR, ripartiti per portafoglio contabile:

Attività Finanziarie rappresentate da strumenti di debito e di capitale (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 (*)	variazioni	
			assolute	percentuali
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:				
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione				
b) attività finanziarie designate al fair value				
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.063		7.063	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	138.009	321.469	-183.460	-57,07%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	165.841	7.581	158.260	
Totale	**310.913**	**329.050**	**-18.137**	**-5,51%**

* Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Per ciò che attiene al portafoglio delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (portafoglio di investimento della Banca) a fine dicembre 2018, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di stato per un controvalore complessivo pari a euro 132.608 mila. Con particolare riferimento alle variazioni della voce in esame, si deve tener conto ai fini del confronto tra gli aggregati 2018 e 2017 delle innovazioni nella classificazione e valutazione derivanti dall'applicazione del modello di impairment ex IFRS 9, in particolare della riclassifica di 125.183 mila euro di titoli di stato dal portafoglio AFS al portafoglio CA. Le minusvalenze contabilizzate nell'apposita riserva del patrimonio netto ammontano al 31/12/2018 a 6.053 mila euro (al netto di imposte).
Il portafoglio delle "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico" accoglie gli investimenti e quote di fondi comuni, per un controvalore pari a euro 38 mila e gli investimenti in polizze assicurative per euro 7.025 mila.
Il portafoglio contabile delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", limitatamente all'aggregato rappresentato dai titoli di debito, si presenta composto in prevalenza da titoli di stato, il cui valore di bilancio alla data del 31 dicembre 2018 si attesta a euro 165.477 mila e, in via residuale, da titoli Lucrezia emessi nell'ambito di interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per complessivi euro 364 mila.
Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli di debito a tasso variabile rappresentano il 61,25% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 38,75%.

Derivati di copertura

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "*Opt-out*").

Derivati esposizione netta	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Derivati di copertura	37	54	-17	-31,48%

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato *la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso.* Le coperture sono state poste in essere al fine di *ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati tipo "interest rate swap".*
In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia (c.d. EMIR).

Operazioni di impiego a clientela

Gli impieghi a clientela si sono attestati a euro 226.627 mila, con una dinamica in modesto aumento prossima all'1% su fine 2017; la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. Le tensioni sul mercato del debito sovrano hanno determinato, soprattutto nella seconda parte dell'anno, un lieve inasprimento dei termini e delle condizioni generali dei prestiti erogati per le famiglie e per le piccole e medie imprese mantenendo debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi; d'altro canto, le favore-

voli prospettive del mercato immobiliare hanno contribuito a sospingere la domanda di mutui da parte delle famiglie. Sul fronte dell'offerta – in presenza di una costante pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Impieghi a clientela ordinaria per forma tecnica (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Scoperti di conto corrente	21.055	20.983	72	0,34%
Anticipi su fatture e SBF	17.229	18.893	-1.664	-8,81%
Finanziamenti Estero	2.966	2.745	221	8,05%
Mutui	171.109	163.834	7.275	4,44%
Mutui cartolarizzati	1.591	2.071	-480	-23,18%
Prestiti personali	1.037	844	193	22,87%
Altre partite	649	605	44	7,27%
Crediti in sofferenza	10.764	14.430	-3.666	-25,41%
Impieghi a clientela voce 40 b)	**226.400**	**224.405**	**1.995**	**0,89%**
Mutui al fair value voce 20 c)	227		227	
Totale	**226.627**	**224.405**	**2.222**	**0,99%**

Più nel dettaglio, con riferimento ai settori di destinazione del credito, la componente rappresentata dai finanziamenti alle famiglie evidenzia una variazione positiva: gli impieghi a privati ammontano a dicembre 2018 a euro 100.515 mila, pari al 44,40% del totale dei finanziamenti a clientela e sono cresciuti del 6,39% (contro il 2,70% del sistema bancario complessivo). Le sofferenze nette che riguardano il comparto famiglie consumatrici costituiscono il 16,69% del totale.
Con specifico riguardo al credito alle imprese, gli impieghi che interessano le attività produttive e di servizi ammontano a euro 120.383 mila, pari al 53,17%, con una variazione su base d'anno di segno negativo (-3,41%, contro il -0,2% dell'industria bancaria), influenzata anche dalla diminuzione dei crediti a sofferenza. Le sofferenze nette riferite alle imprese produttrici rappresentano l'83,31% del totale.
Con riferimento alle forme tecniche più rappresentative dell'aggregato si rileva che i finanziamenti in conto corrente costituiscono il 9,30% del totale e registrano un andamento in linea con il saldo alla fine del 2017 mentre i mutui (esclusi i cartolarizzati, compresi i mutui al fair value), che formano il 75,60% degli impieghi, evidenziano una crescita del 4,58%.
Per le rimanenti forme tecniche si assiste ad una flessione degli anticipi sbf/fatture (-8,81%) e ad un incremento dei prestiti estero (+8,05%), linee di credito tradizionalmente destinate alle imprese, mentre i prestiti personali, che interessano la clientela privata evidenziano un aumento del 22,87%.
Con riguardo alle finalità di erogazione, il 35,26% dei mutui lordi in essere pari a 61 milioni di euro sono destinati all'acquisto di immobili residenziali. Nell'esercizio sono stati erogati oltre 47 milioni di nuovi mutui contro i 43 milioni dell'anno precedente; tali finanziamenti hanno riguardato famiglie per il 36,63% ed imprese per il 63,37% (nel 2017 28,65% e 71,35%).
Sul totale dei finanziamenti a medio lungo termine le erogazioni a tasso indicizzato rappresentano l'80% del totale.

Qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine individuate le esposizioni forborne, performing e non performing.

L'entrata in vigore dal 1°gennaio 2018 del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ha determinato, tra gli altri effetti, una rivisitazione del perimetro di applicazione dell'*impairment* in funzione del quale le attività finanziarie oggetto di *impairment* e classificate secondo il citato principio nello stadio 3 sono tutte e solo quelle, per cassa e fuori bilancio, appartenenti a portafogli contabili valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva con l'esclusione quindi degli strumenti valutati al fair value con impatto a conto economico e degli strumenti di capitale.

				variazioni	
		31/12/2018	31/12/2017	assolute	percentuali
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	36.582	42.891	-6.309	-14,71%
	- di cui forborne	5.686	5.550	136	2,45%
	Rettifiche valore	19.348	21.364	-2.016	-9,44%
	Esposizione netta	17.234	21.527	-4.293	-19,94%
- Sofferenze	Esposizione lorda	28.095	32.690	-4.595	-14,06%
	- di cui forborne	1.182	83	1.099	1324,10%
	Rettifiche valore	17.331	18.259	-928	-5,08%
	Esposizione netta	10.764	14.431	-3.667	-25,41%
-Inadempienze probabili	Esposizione lorda	8.189	9.825	-1.636	-16,65%
	- di cui forborne	4.489	5.454	-965	-17,69%
	Rettifiche valore	1.984	3.001	-1.017	-33,89%
	Esposizione netta	6.205	6.824	-619	-9,07%
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	298	376	-78	-20,74%
	- di cui forborne	15	13	2	15,38%
	Rettifiche valore	33	104	-71	-68,27%
	Esposizione netta	265	272	-7	-2,57%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	211.942	203.590	8.352	4,10%
	di cui forborne	5.645	3.753	1.892	50,41%
	Rettifiche valore	2.549	712	1.837	258,01%
	di cui stg 1	907			
	di cui stg 2	1.642			
	Esposizione netta	209.393	202.878	6.515	3,21%
TOTALE CREDITI *vs* CLIENTELA	**Esposizione lorda**	**248.524**	**246.481**	**2.043**	**0,83%**
	- di cui forborne	**11.331**	**9.303**	**2.028**	**21,80%**
	Rettifiche valore	**21.897**	**22.076**	**-179**	**-0,81%**
	Esposizione netta	**226.627**	**224.405**	**2.222**	**0,99%**

Nello schema precedente è sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche. Le esposizioni in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al fair value (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili applicabili).
Nello schema non sono rappresentati i crediti verso istituzioni creditizie che, come illustrato in seguito ammontano a 54.072 mila euro e sono stati rettificati per 136 mila euro.
Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un considerevole decremento delle partite deteriorate, ancor più significativo se si considera che la banca non ha posto in essere operazioni di cessione in controtendenza con quanto avvenuto nel resto del sistema bancario che nel 2018 ha raggiunto volumi record sul mercato degli NPL.
La diminuzione del dato dei crediti deteriorati lordi e netti della Banca nel 2018 è stata determinata dall'attenta politica di gestione e concessione dei finanziamenti posta in essere che è servita a limitare i nuovi ingressi nelle categorie del credito deteriorato.
Nel dettaglio, fermo quanto già anticipato riguardo agli effetti dell'applicazione del nuovo modello di impairment (meglio rappresentati nel già citato "Transition Report") si osservano i seguenti principali andamenti rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra un decremento del 14,06% rispetto a fine 2017, attestandosi a euro 28.095 mila; l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi al 31 dicembre 2018 si attesta quindi all'11,30% in diminuzione rispetto al 2017 (13,26%) L'indicatore in argomento risulta superiore alla media del sistema bancario in quanto, come già ribadito, nel 2018 le aziende di credito in generale hanno effettuato massicce operazioni di cessione. Le sofferenze della banca riferibili a clientela privata (famiglie consumatrici) hanno rappresentato nel 2018 il 14,80% del totale a fronte di un 85,20% riconducibile ad imprese produttrici;
- nel corso dell'esercizio la movimentazione all'interno della categoria delle inadempienze probabili ha riguardato importi contenuti; sono state iscritte nuove posizioni da bonis per un importo di 810 mila euro e sono stati trasferiti alla categoria delle sofferenze rapporti per 1.239 mila euro;
- Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 8.189 mila, facendo registrare una diminuzione rispetto alle consistenze in essere al 31 dicembre 2017 del 16,65%. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 3,30% (rispetto al dato 2017 pari al 3,99%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un trend in diminuzione e si attestano a euro 298 mila (-20,74% rispetto a fine 2017) con un'incidenza dello 0,12% sul totale degli impieghi.

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti (*"Npl Ratio"*) si attesta al 14,72% in diminuzione rispetto a dicembre 2017.
Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2018 lo stesso si attesta al 52,89% (contro il 49,81% di dicembre 2017).
In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 61,69%
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 24,23%

- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale media di rettifica delle esposizioni si colloca all'11,07%
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1,17%. Più in dettaglio, la copertura media dei crediti in "stadio 1" si attesta allo 0,50%, mentre sulle esposizioni in "stadio 2" la copertura risulta mediamente pari al 5,67%.

Il rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, risulta pari all'1,20%; anche tale parametro non è pienamente confrontabile con il dato riferito all'esercizio 2017, in quanto l'introduzione dell'IFRS 9 ha determinato la complessiva revisione delle politiche di accantonamento dei crediti per cassa della Banca, in conformità al nuovo modello di *impairment* adottato (per gli opportuni approfondimenti, cfr. Parte E, Sezione 1 della Nota Integrativa. Per una più compiuta analisi dell'impatto in sede di transizione al nuovo modello di impairment si rinvia al più volte citato "Transition Report" riportato in appendice alla Sezione 1 della Parte A, "Politiche", della Nota Integrativa).

Indici di qualità del credito

Indicatori di Rischiosità del Credito	2018	2017
Crediti deteriorati lordi / Impieghi lordi	14,72%	17,40%
Crediti deteriorati netti /Impieghi netti	7,60%	9,59%
Crediti lordi a sofferenza / impieghi lordi	11,30%	13,26%
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	4,75%	6,43%
Crediti lordi a inadempienza probabile e sofferenza/crediti lordi a clientela	14,60%	17,25%
Crediti netti a inadempienza probabile e sofferenza/crediti netti vs. clientela	7,49%	9,47%
Crediti deteriorati lordi/Fondi Propri	63,89%	70,11%
Crediti deteriorati netti /Fondi propri	30,10%	35,19%
Indice di copertura crediti deteriorati	52,89%	49,81%
Indice di copertura sofferenze	61,69%	55,86%
Indice di copertura inadempienze probabili	24,23%	30,54%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,20%	0,35%

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano n. 4 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 68 milioni di euro. In tale ambito non sono presenti posizioni in stato di default. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Soggetti collegati

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.
Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a euro 1.360 mila e a euro 1.237 mila.

Le immobilizzazioni materiali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e si colloca a euro 16.006 mila, in aumento rispetto a dicembre 2017 (7,25%).

	31/12/2018	31/12/2017	variazioni assolute	var.%
partecipazioni				
BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	258	258		
immobilizzazioni materiali	**15.748**	**14.666**	**1.082**	**7,38%**
fabbricati ad uso funzionale	8.703	9.092	-389	-4,28%
fabbricati per investimento	438	438		
fabbricati per recupero crediti	4.109	2.522	1.587	62,93%
terreni edificabili da recupero crediti	272	272		
terreni	1.664	1.664		
altre immobilizzazioni	562	678	-116	-17,11%
	16.006	**14.924**	**1.082**	**7,25%**

La voce partecipazioni si riferisce alla società strumentale Bed Brianza Elaborazione dati a r.l. Delle attività materiali fanno parte gli immobili strumentali, gli immobili da recupero crediti, gli investimenti immobiliari, i terreni, i mobili, gli arredi, gli automezzi e le attrezzature.
Le attività materiali utilizzate sono sistematicamente ammortizzate sulla base della loro vita utile.

Passivo

Dati patrimoniali Passivo (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 (*)	variazioni	
			assolute	percentuali
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**558.000**	**568.387**	**-10.387**	**-1,83%**
o Debiti verso banche	135.705	136.462	-757	-0,55%
o Debiti verso clientela	319.310	309.669	9.641	3,11%
o Titoli in circolazione	102.985	122.256	-19.271	-15,76%
Derivati di copertura		2	-2	
Altre passività e passività fiscali	11.443	9.102	2.341	25,72%
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	2.791	2.723	68	2,50%
Totale Passività	**572.234**	**580.214**	**-7.980**	**-1,38%**
Patrimonio Netto	**55.335**	**55.929**	**-594**	**-1,06%**
Totale Passività e Patrimonio Netto	**627.569**	**636.143**	**-8.574**	**-1,35%**

* Come già anticipato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Al 31 dicembre 2018 la provvista della banca risulta composta per il 75,68% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 24,32% da raccolta interbancaria

Raccolta e impieghi verso banche

L'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 81. 633 mila euro a fronte dei 91.006 mila euro al 31 dicembre 2017.
L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di finanziamento con Iccrea garantite da titoli e i finanziamenti assunti in modalità indiretta per il tramite di T_LTRO Group costituito da Iccrea per un ammontare complessivo pari a oltre 135 milioni di euro.
Si evidenzia come il dato comparativo 2017 non sia puntualmente confrontabile perché il saldo di tali crediti non riflette le rettifiche di valore che la Banca ha rilevato ai sensi dell'IFRS 9 sulle consistenze in essere al 31 dicembre 2018: in ragione di ciò, la variazione (assoluta e/o %) deve essere letta alla luce delle evidenze sottostanti che comprendono le rettifiche di valore derivanti dall'introduzione del nuovo modello di impairment.

Posizione interbancaria netta (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Crediti verso banche	**54.072**	**45.456**	**8.616**	**18,95%**
- al netto di rettifiche di valore riconducibili all'introduzione del nuovo modello di impairment IFRS 9 pari a	**136**			
Debiti verso banche	**-135.705**	**-136.462**	**757**	**-0,55%**
Totale posizione interbancaria netta	**-81.633**	**-91.006**	**9.373**	**-10,30%**

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 659.886 mila euro evidenziando un aumento di 4.353 mila euro (+0,66%).

(consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Raccolta diretta	422.295	431.925	-9.630	-2,23%
Raccolta indiretta	237.591	223.608	13.983	6,25%
di cui:				
- risparmio amministrato	132.162	116.176	15.986	13,76%
- risparmio gestito	105.429	107.432	-2.003	-1,86%
Totale raccolta diretta e indiretta	**659.886**	**655.533**	**4.353**	**0,66%**

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	64,00%	65,89%
Raccolta indiretta	36,00%	34,11%

La raccolta diretta da clientela

I volumi di raccolta diretta, che si sono attestati a 422.295 mila euro, risultano in diminuzione di euro 9.630 mila rispetto al 2017. La raccolta a vista è risultata in incremento del 4,54% mentre quella a termine appare in contrazione del 17,98%.

Raccolta Diretta (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Conti correnti e conti di deposito	313.925	303.845	10.080	3,32%
Depositi a risparmio	4.559	4.886	-327	-6,69%
Obbligazioni	89.469	102.184	-12.715	-12,44%
Certificati di deposito	13.515	20.072	-6.557	-32,67%
Passività a fronte di attività cedute	418	927	-509	-54,91%
Altri debiti	409	11	398	
Totale raccolta diretta	**422.295**	**431.925**	**-9.630**	**-2,23%**

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono euro 319.310 mila, registrando un incremento di euro 9.611 mila rispetto a fine 2017 (+ 3,11%), dovuto in particolare all'aumento della forma tecnica dei conti correnti e conti di deposito (+3,32%). All'interno della voce va altresì segnalata la dinamica dei conti correnti che rispetto a fine 2017 si incrementano del 4,77%, crescita principalmente ascrivibile alla clientela privata;
- i titoli in circolazione ammontano a euro 102.985 mila e risultano in contrazione di euro 19.271 mila rispetto a fine 2017 (-15,76%) Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni imputabile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti nel periodo.

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2018 un aumento di euro 13.983 mila (+6,25 %) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una contenuta diminuzione della componente risparmio gestito per euro 2.003 mila (-1,86%) riveniente dalla flessione della componente fondi comuni (-2,50%) e dall'incremento delle polizze assicurative e fondi pensione (+7,10%);
- un aumento del risparmio amministrato per euro 15.986 mila (+13,76%) dovuto alla crescita degli investimenti in titoli di stato (+25,43%) ed in polizze assicurative a contenuto finanziario (+38,06%) che ha contrastato la contrazione delle altre forme tecniche (-0,77% obbligazioni, -12,06% azioni).

Raccolta indiretta da clientela (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Fondi comuni di investimento e Sicav	97.843	100.349	-2.506	-2,50%
Polizze assicurative e fondi pensione	7.586	7.083	503	7,10%
Totale risparmio gestito	**105.429**	**107.432**	**-2.003**	**-1,86%**
Titoli di Stato	85.632	68.269	17.363	25,43%
Titoli obbligazionari	25.689	25.888	-199	-0,77%
Azioni	16.771	19.071	-2.300	-12,06%
Polizze assicurative a contenuto finanziario	4.070	2.948	1.122	38,06%
Totale risparmio amministrato	**132.162**	**116.176**	**15.986**	**13,76%**
Totale raccolta indiretta	**237.591**	**223.608**	**13.983**	**6,25%**

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Si riporta la composizione della voce dei fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2018 di cui alla voce 100 del passivo.

Fondi per rischi ed oneri: composizione (valori in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Fondi per garanzie finanziarie rilasciate e impegni	417	401	16	3,99%
Oneri per il personale - altri benefici a lungo termine ai dipendenti	174	178	-4	-2,25%
Oneri per il personale altri	539	750	-211	-28,13%
Altri fondi		109	-109	
	1.130	1.438	-308	-21,42%

Si fa presente quanto segue:

- le passività relative agli "altri benefici a lungo termine " riconosciuti contrattualmente al personale in servizio a fronte dei premi di anzianità sono stati stimati al 31/12/2018 da un attuario esterno indipendente,
- la tabella riporta, la consistenza (ed il correlato dato comparativo) dei fondi per rischio di credito relativo agli impegni e alle garanzie rilasciate, il cui ammontare alla data del 31 dicembre 2017, pari ad euro 401 mila, non figurava all'interno della posta dei fondi rischi ed oneri di bilancio bensì nella voce "Altre passività", in conformità alle previgenti istruzioni per la compilazione del bilancio bancario (cfr. Circolare n. 262/2005, 4° aggiornamento).

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Il patrimonio netto contabile

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue attivamente l'allargamento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative porzioni degli utili netti, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito (oltre che, ovviamente, politiche di contenimento dei rischi assunti). Anche in ragione delle prudenti politiche allocative citate, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a euro 55.334 mila, accoglie gli impatti negativi rilevati in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 alla voce "riserve" e gli impatti positivi rilevati alla voce "riserve da valutazione" e risulta sostanzialmente stabile rispetto al precedente esercizio:

Voci	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Capitale	**6.438**	**6.402**	**36**	**0,56%**
Sovrapprezzi di emissione	1.102	1.059	43	4,06%
Riserve	48.567	49.048	-481	-0,98%
Riserve da valutazione	-2.431	-2.164	-267	12,34%
Utile di esercizio	1.658	1.584	74	4,67%
Totale patrimonio netto	**55.334**	**55.929**	**-595**	**-1,06%**

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.
Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" (tra le quali figura la riserva FTA IFRS 9, il cui ammontare si ragguaglia complessivamente a euro -1.614 mila).
Tra le "Riserve da valutazione" figurano invece le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva pari a euro –6.053 mila, delle quali euro 19 mila rilevate a fronte delle perdite attese rivenienti dagli strumenti in parola (in conformità al modello di impairment previsto dall'IFRS 9), le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 3.931 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a euro -309 mila.
Le riserve negative da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2018 sono interamente relative a titoli di debito.
Come anticipato, ai fini del confronto con il medesimo aggregato riferito alla data del 31 dicembre 2017 è necessario considerare che la variazione intervenuta nel corso dell'esercizio è sensibilmente incisa dall'applicazione dei nuovi requisiti introdotti dall'IFRS 9, che, tra l'altro, hanno comportato:

- la cancellazione delle riserve precedentemente contabilizzate a fronte degli strumenti di debito trasferiti al portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato/altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico;
- la cancellazione delle riserve precedentemente contabilizzate a fronte delle quote di fondi comuni di investimento detenute dalla Banca, ricondotte tra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico;
- la rilevazione, in contropartita al conto economico, delle perdite attese a fronte del rischio di credito stimate in conformità al modello di impairment previsto dal principio contabile.

Per un approfondimento di tali tematiche ed una disamina puntuale degli impatti richiamati si fa rinvio al già citato documento "IFRS 9 Transition Report" riportato in appendice alla sezione 1 della Parte A, Politiche Contabili, della Nota Integrativa di bilancio.

Indici Patrimoniali e di solvibilità	2018	2017
Patrimonio netto/impieghi lordi	22,27%	22,69%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	13,10%	12,95%
Patrimonio netto/Impieghi deteriorati netti a clientela	3,21	2,60
Patrimonio netto su sofferenze nette	5,14	3,88

I fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.
Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono nella

piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.
Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).
I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" e degli "aggiustamenti transitori", ove previsti. Con la prima espressione ("filtri prudenziali") si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.
Gli "aggiustamenti transitori" fanno, invece, riferimento alla diluizione degli effetti (negativi) connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 lungo un arco temporale di 5 anni (marzo 2018 - dicembre 2022), in conformità a quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento europeo e dal Consiglio: per mezzo di tale intervento normativo sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti la possibilità per le banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.
A questo proposito, la Banca ha scelto di applicare l'"approccio statico" all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018. In aggiunta, la Banca ha altresì ritenuto opportuno applicare anche il cosiddetto "approccio dinamico" limitato alla sola differenza (se positiva) tra le rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stadi 1 e 2 in essere alla data di chiusura dell'esercizio e quelle in essere al 1° gennaio 2018 (con l'esclusione, quindi, delle esposizioni classificate in "stadio 3").
In particolare, le disposizioni prevedono che la Banca possa computare nel proprio CET 1 gli anzidetti effetti connessi all'applicazione dell'IFRS 9 (*cet 1 add-back*), ma limitatamente alla porzione degli stessi misurata dalle seguenti percentuali applicabili:

1. 0,95 durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,70 durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,50 durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

L'ammontare degli aggiustamenti da regime transitorio quantificati dalla Banca alla data del 31 dicembre 2018 si è quindi ragguagliato a euro 2.625 mila.
Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richia-

mati, ammonta a euro 57.260 mila, in flessione rispetto al dato al 31 dicembre 2017, di euro 3.914 mila. Tale dinamica è influenzata:

- dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS9 (benché in larga parte mitigato dal già citato regime transitorio);
- dalla piena considerazione delle riserve OCI, per un complessivo valore (negativo) di euro 6.053 mila.

In assenza di capitale di classe 2 (Tier2) i fondi propri si sono attestati, pertanto, a euro 57.260 mila.

Si fa, in proposito, presente che, in assenza delle disposizioni transitorie dianzi illustrate l'ammontare dei fondi propri della Banca si sarebbe attestato a 54.780 mila euro.

Per gli ulteriori approfondimenti sui criteri e sulle modalità di determinazione dell'aggregato dei Fondi propri si rinvia al documento dell'Informativa al Pubblico (III Pilastro), pubblicato sul sito internet della Banca.

Aggregato	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	57.260	61.174	-3.914	-6,40%
Capitale primario di classe 1 (Tier 1)	57.260	61.174	-3.914	-6,40%
Capitale primario di classe 2 (Tier2)		4	-4	
Totale Fondi Propri	**57.260**	**61.178**	**-3.918**	**-6,40%**

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da euro 207.906 mila a euro 204.074 mila, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela si è indirizzata verso tipologie di esposizioni che godono di più bassi fattori di ponderazione.

Si tenga peraltro presente che, quale conseguenza dell'applicazione del regime transitorio a valere sugli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, in precedenza illustrato, il Regolamento (UE) 2017/2395 ha imposto alla Banca di correggere l'ammontare delle rettifiche di valore complessive imputate sul valore lordo delle esposizioni al rischio rientranti nel campo di applicazione dell'impairment, mediante l'applicazione di uno specifico "fattore di graduazione" (*scaling factor*), ottenuto dal rapporto tra il "*CET 1 add-back*" in precedenza definito e l'ammontare delle rettifiche di valore complessive in essere sulle predette esposizioni alla data del 31 dicembre 2018.

In data 29/2/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di euro 90 mila.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, a euro 64 mila.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 28,06%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 28,06%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 28,06%.

Come già osservato, i coefficienti sopra riportati scontano gli effetti dell'applicazione del regime transitorio ex Regolamento (UE) 2017/2395 (sia sulla misura degli aggregati di fondi propri posti al numeratore del rapporto, sia sull'ammontare delle attività ponderate per il rischio).
Si evidenzia che, a seguito di comunicazione della Banca d'Italia con lettera datata 15/03/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2016, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.
Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,875%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,575%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,70%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,825%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,95%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,95% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.
La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.
In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 28,06% che diventerebbe 26,84% in assenza di aggiustamenti transitori.

Il Conto Economico

Tassi medi

La politica di contenimento del costo della raccolta diretta, iniziata già negli scorsi esercizi, in presenza di una sostanziale stabilità dei rendimenti dell'attivo fruttifero determina una forbice

tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa pari al 2,33%, in lieve diminuzione rispetto a un valore 2017 di 2,47%.

Nel dettaglio, la forbice risulta così composta:

- il costo della raccolta diretta, pari a 0,43%, evidenzia un decremento di 12 centesimi di punto rispetto al 2017 quando era pari allo 0,55%;
- il rendimento degli impieghi fruttiferi risulta pari al 2,76%, in diminuzione di 26 centesimi di punto rispetto al 3,02% del 2017.

La tabella seguente rappresenta il conto economico in forma abbreviata della banca raffrontata con il 2017.

Come già anticipato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9. Pertanto, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, della tabella in esame e delle successive non sono pienamente comparabili.

Conto economico Consistenze in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Proventi da impieghi e investimenti	10.260	9.047	1.213	13,41%
Costo della provvista	-2.016	-2.522	506	-20,06%
Margine di interesse	**8.244**	**6.525**	**1.719**	**26,34%**
Commissioni attive	4.073	3.790	283	7,47%
Commissioni passive	-658	-571	-87	15,24%
Commissioni nette	**3.415**	**3.219**	**196**	**6,09%**
Dividendi e proventi simili		47	-47	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	21	12	9	75,00%
Risultato netto dell'attività di copertura	-3	-6	3	-50,00%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	**-16**	**-15**		**6,67%**
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	**11**		**11**	
Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	**2.344**	**3.606**	**-1.262**	**-35,00%**
Margine di intermediazione	**14.016**	**13.388**	**628**	**4,69%**
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	-1.573	-1.136	-437	38,47%
Risultato netto della gestione finanziaria	**12.443**	**12.252**	**191**	**1,56%**
Spese amministrative:	-11.755	-11.656	-99	0,85%
-spese personale	-6.388	-6.356	-32	0,50%
-altre spese amministrative	-5.367	-5.300	-67	1,26%
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	101	-64	165	-257,81%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	-567	-638	71	-11,13%
Altri oneri/proventi di gestione	1.852	2.034	-182	-8,95%
Costi operativi	**-10.369**	**-10.324**	**-45**	**0,44%**
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-1	50	-51	-102,00%
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	**2.073**	**1.978**	**95**	**4,80%**
Imposte sul reddito dell'esercizio	**-414**	**-394**	**-20**	**5,08%**
Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	**1.659**	**1.584**	**75**	**4,73%**

Il margine di interesse

Margine di interesse Consistenze in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Interessi attivi e proventi assimilati	**10.260**	**9.047**	**1.213**	**13,41%**
-banche	456	257	199	77,43%
-clientela	6.910	6.372	538	8,44%
-titoli di debito	2.849	2.373	476	20,06%
-derivati	36	33	3	9,09%
-altri	9	12	-3	-25,00%
Interessi passivi e oneri assimilati	**-2.016**	**-2.522**	**506**	**-20,06%**
-banche	-114	-56	-58	103,57%
-clientela	-460	-594	134	-22,56%
-titoli in circolazione	-1.355	-1.867	512	-27,42%
-altri	-87	-5	-82	
Margine di interesse	**8.244**	**6.525**	**1.719**	**26,34%**

Il margine di interesse è pari a euro 8.244 mila in aumento del 26,34% sul 2017. Gli interessi attivi complessivi sono pari a euro 10.260 mila e risultano in incremento di euro 1.213 mila (+13,41%). Nel dettaglio tutte le componenti fanno registrare variazioni positive ed in particolare gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a euro 6.910 mila, in incremento di euro 538 mila (+8,44%), mentre quelli derivanti dagli investimenti finanziari sono pari a euro 2.849 mila, in aumento di euro 476 mila (+20,06%).
All'interno della componente interessi attivi rientrano le commissioni su fido accordato per 852 mila euro e gli interessi derivanti da posizioni in stage 3 per effetto dei nuovi principi IFRS9 per 758 mila euro.

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a euro 2.016 mila, in diminuzione di euro 506 mila sullo scorso esercizio (-20,06%). Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria complessiva ammontano a 1.815 mila euro ed evidenziano un decremento di 646 mila euro (-35,59%); il peso più significativo è il costo delle obbligazioni emesse che si è ridotto di 512 mila euro (-27,42%).

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a euro 13.388 mila, in aumento di euro 628 mila sul 2017 (+4,69%).

Margine di intermediazione	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Consistenze in migliaia di euro	8.244	6.525	1.719	26,34%
Commissioni attive	4.073	3.790	283	7,47%
Commissioni passive	-658	-571	-87	15,24%
Commissione nette	**3.415**	**3.219**	**196**	**6,09%**
Dividendi e proventi simili		47	-47	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	21	12	9	75,00%
Risultato netto dell'attività di copertura	-3	-6	3	-50,00%
Utili (perdite) da cessione/riacquisto di:				
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.344	3.606	-1.262	-35,00%
d) passività finanziarie	-16	-15	-1	6,67%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	11		11	
Margine di intermediazione	**14.016**	**13.388**	**628**	**4,69%**

Le commissioni nette risultano pari a euro 3.415 mila, in incremento di euro 196 mila (+6,09%); le commissioni attive ammontano a euro 4.073 mila, in aumento di euro 283 mila (+ 7,47%) a fronte di commissioni passive che risultano invece pari a euro 658 mila in incremento di euro 87 mila (+15,24%).

Nel dettaglio le componenti più significative riguardano le commissioni per servizi di gestione e intermediazione che, alla voce collocamento titoli, evidenziano un aumento del 22%, le commissioni per servizi di incasso e pagamento in crescita dell'11,42% e le commissioni per tenuta e gestione dei conti correnti, in linea con lo scorso esercizio.

Con riferimento alle commissioni passive l'aggregato più rilevante è quello delle commissioni per servizi di incasso e pagamento che subiscono un incremento del 29,75%.

Per quanto attiene alle altre componenti che contribuiscono alla determinazione del margine di intermediazione la voce più importante è quella relativa agli "utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che esprime un valore positivo di 2.344 mila euro (-35% sul 2017); tale risultato è ascrivibile alla vendita di titoli allocati nel portafoglio HTCS.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Consistenze in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Margine di intermediazione	14.016	13.388	628	4,69%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.573	-1.006	-567	56,36%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-1.556	-1.006	-550	54,67%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-17		-17	
Rettifiche su altre operazioni finanziarie		-130	130	
Risultato netto della gestione finanziaria	**12.443**	**12.252**	**191**	**1,56%**

Il saldo delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato presenta un saldo negativo pari a euro 1.556 mila, evidenziando maggiori accantonamenti rispetto a dicembre 2017 per euro 550 mila (+54,67%); il risultato della voce deriva dai seguenti dettagli:

- accantonamenti netti su crediti appartenenti al primo e secondo stadio per -924 mila euro
- accantonamenti su crediti deteriorati per -1.819 mila euro
- cancellazioni su crediti deteriorati per -635 mila euro
- riprese di valore su crediti deteriorati per 1.822 mila euro

Nel saldo sono ricompresi euro 230 mila per svalutazione dei titoli Lucrezia emessi dal Fondo di Garanzia Istituzionale nell'ambito di interventi in sostegno di BCC in difficoltà.

Gli oneri operativi

Consistenze in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Spese amministrative	-11.755	-11.656	-99	0,85%
a) spese per il personale	-6.388	-6.356	-32	0,50%
b) altre spese amministrative	-5.367	-5.300	-67	1,26%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	101	-64	165	-257,81%
a) impegni e garanzie rilasciate	-219		-219	
b) altri accantonamenti netti	320	-64	384	
Rettifiche/riprese di valore nette su attività Materiali	-567	-638	71	-11,13%
Altri oneri/proventi di gestione	1.852	2.034	-182	-8,95%
Costi operativi	**-10.369**	**-10.324**	**-45**	**0,44%**

I costi operativi a fine esercizio sono pari a euro 10.369 mila, praticamente in linea con il risultato dell'anno precedente.

Le spese per il personale ammontano a 6.388 mila euro ed evidenziano un incremento contenuto dello 0,50%; rientrano tra le spese del personale le spese per Amministratori e Sindaci che nel 2018 sono pari a 332 mila euro.

Le altre spese amministrative registrano un incremento di 67 mila euro (+1,26%) e risultano pari a 5.367 mila euro. L'aumento "fisiologico" è frutto della virtuosa politica di gestione della banca che da anni persegue un attento contenimento dei costi.

Nel 2018 si sono manifestati gli effetti economici della contribuzione al Fondo di Garanzia dei depositanti per 212 mila euro e della contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale per 80 mila euro.
Si riportano i seguenti indici di produttività ed efficienza; tutti in miglioramento rispetto al 2017.

	2018	2017
- costi operativi/margine di interesse	125,78%	158,22%
- costi operativi/margine di intermediazione	73,98%	77,11%
- spese del personale/margine di intermediazione	45,58%	47,48%

L'utile (Perdita) di periodo

Consistenze in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	percentuali
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.073	1.978	95	4,80%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-414	-394	-20	5,08%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.659	1.584	75	4,73%
Utile/perdita dell'esercizio	**1.659**	**1.584**	**75**	**4,73%**

L'utile corrente al lordo delle imposte ammonta a euro 2.073 mila.
Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a euro 414 mila, rispettivamente per IRES 191 mila euro (con aliquota al 27,50%) e per IRAP 223 mila euro (con aliquota al 5,57%). Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, a fine 2018, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in occasione della transizione all'IFRS 9 (FTA), che ne comporta la deducibilità in 10 quote costanti a partire dal periodo di imposta 2018 e nei nove esercizi successivi: in proposito, si fa presente che per la determinazione e rilevazione in contropartita del patrimonio netto della fiscalità sugli effetti dell'applicazione retrospettiva dell'IFRS 9, si è fatto riferimento alle norme fiscali in vigore (o sostanzialmente in vigore) alla data dell'1/1/2018; diversamente, tutto ciò che è accaduto nel corso dell'esercizio di prima applicazione (il 2018), ivi incluso il re-assessment della recuperabilità delle DTA a seguito dei citati cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili, ha competenza 2018 e ha, pertanto, trovato rilevazione economica.
In virtù delle dinamiche illustrate il conto economico esprime un utile pari a 1.659 mila euro che evidenzia un miglioramento del 4,73% in confronto al periodo 2017.

Indici economici, finanziari e di produttività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della banca raffrontati con lo scorso esercizio.

Indicatori di Redditività	2018	2017	variazione %
ROE (Utile netto su Patrimonio)	3,00%	2,83%	0,17%
ROE su Fondi Propri (Utile Netto su Fondi Propri)	2,90%	2,59%	0,31%
ROA (Utile lordo/attivo di bilancio)	0,33%	0,31%	0,02%
Margine di interesse/patrimonio	14,90%	11,67%	3,23%
Margine di interesse su attivo di bilancio	1,31%	1,03%	0,29%
Margine di intermediazione su attivo di bilancio	2,23%	2,10%	0,13%
Margine di intermediazione/margine di interesse	170,01%	205,18%	-35,17%
Commissioni nette su attivo di bilancio	0,54%	0,51%	0,03%
Profitti/Perdite da operazioni finanziarie su attivo di bilancio	0,38%	0,57%	-0,19%
Risultato netto della gestione finanziaria/margine di intermediazione	88,78%	91,51%	-2,73%
Costi operativi totali su attivo di bilancio	-1,65%	-1,62%	-0,03%
-di cui spese generali su attivo di bilancio	-0,86%	-0,83%	-0,03%
-di cui costi del personale su attivo di bilancio	-1,02%	-1,00%	-0,02%
Utile operatività corrente/Margine di intermediazione	14,79%	14,77%	0,02%
Utile netto/Utile operatività corrente	80,03%	80,08%	-0,05%

Indicatori di Efficienza	2018	2017	variazione
Impieghi netti/dipendenti	2.635	2.609	26
Raccolta diretta/dipendenti	4.910	5.022	-112
Raccolta allargata/dipendente	7.673	7.622	51
Margine di interesse per addetto (migliaia di euro)	95,86	75,87	19,99
Margine operativo lordo per dipendente (migliaia di euro)	162,98	155,67	7,31
Utile netto per dipendente (migliaia di euro)	19,29	18,42	0,87
Cost - Income (%)	73,98%	77,11%	-3,13%

Va rimarcato che, in via generale, tutti gli indicatori esprimono una situazione in linea con i dati dello scorso anno.
In particolare va sottolineato il miglioramento del margine di interesse su patrimonio e attivo di bilancio nonché il rapporto Cost-income "Costi operativi/Margine di Intermediazione che evidenzia un aumento del 3,13%.

La struttura organizzativa e operativa della Banca

Le risorse umane

L'organico della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro, alla data del 31 dicembre 2018, era composto da 94 dipendenti, di cui 93 con contratto a tempo indeterminato e uno con contratto a termine per sostituzione maternità. La suddivisione del personale, in base ai livelli di inquadramento previsti dal contratto collettivo nazionale, era così ripartita: 73 dipendenti inquadrati nelle tre aree professionali, 19 quadri direttivi, 2 dirigenti.

Durante l'anno 2018 si è concluso un contratto a tempo determinato per sostituzione maternità.

Il 34% della forza lavoro della banca ha prestato servizio presso la sede amministrativa di Triuggio, nei locali della Villa Biffi di Rancate. La restante parte del personale (66%), che costituisce la rete commerciale dell'azienda, è stata invece impiegata presso le quindici filiali operative dislocate nei comuni di Triuggio, Macherio, Vedano al Lambro, Sovico, Biassono, Besana in Brianza, Briosco, Renate, Veduggio con Colzano, della provincia di Monza e Brianza, e nei comuni di Cassago, Bulciago, Valmadrera, Oggiono e Barzanò in provincia di Lecco.

Come negli anni passati si è dato particolare rilievo all'ambito della formazione, sviluppando e attuando un piano formativo accurato e ben articolato, che ha coinvolto la totalità dei dipendenti, nella convinzione che la crescita professionale delle risorse umane rappresenti uno dei principali fattori di successo aziendale.

Nell'anno 2018 sono state effettuate oltre quattromila ore di formazione per un investimento economico da parte dell'azienda pari a circa sessantamila euro (somma in parte recuperata con il finanziamento del Fondo Banche Assicurazioni).

Gli argomenti trattati hanno riguardato le principali materie di carattere bancario: la finanza, con la formazione prevista dalla normativa MIFID II per gli operatori della rete che si occupano di intermediazione finanziaria, il credito, l'attività commerciale, i controlli, il risk management, l'area manageriale, gli aspetti normativi, i prodotti, le procedure. Sono state poi affrontate altre tematiche previste dalla normativa, tra cui l'antiriciclaggio e l'antiterrorismo, la trasparenza, la privacy, la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'aggiornamento annuale per gli operatori certificati IVASS. A seguito delle indicazioni emerse durante l'ultima rivalutazione periodica dello stress correlato all'attività lavorativa, effettuata a novembre dello scorso anno, i dipendenti hanno avuto la possibilità di frequentare un corso relativo al benessere sul posto di lavoro. Si sono tenuti, infine, corsi con la docenza di personale interno qualificato.

Una parte del piano è stata gestita a livello interaziendale (con bando FBA) in collaborazione con altre due BCC Lombarde presso le aule corsi della BED e con l'ausilio di docenti qualificati. Per la parte restante del piano si è fatto ricorso, come di consueto, al catalogo corsi della Federazione Lombarda, con particolare riferimento all'ambito normativo, e al supporto formativo delle società prodotto del Gruppo Bancario Iccrea.

Si segnala, inoltre, che il nostro Istituto ha beneficiato di un progetto gratuito nato dalla collaborazione tra l'Università Cattolica di Milano e la Federazione Lombarda delle BCC che si è concretizzato in una serie di iniziative formative in ambito bancario.

Nel 2018 è terminato il sistema premiante triennale (anni 2016-2018) con obiettivi di natura quali-quantitativi; tale sistema ha lo scopo di favorire il raggiungimento di risultati commerciali, come indicato nel piano strategico aziendale in essere. Il sistema era stato elaborato su

precise indicazioni del Consiglio di Amministrazione e sulla base delle esperienze maturate negli anni precedenti.
In materia di salute e sicurezza dei lavoratori si è tenuta la riunione annuale a cui hanno partecipato il responsabile della sicurezza, il rappresentante dei lavoratori, la direzione della banca e il referente interno. Nel corso dell'anno il responsabile per la sicurezza ha visitato tutti i locali dell'azienda per verificarne la rispondenza a quanto stabilito dalle normative in vigore. La Banca ha provveduto alla ordinaria manutenzione delle strutture in modo da mantenerle efficienti e salubri.
Si evidenzia che l'attività dei dipendenti è stata supportata da una strumentazione informatica in continuo sviluppo, la rete intranet aziendale, che mette a disposizione del personale normative, regolamenti interni, comunicazioni e tutte le necessarie informazioni, consentendo un dialogo costante tra i diversi uffici dell'istituto.
Anche per il 2018 la BCC ha proseguito la collaborazione con le scuole del territorio accogliendo una decina di studenti delle classi superiori per stage in alternanza scuola/lavoro. L'azienda ha ospitato anche un tirocinio formativo extracurriculare della durata di sei mesi, stipulato in convenzione con l'Università degli Studi di Milano Bicocca, che terminerà nel primo trimestre del 2019.

Le attività organizzative

In questo capitolo verranno affrontati i principali interventi a livello organizzativo concretizzatisi nel corso dell'anno 2018.
Il 2018 ha visto il consolidarsi presso tutte le filiali della banca dell'utilizzo della soluzione di **Firma Grafometrica**, per la sottoscrizione da parte della clientela sia delle distinte e della modulistica di sportello, che dei contratti bancari. Da un primo bilancio sull'utilizzo del processo di firma grafometrica si riscontrano dati positivi, sia in termini di gradimento della nuova modalità operativa da parte della clientela, sia in termini di efficienza procedurale, con notevoli risparmio nelle attività di archiviazione del cartaceo ed annessi benefici in termini di rispetto ambientale. Le attività di estensione della firma in modalità grafometrica a tutto il parco clienti della banca sono tuttora in corso.
Una delle attività a più alto impatto sulla rete distributiva, per l'elevata criticità operativa, è stata l'attivazione della procedura **Analisi del Foglio,** che rappresenta la soluzione standard, offerta dal sistema informativo, per la gestione dell'acquisizione del portafoglio, basata su automatismi e presidi di controllo. Si tratta sostanzialmente dell'analisi delle presentazioni di portafoglio innescata automaticamente prima della lavorazione, basata sull'osservanza del rischio di concentrazione e del rischio di insoluto con analisi dei singoli debitori, in conformità a quanto previsto dal Regolamento del Credito. L'Analisi del Foglio segue l'attivazione delle procedura Sconfini 2.0 e GSP Sospesi (avvenute nel corso del 2017), con l'obiettivo di attivare il sistema informativo alla piena osservanza dei requisiti di sicurezza operativa, per cui l'autorizzazione dello sconfino e la concessione del credito avvengono esclusivamente in funzione dei propri poteri (con eventuale delega all'organo superiore).
Importante impatto operativo ha avuto l'adozione della nuova procedura **CIT *Check Image Truncation***, l'applicazione standardizzata che consente di presentare al pagamento gli assegni in forma elettronica. Essa si applica agli assegni bancari, circolari e postali, ai vaglia postali e ai titoli speciali della Banca d'Italia denominati in euro. Seppur implementata in maniera gra-

duale (nel ruolo di trattario/emittente da marzo 2018 mentre nel ruolo di negoziatrice da giugno 2018), la procedura ha avuto un elevato impatto anche sulla clientela, per via delle nuove regole di inibizione alla regolarizzazione di assegni per eventuali seconde presentazioni e al nuovo concetto di valore giuridico alle copie informatiche degli assegni. Le copie informatiche di assegni cartacei sostituiscono ad ogni effetto di legge gli originali da cui sono tratte grazie alla loro conformità all'originale assicurata dalla banca negoziatrice mediante l'utilizzo della propria firma digitale, con archiviazione degli assegni in formato elettronico digitalizzato e conservazione sostitutiva digitale delle immagini.
Nei mesi di settembre ed ottobre sono state installate presso le filiali a più alta operatività di sportello delle **cassa automatica cash in cash out** con ricircolo del contante. Si tratta di macchine certificate BCE con riconoscimento del vero/falso e che consentono il ricircolo delle stesse banconote incassate. I nuovi dispositivi consentono di garantire maggior sicurezza ed affidabilità operativa nella gestione del contante, consentendo al personale di filiale significativi risparmi di tempo nelle tradizionali attività di cassa, da poter destinare alle attività consulenziali verso la clientela.
Dal 25 maggio 2018 è in vigore il nuovo **Regolamento Europeo 679/2016** sulla protezione dei dati personali *(General Data Protection Regulation – GDPR)* che contiene nuove regole in materia di protezione dei dati personali, direttamente applicabili per tutti gli stati membri con l'intento di definire un quadro armonizzato in materia di privacy. La nostra banca, da sempre attenta al completo rispetto della privacy, ha aggiornato i testi di informativa a soci, clienti, dipendenti e fornitori rendendoli disponibili presso le filiali, nonché consultabili sul sito internet. Le maggiori novità del GDPR sono rappresentate dai dati di contatto del Data Protection Office, dall'indicazione della base giuridica del trattamento, dall'eventuale trasferimento dei dati all'estero e dal periodo di conservazione degli stessi. Si introducono regole più chiare su informativa e consenso e vengono definiti i limiti al trattamento automatizzato dei dati personali. Nel Regolamento Europeo vengono inoltre introdotti il diritto alla "portabilità" dei propri dati personali e la responsabilizzazione dei titolari del trattamento (accountability) verso un approccio che tenga in maggior considerazione i rischi che un determinato trattamento di dati personali può comportare per i diritti e le libertà degli interessati.
Il recepimento della IV Direttiva UE in materia di **antiriciclaggio** e contrasto al finanziamento del terrorismo ha vietato dal luglio 2017 l'emissione e il trasferimento dei depositi a risparmio al portatore già esistenti, per qualsiasi importo ed ha previsto entro il 31 dicembre 2018 l'estinzione dei libretti al portatore. L'obbligo di estinzione è previsto dall'articolo 49 del decreto legislativo 21 novembre 2007, nr. 231 concernente le misure di contrasto al riciclaggio. Nel corso dell'anno 2018 molteplici sono state le attività per divulgare tale informativa alla clientela e per ridurre il più possibile il numero dei depositi a risparmio al portatore, anche in considerazione del fatto che la violazione del divieto di trasferimento e dell'obbligo di estinzione comporta una sanzione amministrativa pecuniaria da 250 a 500 euro. La clientela è inoltre stata sensibilizzata, con più informative, ad una corretta emissione degli assegni di importo pari o superiore ad euro 1.000,00 al fine di rispettare i requisiti previsti dalla norme antiriciclaggio e evitare le pesanti sanzioni previste in caso contrario.
Nell'aprile 2018 è stato emesso il **nuovo regolamento interno del credito** relativo alle politiche, alle deleghe e al processo del credito in seguito alle modifiche approvate dal CDA. Le "Politiche del credito" definiscono le linee guida per l'assunzione e la gestione del rischio di credito della Banca, in coerenza con le indicazioni provenienti dalle Istruzioni di Vigilanza. In parti-

colare le "Politiche di valutazione del portafoglio crediti deteriorati" descrivono le linee guida e gli elementi di indirizzo adottati dalla BCC di Triuggio e della Valle del Lambro, nel rispetto delle disposizioni dell'Organo di Vigilanza, dei principi contabili internazionali e dei migliori orientamenti di settore, per le valutazioni periodiche e di bilancio del portafoglio crediti. Il "regolamento del processo del credito" disciplina le disposizioni operative a cui ci si deve attenere nella gestione del Processo del Credito al fine di definire e rendere omogeneo il comportamento dei soggetti partecipanti all'intero processo. Rispetto alla precedente versione sono stati aggiornate le modalità operative di finanziamento dei consumatori (MCD – Mortgage credit directive), le surroghe, gli accolli, la nuova gestione degli sconfinamenti in base alle nuove deleghe con GSP sospesi e Sconfini 2.0, gli interventi sulle posizioni deteriorate, le caratteristiche delle perizie e dei periti nelle valutazione degli immobili a garanzia.
A seguito dell'approvazione nel dicembre 2017 del documento "Policy di product governance e consulenza" che descrive il processo di consulenza e offerta degli strumenti finanziari nel rispetto del quadro normativo definito dalla Mifid II, nel corso del 2018 sono stati aggiornati il **regolamento del processo finanza** recependo le novità normative della Mifid II ed approntando le nuove impostazioni organizzative della banca per assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal consiglio di amministrazione e nel rispetto di quanto dichiarato dalla clientela.

Le attività di sviluppo commerciale

La banca commercializza e valorizza principalmente i prodotti e i servizi del Gruppo Bancario Cooperativo. Tuttavia, quando i prodotti del gruppo non soddisfano adeguatamente le esigenze della clientela, si avvale anche di fornitori esterni che risultino in sintonia con gli obiettivi e i principi del movimento cooperativo.
La BCC, come Banca territoriale e di prossimità, si è sempre di più concentrata sulla propria clientela e sul proprio territorio di riferimento, attraverso attività che hanno unito l'efficienza commerciale della rete con la soddisfazione dei bisogni della clientela.
I risultati raggiunti testimoniano l'apprezzamento per l'operato della Banca sia da parte della clientela sia storica che quella recentemente acquisita; questo grazie, in particolare, al radicamento di molte filiali nel proprio territorio di riferimento.
Proprio questa politica di vicinanza alle aziende produttive e alle famiglie, anche in questi anni di enormi difficoltà per tutti, ha prodotto effetti positivi sia in termini di volumi operativi sia di fidelizzazione della clientela che ha mostrato di gradire il nostro modello di Banca.
In sintesi, la banca ha declinato la propria offerta su tre direttrici:

- Credito alle imprese e famiglie
- Gestione del risparmio e dei fabbisogni assicurativi
- Servizi accessori

Credito alle imprese famiglie

Nelle proposte che la banca offre nel credito si è cercato di privilegiare il sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese, orientandosi a forme finanziarie adeguate alle specifiche richieste di tali prenditori.
Nei confronti delle imprese la banca ha migliorato l'analisi tecnica selezionando le richieste di finanziamento in base alla sostenibilità dei piani industriali.

Nel dettaglio, per le imprese, la banca ha intrapreso un'attenta analisi delle necessità delle stesse distinguendo l'offerta, in presenza di piani industriali concreti e credibili, tra il bisogno di maggiore capitale circolante da un lato e di rifinanziamento nel medio termine della situazione debitoria. I risultati sono una serie di prodotti dedicati sulla base delle esigenze dell'impresa:

- Strumentali
- Di liquidità di medio periodo
- Di gestione attiva della tesoreria aziendale.

Per le famiglie è proseguita la consueta offerta di mutui per l'acquisto della casa e per soddisfare i bisogni ordinari di credito nell'ottica di offrire adeguato sostegno alle esigenze dei consumatori.

Gestione del risparmio e dei fabbisogni assicurativi

Molto importante per la gestione del risparmio della clientela è stata l'entrata in vigore della normativa MIFID 2.

La MIFID 2 è una nuova regolamentazione europea, che risulta essere l'evoluzione della precedente normativa MIFID, acronimo che sta per *Markets in Financial Instruments Directive* e che dal 3 gennaio 2018 è operativa in tutti i Paesi dell'Unione europea.

Lo scopo della MIFID 2 è quello di offrire agli investitori maggiori informazioni su ciò che si sta acquistando dando maggiore spazio ad elementi che fino a questo momento risultavano poco visibili. Con questa normativa in sostanza si cerca di favorire la trasparenza e di creare consapevolezza nell'investitore in ciò che sta acquistando.

L'adeguatezza dei rischi del prodotto deve essere effettuata sottoponendo ad una valutazione il cliente, le sue conoscenze nell'ambito finanziario, le esperienze di investimento precedenti, l'obiettivo che si intende raggiungere con gli investimenti e la sua situazione finanziaria.

La MIFID impone infatti di tenere sotto controllo la tipologia di rischio dell'investimento, legandola al rischio che è in grado di sostenere e sopportare l'investitore.

La banca quindi si è adeguata sia dal lato formativo con opportuni e approfonditi corsi per il personale sia dal lato commerciale, definendo un catalogo prodotti in linea con lo spirito della norma.

Infatti è proseguita l'attività di consolidamento dei caposaldi dell'offerta di risparmio sia per la raccolta diretta che con prodotti più sofisticati.

Nel settore della Raccolta Diretta da Clientela, ad esempio, la banca ha realizzato una politica di collocamento di strumenti finanziari con differenti profili temporali quali i Prestiti Obbligazionari finalizzati ad una raccolta con scadenze superiori ai 36 mesi affiancati da forme di raccolta "più tradizionali" quali Certificati di Deposito e Depositi a Risparmio e dal prodotto Conto di Deposito, con l'intento di differenziare maggiormente i profili di investimento della clientela, offrendo condizioni in linea con le aspettative del risparmiatore e del mercato.

Ha allargato l'offerta di prodotti di risparmio con l'introduzione di nuove modalità di servizio al cliente. La più importante tra queste è stata Investiper SCELTA: è il servizio di consulenza esperta che la Bcc ha cominciato ad offrire alla nostra clientela

Ciò rende possibile gestire investimenti diversificati senza costringere a lavorare con più interlocutori. Investiper scelta offre un universo di opportunità composto da oltre 1000 fondi con

le migliori case mondiali. Ciò significa avere moltissime opzioni e dunque una migliore possibilità di allocazione dell'investimento.

In questa area sono poi da segnalare:

- Per il risparmio, i prodotti di risparmio gestito delle società Bcc Risparmio&Previdenza (con le varie edizioni di Aureo Cedola) e di Raiffeisen Capital Management.
- L'allargamento dell'offerta a case terze di alto livello come Pictet, Gam, con prodotti a cedola progettati in esclusiva per i clienti del Credito Cooperativo
- In ottica previdenziale, i Fondi Pensioni Aperti di Bcc Risparmio&Previdenza.
- La commercializzazione di prodotti Sicav delle principali case di investimento mondiali (JP Morgan, BNP Paribas, Pictet, Invesco, Julius Bear e Schroders, BlackRock.)

Nel comparto Assicurativo, valutando e ampliando le sinergie operative con le società del Gruppo (Bcc Assicurazioni e Bcc Vita), si è attuata una concreta politica orientata a soddisfare sia i bisogni elementari (ramo danni) che quelli più sofisticati e maggiormente orientati ad una personalizzazione dell'offerta (ramo vita e danni).

Servizi accessori

Nell'ambito dei Servizi alla clientela, oltre alla continua offerta di prodotti tradizionali come conto corrente, monetica e banca elettronica, è proseguita la puntuale commercializzazione di prodotti dedicata ad una clientela differenziata, con esigenze di approccio alla banca più complesse.

- Sul lato credito, per coprire ad ampio spettro le esigenze concrete delle famiglie, un buon riscontro ha avuto l'accordo di collaborazione con BCC Credito al Consumo, che attraverso la sua specializzazione progetta, sviluppa e realizza soluzioni di finanziamento personalizzate e accessibili.
- Sui Servizi è continuata l'offerta sia sul lato tradizionali (carte bancomat, credito contactless e aziendali), sia sul lato digital (Satispay, internet banking, POS Web, Ventis)

Le attività di derisking

Nel più ampio quadro delle progettualità sottostanti la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato, pertanto, avviato con il coordinamento e l'impulso della Capogruppo, un articolato programma di "*derisking*", incardinato su più linee di azione:

- innalzamento dei tassi di copertura in coerenza con le *best practice* di riferimento e gli standard di mercato, anche, in sede di transizione al nuovo standard contabile IFRS 9, integrando ipotesi valutative dei crediti deteriorati *gone concern* basate su scenari probabilistici di cessione;
- interventi per il miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli (condizione questa, come noto, essenziale sia ai fini della strutturazione di operazioni di cessione al mercato, sia per una più proattiva gestione di tali tipologie di attivi, basata anche sul ricorso a operatori professionali esterni);

La nostra Bcc, a seguito di analisi sui crediti deteriorati, non ha ritenuto procedere a cessione pro-soluto dei crediti, né operazioni di cartolarizzazione di portafogli.

La revisione del Business Model

Con la transizione al nuovo principio contabile internazionale IFRS9, la Banca ha definito il proprio modello di business nell'ambito della più articolata formulazione di classificazione

delle attività finanziarie (crediti, titoli, partecipazioni, ecc.), declinando la strategia di allocazione degli attivi nelle varie categorie ammesse dallo stesso principio. Per maggiori dettagli in proposito, si rinvia al già richiamato "Transition Report" riportato in appendice alla Sezione 2 della Parte A, Politiche, della Nota Integrativa. In particolare, in relazione al Portafoglio Finanziario risultante all'1/1/2018 e alla strategia di investimento programmata in sede di pianificazione, gli strumenti finanziari sono stati classificati nei modelli di business *(i)* HTC, con valutazione al costo ammortizzato (a esito del superamento dell'SPPI Test) e (ii) HTCS, con valutazione, fermo sempre il superamento dell'SPPI test, al *fair value* rilevato nel conto economico complessivo con effetti diretti a patrimonio (FVTOCI).
La definizione del modello di business condotta in sede di First Time Applicaton del principio contabile IFRS9, pur tenendo conto delle linee generali di indirizzo ricevute da Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è avvenuta sostanzialmente in una situazione prospettica valutata dalla Banca su base *stand alone*.
Successivamente, nell'ambito delle attività progettuali propedeutiche all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Banca ha ricevuto dalla Capogruppo Iccrea Banca gli esiti delle attività di determinazione delle soglie di riferimento per la prima applicazione dei processi relativi all'Early Warning System e il Risk Appetite Statement di indirizzo per l'anno 2019; tali evidenze hanno rappresentato, inoltre, il principale fattore abilitante del connesso processo di pianificazione individuale e consolidata nell'ottica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.
La prossima entrata in vigore del Sistema di Garanzia (SdG) e dello stesso Early Warning System introducono nuovi paradigmi per la definizione di capitale libero e, dunque, nuovi riferimenti cui la Banca deve attenersi nel definire le scelte allocative del capitale.
In tale contesto, la Banca ha valutato la coerenza della definizione dei portafogli d'investimento effettuate in sede di First Time Adoption del principio IFRS9 con le evidenze che si sarebbero prodotte laddove fossero stati considerati tutti gli elementi di nuova introduzione, sia in termini di rispetto dei limiti di sostenibilità stabiliti in ambito EWS, sia – e soprattutto – in termini di definizione degli obiettivi di allocazione del capitale disponibile sui diversi comparti di business ed in particolare sul business model HTCS.
L'Ifrs 9 prevede che eventuali riclassificazioni delle attività finanziarie possano essere effettuate quando (e solo quando) si modifica il modello di business (Ifrs 9 – par. 4.4.1). Le modifiche al modello di business possono intervenire in rare circostanze, a seguito di cambiamenti esterni o interni rilevanti per le operazioni aziendali e dimostrabili a parti terze (Ifrs 9 par. B4.4.1) e sono decise dall'Alta Direzione.
A questo proposito, risulta essere determinante la considerazione che tutte le circostanze citate in precedenza – non valutabili in quanto non misurabili dalla Banca prima dell'invio dei citati riferimenti tecnici – configurano certamente un evento raro (come definito dal principio) derivante dall'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dall'assoggettamento della Banca alle sue modalità di funzionamento; circostanze che hanno determinato, più che la possibilità, la necessità di procedere a una rivalutazione ed eventuale modifica dei Business Model.
Il riesame valutativo – che ha tenuto conto degli elementi innovativi sopra richiamati, soprattutto in ottica prospettica, attesa la configurazione del nuovo Gruppo Bancario e degli impegni presi con l'adesione allo stesso da parte della Banca nel nuovo contesto in cui ci si trova ad operare – ha determinato la riconfigurazione delle strategie allocative del Portafoglio Finanziario.

In applicazione di quanto previsto dal par. B4.4.2 dell'Ifrs 9 – in base al quale la modifica dell'obiettivo del modello di business deve precedere la data di riclassificazione, che opera dal primo giorno del successivo periodo di reporting – le ri-classifiche conseguenti la revisione del modello di business deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 27/12/2018 sono state contabilizzate a partire dal 1° gennaio 2019.
La valutazione, che ha inteso conseguire l'obiettivo principale di contenere prospetticamente la volatilità dei livelli di patrimonializzazione e quindi delle dotazioni di capitale libero nel nuovo contesto di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ha portato ad una riconfigurazione dei Business Model secondo le modalità sotto riportate.

Portafoglio	Business Model	Dimensione (euro/milioni) Situazione al 31 12 2018	Vita media Residua (anni) Situazione al 01 01 2019
Investimento	HTCS	120	5,8
Strategico	HTC	175	7,6

Stante quanto sopra, al fine di fornire adeguata informativa agli *stakeholder* circa gli effetti derivanti dalla revisione dei modelli di business, si precisa che gli effetti migliorativi sui Fondi Propri di Vigilanza derivanti dalla riclassifica, registrati a partire dall'1/1/2019, ammontano a circa euro 1,39 milioni.
Con riferimento agli impatti sul piano strategico, e in particolare sul profilo reddituale, derivanti dalla decisione di diversa allocazione dei portafogli, si evidenzia infine che il cambio di modello di business non ha comportato effetti significativi sulla redditività prospettica della Banca.

Le modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati o in corso per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano gli interventi con riferimento alle principali novità normative intervenute nel corso del 2018.

IDD

A partire dal 1° ottobre 2018 la Banca è tenuta a rispettare la Direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa (c.d. IDD, Insurance Distribution Directive) che ha ridisegnato le modalità di distribuzione dei prodotti assicurativi con l'obiettivo principale di accrescere la tutela dei consumatori e degli investitori, grazie una stretta collaborazione tra Produttore e Distributore.
Il recepimento della Direttiva e dei Regolamenti delegati è avvenuto con il D.Lgs. n. 68/2018 che ha apportato una serie di modifiche al Codice delle Assicurazioni Private (CAP) e al Testo Unico della Finanza (TUF) in base alle quali l'IVASS ha poi emanato la Regolamentazione secondaria di propria competenza.
Alla luce delle novità normative, la Banca ha provveduto a realizzare le attività di adeguamento organizzativo e procedurale, tra cui le principali sono di seguito elencate:

- adozione della piattaforma operativa IDD messa a disposizione da Iccrea Banca, al fine di verificare la coerenza dei prodotti assicurativi con le esigenze e le richieste della clientela;

- la nomina del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa e la relativa comunicazione all'IVASS del nominativo;
- aggiornamento del Regolamento del processo Bancassicurazione che disciplina, tra i vari aspetti, le regole di comportamento dell'intermediario nella distribuzione di prodotti assicurativi, ivi inclusi le disposizioni di *Product Oversight and Governance*, la gestione dei conflitti d'interesse e degli incentivi, nonché il possesso dei requisiti professionali e organizzativi da parte dell'intermediario;
- aggiornamento dell'informativa precontrattuale da rendere alla clientela;
- previsione della disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) all'interno del contratto quadro per la «Prestazione dei servizi di investimento (MifidII)».

In attesa del completamento del quadro Regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali (IVASS e CONSOB), nel corso del 2019 verrà seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) nonché il perfezionamento delle attività già avviate.

MIFID II

Nel corso del 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito MiFID II sviluppate da Iccrea Banca, sono proseguite le implementazioni procedurali, conseguenti agli sviluppi IT, relativamente all'informativa ex ante su costi e incentivi, da fornire alla clientela prima della prestazione di un servizio di investimento, alla tenuta del registro degli incentivi monetari e non monetari percepiti dalla Banca e alla valutazione periodica di adeguatezza su base semestrale inviata, a partire dal 31/12/2018, alla clientela che abbia sottoscritto il Contratto quadro sui servizi d'investimento.

È stato inoltre aggiornato il predetto Contratto quadro per la prestazione dei servizi di investimento per adeguarlo in particolare alle novità normative entrate in vigore nel corso del 2018 (ad esempio, il nuovo Regolamento Intermediari Consob e la Direttiva IDD).

In attesa del completamento del quadro regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali, nel corso del 2019 verrà altresì seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei cosiddetti prodotti di investimento assicurativi (IBIPs) introdotta dalla Direttiva 2016/97/UE (c.d. IDD).

In merito alle azioni della Banca nel corso del 2018 è stata implementata una procedura informatica al fine di consentire il trattamento delle stesse nel rispetto degli adempimenti previsti per i prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari emessi dalla banca. Alla luce dell'approvazione della legge di conversione del D.L. 119/2018 (c.d. Decreto Fiscale), che ha introdotto alcune modifiche al trattamento delle azioni emesse dalle BCC, nel corso del 2019 verranno concluse le attività di adeguamento organizzativo e procedurale necessarie per il recepimento delle modifiche determinate dalla nuova normativa in materia.

PSD2

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate dal 2018 al fine di adempiere alla Direttiva europea 2015/2366/UE (c.d. "PSD2"), recepita nel nostro ordinamento con il D.lgs. 218/2017, si segnalano le seguenti attività che avranno ricadute anche nel 2019:

- l'adeguamento della contrattualistica in essere con la clientela relativamente ai conti correnti e ai servizi legati alla monetica rispetto ai nuovi criteri di sicurezza e di trasparenza;

- la sostituzione massiva degli attuali token OTP (fisici e virtuali) per rispondere ai nuovi requisiti di sicurezza imposti dagli RTS EBA sulla Strong Customer Authentication;
- la predisposizione di un'interfaccia tecnica dedicata alle TPP (Third Party Providers), per l'erogazione dei nuovi servizi introdotti dalla normativa nei confronti degli utenti delle banche, relativamente:
- all'accesso alle informazioni sui conti di pagamento accessibili online (AIS);
- all'avviamento delle operazioni dispositive per la clientela con un conto di pagamento accessibile online (PIS);
- alla conferma della disponibilità dei fondi su un conto di pagamento (CIS);
- alla definizione del processo di segnalazione dei gravi incidenti operativi e di sicurezza, come disciplinato dagli Orientamenti EBA sui Major Incidents, nonché del processo di segnalazione delle frodi secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA sul Fraud Reporting.

A tal proposito si evidenzia che, alla data attuale, il quadro normativo di riferimento a livello nazionale non è ancora completato in quanto si attende il formale recepimento da parte di Banca d'Italia degli Orientamenti EBA.

PRIVACY

In relazione alle attività di adeguamento al Regolamento (UE) 2016/679 (General Data Protection Regulation, GDPR), la Banca ha sviluppato uno specifico **Programma di adeguamento al GDPR**.

In particolare, la Banca ha:

- aderito all'Accordo per l'affidamento delle attività di Responsabile per la Protezione dei Dati Personali (DPO) ad Iccrea Banca;
- predisposto il Registro delle attività di trattamento;
- definito le linee guida per la gestione degli eventuali data breach;
- definito metodologie light di Privacy Risk Analysis (PRA) e Data Protection Impact Assessment (DPIA);
- aggiornato le informative contrattuali Privacy;
- predisposto i modelli per la gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati;
- aggiornato la Politica per la Protezione dei Dati Personali.

IFRS 9

Con il Regolamento (UE) n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina – in sostituzione dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione" – le fasi di classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting* relative agli strumenti finanziari. Nel processo di adeguamento ai nuovi riferimenti contabili e di bilancio, la Banca ha fatto riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo, Iccrea Banca, e agli indirizzi e supporti metodologici e documentali in tale ambito resi disponibili.

In premessa, si rammenta come il principio IFRS9 preveda la facoltà, ai sensi del paragrafo 7.2.21, di non applicare le nuove regole in materia di *hedge accounting,* mantenendo la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo il disposto dello IAS39 (c.d. "opt-out"). A tale riguardo, la Banca, in conformità agli indirizzi condivisi nell'ambito della progettualità già

citata, ha optato per la prosecuzione al momento della contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS39.
Sulla base di quanto previsto dallo IAS8, l'IFRS9 è applicato retrospettivamente; i nuovi requisiti sono pertanto applicati agli strumenti finanziari in essere alla data di transizione (First Time Adoption, di seguito anche FTA) come se lo fossero stati da sempre. Ferma l'informativa integrativa richiesta ai paragrafi 42L-42O dell'IFRS7, non sussiste l'obbligo in prima applicazione di rideterminazione degli esercizi precedenti (IFRS 9, par. 7.2.15). Qualora si segua tale facoltà, nel periodo di riferimento annuale che include la data di prima applicazione, le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile del suddetto periodo sono rilevate in una riserva definita "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". A seguito delle modifiche apportate dall'IFRS9, l'IFRS7 richiede una *disclosure* aggiuntiva che deve essere fornita con riferimento alla riconciliazione dei saldi tra la chiusura di bilancio IAS39 e l'apertura di bilancio con le nuove regole IFRS9.
Avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione, la Banca non ha proceduto alla rideterminazione di esercizi precedenti; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono state rilevate nella riserva "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". La riconciliazione dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole è riportata nel paragrafo "Adeguamento del Principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nella Parte A della Nota Integrativa, unitamente agli ulteriori requisiti informativi richiesti dal principio contabile IFRS 7.
Come meglio illustrato in tale sede, la prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto significative implementazioni – in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi – realizzate nell'ambito delle attività progettuali condotte con il coordinamento di Iccrea Banca. Alle citate attività, per i profili di competenza, hanno partecipato il Responsabile della funzione Amministrazione e Bilancio e i rappresentanti delle funzioni Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Audit. Le principali scelte progettuali e i risultati delle attività svolte sono stati periodicamente portati all'attenzione degli organi aziendali, che ha assunto le relative decisioni.
Nel corso del 2018, i dati e le informazioni prodotti dai nuovi sistemi e processi sono stati oggetto di un'intensa attività di verifica da parte delle funzioni aziendali di controllo e della società di revisione.
Nel corso del primo trimestre 2019, anche alla luce delle esigenze connesse alla armonizzazione dei riferimenti a riguardo adottati agli indirizzi della Capogruppo, sono proseguite le attività correlate all'adozione del nuovo principio IFRS 9, indirizzate al rafforzamento dei presidi di controllo e, più in generale, al miglioramento della complessiva *governance* dei profili di implementazione del principio.

IFRS 15

Con Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, con il quale è stato introdotto un unico quadro di riferimento per la rilevazione dei ricavi derivanti da contratti con la clientela, in sostituzione dei principi

IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché delle interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria

I principali elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia le prestazioni di servizi, basata sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi;
- un meccanismo nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

La Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca per la valutazione degli impatti derivanti dal recepimento dell'IFRS 15 e l'adeguamento ai nuovi requisiti contabili; in tale ambito ha svolto proprie analisi per l'identificazione dei contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi necessarie per uniformarsi ai nuovi criteri contabili. Tali analisi, condotte con il supporto di qualificati advisor esterni, hanno riguardato i servizi che comportano il riconoscimento a conto economico di commissioni attive, focalizzando l'attenzione sulle fattispecie di ricavo potenzialmente "variabili" e passibili di storno riconducibili *[esemplificativo* alla prestazione di servizi di gestione patrimoniale, alle attività di collocamento, alle commissioni addebitate per servizi collegati a contratti di credito, concessione di licenze*]*. Le analisi si sono focalizzate sull'individuazione:

- dei flussi di ricavo, dei metodi di rilevazione adottati e dei documenti interni ed esterni per la rendicontazione;
- delle differenze di rilevazione dei ricavi rispetto alle previsioni del nuovo principio, con la stima di eventuali impatti di adeguamento;
- delle soluzioni, relativamente alle differenze emerse, in termini di metodologie contabili, modifiche al business (rivedendo alcune modalità di rendicontazione e riconoscimento delle commissioni relative al collocamento di prodotti di terzi al fine di minimizzare l'impatto derivante dalla variabilità che caratterizza le stesse) impatti sui sistemi e sui processi.

Si rinvia alla pertinente sezione delle Politiche Contabili per una più dettagliata illustrazione degli impatti quantitativi e contabili.

IFRS 16

Nel secondo semestre del 2018 la Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate Capogruppo Iccrea Bana per approfondire le diverse aree di influenza del nuovo Principio IFRS16, definirne gli impatti qualitativi e quantitativi, individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, allineata alle best practices e alle indicazioni delle Autorità competenti, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità che lo compongono.

Nell'ambito del gruppo di lavoro composto da referenti delle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo e delle banche, supportato da qualificati *advisor* esterni, sono state condotte attività di *assessment* per indirizzare le scelte sulla cui base – valutata la magnitudo degli ambiti

di impatto del nuovo principio – impostare le scelte di transizione e individuare soluzioni IT coerenti e compatibili con le specificità e obiettivi del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.
Il nuovo standard contabile, che trova applicazione dal 1° gennaio 2019 oppure successivamente, introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale, su due principali presupposti *(i)* l'esistenza di un bene identificato, ovvero chiaramente riconoscibile e fisicamente distinto da altri beni; *(ii)* il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo esclusivo di tale bene da parte del cliente (ovvero l'inesistenza di diritti sostanziali del fornitore in merito alla sostituzione del bene, ferma quella riconducibile a malfunzionamento o compromissione del bene). Dall'assimilazione in argomento consegue la definizione di principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché riguardo alle informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario, sulla base di un trattamento contabile uniforme per il leasing finanziario e quello operativo.
Il nuovo principio
Se da un lato non si evidenziano sostanziali differenze nel trattamento contabile del leasing finanziario (per il locatore e il locatario) o, con riferimento al trattamento contabile del leasing operativo, limitatamente alla prospettiva del locatore, lato locatario le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari sono sostanziali e impattanti.
Stanti i potenziali impatti sui profili organizzativi, procedurali, applicativi e contabili del nuovo principio, la progettualità sviluppata e tuttora in corso ha come principali obiettivi:

- lo sviluppo di un adeguato programma di info-formazione del personale direttamente e indirettamente coinvolto dai nuovi riferimenti contabili;
- l'identificazione dei contratti in ambito (attraverso l'analisi di tutti i contratti di affitto, noleggio e locazione operativa in essere) e la raccolta delle informazioni rilevanti necessarie per alimentare – in prospettiva – la soluzione IT atta alla gestione di tali contratti secondo le nuove regole contabili. A tali fini, è stato compilato lo specifico template di raccolta dati predisposto dalle pertinenti strutture della Capogruppo;
- l'individuazione e l'implementazione del software IT demandato alla gestione dei contratti di leasing, in coordinamento con la struttura tecnica delegata di riferimento anche al fine di gestire – in prospettiva – le interfacce con gli strumenti di gestione e contabilità in essere;
- la definizione delle modalità di transizione al nuovo principio;
- l'effettuazione di una prima stima degli impatti contabili e prudenziali;
- l'identificazione del processo "*on going*" di gestione dei contratti di locazione in ambito.

Si rinvia all'apposita sezione delle Politiche Contabili per l'illustrazione degli impatti contabili e prudenziali stimati. Riguardo, agli impatti sui sistemi informativi, sono state delineate le architetture applicative target e sono in corso di implementazione le funzionalità necessarie al rispetto dei nuovi requisiti contabili e all'integrazione della soluzione software a riguardo individuata con gli applicativi gestionali in uso.
Con riferimento agli impatti organizzativi e strategici è in corso il disegno degli interventi di natura organizzativa volti a revisionare i processi operativi inerenti alla gestione dei contratti rientranti nel perimetro applicativo dei nuovi riferimenti contabili, per assicurarne la corretta e tempestiva rilevazione e gestione. Impatti potenziali sono individuati nelle politiche di investimento e nelle collegate strategie di finanziamento, in relazione al diverso *trade off* che i nuovi requisiti determinano con riferimento alle scelte tra acquisto e locazione dei beni.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Anche sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2018 ha visto la BCC impegnata insieme alla Capogruppo nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo del Gruppo nel suo complesso e sull'equilibrio gestionale delle singole sue componenti, società bancarie, finanziarie e strumentali controllate. Tale sistema di controlli interni sarà a regime per l'esercizio 2019.

Ciò posto la BCC, per l'esercizio 2018, ha continuato a rafforzare i propri presidi di controllo rivolti alle diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

In coerenza con quanto sopra, ha formalizzato il proprio quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF").

RAF (Risk Appetite Framework)

L'Organo di Supervisione Strategica ha assicurato il rispetto degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza approvate nel RAF, valutandone periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi prefissati.

Il RAF è un elemento essenziale per il governo e la gestione dei rischi, sempre improntati al principio della sana e prudente gestione aziendale. Ha costituito la base di indirizzo strategico della Banca per la pianificazione degli obiettivi, in coerenza con il profilo di rischio ritenuto sostenibile, misurato da specifici indicatori che costituiscono la base per la definizione dei limiti operativi e delle relative policy aziendali.

È costantemente monitorato per il pronto riscontro di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei limiti di rischio assegnati, al fine di indirizzare i necessari interventi gestionali da attivare per ricondurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.

Il Sistema dei Controlli Interni

Agli Organi Aziendali è assegnata la responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il **Consiglio di amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il Consiglio di amministrazione riceve dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dalle altre funzioni di controllo i flussi informativi previsti per una piena conoscenza e governabilità di tutti gli elementi di rischio. Valuta l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra rischio effettivo e gli obiettivi di rischio.

Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di amministrazione approva il Recovery Plan quale strumento di governo in caso di scenari avversi.

Il Recovery Plan contiene le misure idonee a fronteggiare un deterioramento significativo della situazione patrimoniale e finanziaria della banca, ed è basato su assunzioni realistiche e relative a scenari che prevedano situazioni di crisi anche gravi.

Il Consiglio di amministrazione ha delegato al Comitato esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il **Direttore generale** partecipa alla funzione di gestione propria del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo. Egli dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.a., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Contribuisce in modo fattivo ad attuare gli indirizzi strategici, il RAF, e le politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di amministrazione ed adotta tutti gli interventi necessari ad assicurare nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni.

L'**Organo con funzioni di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato

coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.
Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.
La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.
I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per ricorrere ad eventuali consulenze esterne.

La Funzione di revisione interna

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.
In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Con decorrenza 1 Agosto 2018 la Banca ha sottoscritto un nuovo accordo per l'esternalizzazione dell'attività di Internal audit, modificando il proprio outsourcer dalla Federazione Lombarda a Iccrea Banca spa. La variazione del fornitore è da inquadrarsi nella necessità, sin da subito, di massimizzare l'efficacia dei controlli di terzo livello del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che vedrà accentrate presso di sé tutte le funzioni aziendali di controllo.
La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 15/05/2018. Gli interventi di Audit nel corso del 2018 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti processi: ICAAP, Politiche di remunerazione, Gestione del rischio di liquidità, Continuità operativa, Finanza Mifid, Single Customer View, Gestione Sistemi Informativi, Gestione Infrastrutture e Spese. Inoltre è stato effettuato un intervento di follow-up sul Processo Finanza sottoposto ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

La Funzione di conformità alle norme

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.
I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.
I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.
Gli interventi di Compliance nel corso del 2018 si sono incentrati, ad esempio, sull'analisi dei seguenti ambiti normativi: Trasparenza Bancaria, Servizi di Investimento, Riconoscimento accordi di compensazione, Usura, Partecipazioni detenibili, Soggetti collegati.

La Funzione di Controllo dei Rischi

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.
In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza e di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

I risultati delle attività della Funzione di Controllo dei rischi sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione Antiriciclaggio

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

I controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

L'Organismo di Vigilanza 231 nella Bcc di Triuggio e Valle del Lambro coincide con il Collegio Sindacale che si avvale della collaborazione di una società di consulenza e di strutture interne.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferi-

mento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.
I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.
I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.
Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti alle tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 35 del D.lgs. 231/2007, come modificato dal D.lgs. 90/2017, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.
Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.
Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.
Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.
La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.
In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ufficio Controlli Interni è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

L'esternalizzazione di funzioni aziendali

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità di esternalizzare il Servizio di Internal Auditing dapprima presso Federazione Lombarda e ora presso la Capogruppo Iccrea dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.
In particolare, il Consiglio,

premesso che

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo *"possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (….)"*;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 24.02.2015, ha adottato una delibera quadro nella quale sono stati individuati alcuni criteri di carattere generale al fine di gestire l'ampliamento della compagine sociale in modo il più possibile omogeneo e coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendale e, pertanto, non con l'obiettivo di limitare l'accesso degli aspiranti soci, bensì di governarlo;
- il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 1 marzo 2016 un piano strategico triennale che delinea la politica di ammissione dei nuovi soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto nonché di privilegiare l'acquisizione di soci appartenenti a determinate categorie;
- il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 11.12.2018 l'adozione delle soluzioni operative in materia di gestione delle azioni della Bcc, al fine di conformarsi alle nuove disposizioni del Testo Unico della Finanza;

comunica che:

a. alla data del 31 dicembre 2018 la compagine sociale era composta da 2.625 soci, con un capitale sociale di Euro 6.438.467,40.=;
b. rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 100 unità, pari ad una variazione percentuale del 3,9%;
c. 1 socio ha acquistato n. 100 quote sociali pari a Euro 258,00.=;
d. la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 2,58 per ogni azione sottoscritta (pari al valore di una quota);

e. nel corso dell'esercizio 2018 sono state accolte 128 domande di ammissione a socio, per una quota di capitale sociale pari a Euro 50.854,38.=;
f. il rigetto delle domande di ammissione è avvenuto nel rispetto delle procedure e dei criteri generali e specifici stabiliti dalle disposizioni di legge e di statuto;
g. in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2018 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:

- *per provenienza geografica:* n. 3 Albiate, n. 3 Barzanò, n. 10 Besana B.za, n. 4 Biassono, n. 13 Briosco, n. 2 Bulciago, n. 3 Carate B.za, n. 3 Nibionno, n. 2 Macherio, n. 4 Oggiono, n. 4 Renate, n. 12 Sovico, n. 30 Triuggio, n. 7 Valmadrera, n. 7 Veduggio, n. 21 altre piazze;
- *per sesso delle persone fisiche:* n. 55 donne, n. 55 uomini, (18 persone giuridiche);
- *per categoria di appartenenza: persone fisiche* – n. 6 artigiani, n. 1 casalinghe, n. 6 commercianti, n. 1 dirigenti, n. 9 impiegati, n. 16 imprenditori, n. 2 ingegneri, n. 4 liberi professionisti, n. 11 operai, n. 35 pensionati, n. 5 impiegati nel settore servizi, n. 14 studenti; *persone giuridiche:* n. 5 nel settore del commercio, n. 3 nel settore dell'edilizia, n. 1 nel settore dei servizi, n. 3 industrie meccaniche, n. 1 nel settore tessile, n. 5 nel settore della prodizione e installazione impianti.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018 è pari a 0,26%.

Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

La Bcc di Triuggio e Valle del Lambro non è stato oggetto di accertamenti ispettivi condotti nell'esercizio scorso dall'Organo di Vigilanza.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.
Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

In conformità alle indicazioni contenute nei documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività *(impairment test)* e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, gli Amministratori confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella

struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.
Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Evoluzione prevedibile della gestione

L'indebolimento dell'economia mondiale sarà uno dei fattori che caratterizzerà il 2019. Il Fondo monetario internazionale (Fmi), nell'ambito del World Economic Outlook, ha lanciato l'allarme stimando per quest'anno una crescita globale rivista ulteriormente al ribasso.
Il quadro congiunturale implica sostanzialmente il perdurare di tassi di interesse particolarmente bassi su ogni segmento della curva e ciò non consentirà miglioramenti nella capacità di generazione del reddito da parte delle Banche.
In tale contesto la Banca continuerà ad essere orientata a:

- perseguire obiettivi di maggiore effcienza gestionale e redditività
- monitorare adeguatamente la spesa e contenere i costi;
- proseguire un'attività di impiego correlata al merito creditizio della clientela.

Si ritiene oltremodo importante mantenere ampia la fiducia nella clientela attraverso una politica di accrescimento e stabilizzazione temporale della raccolta.

Gli effetti dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Come anticipato in premessa, lo scoro 4 marzo si è concluso il processo che ha portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.
L'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e i rapporti della Banca con la Capogruppo trovano fonte nel contratto di coesione e nell'accordo di garanzia, di cui all'art. 37-*bis*, comma 3, del Testo Unico Bancario.
I poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sono finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e alle sue componenti. In base al contratto di coesione, inoltre, la Capogruppo svolge tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. È inoltre previsto che – al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate – la Capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo.
Il contratto di coesione disciplina altresì:

- il Sistema di Early Warning ("EWS"), lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle banche affiliate, costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione tra Capogruppo e banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della Capogruppo con fi-

nalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;

- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnaletici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e alle sue componenti; al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato e assegna alla responsabilità esclusiva della Capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;
- il ruolo della Capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate. Al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali;

Il contratto di coesione, infine, prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre banche aderenti, nel rispetto della disciplina prudenziale dei gruppi bancari e delle singole banche aderenti. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente al GBCI assume in solido, entro il limite dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori (Garanzia Esterna). L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatori di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti. A valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente, entro i limiti del Capitale Libero, la Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti (Interventi di Sostegno Infragruppo), anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Le implicazioni sugli assetti organizzativi e di controllo, sul governo e controllo dei rischi

Nel corso del 2018, la Banca è stata interessata dalle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità.

In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, completerà l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), il modello adottato incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.
All'interno di tale contesto ed in coerenza con quanto definito nel Contratto di Coesione sottoscritto dalla Banca, la Capogruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del sistema dei controlli interni del Gruppo, individua gli elementi di impianto, l'assetto organizzativo e operativo delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo:

- struttura e riporti organizzativi, modello di funzionamento o framework metodologico, compiti e responsabilità, flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato e su tutte le componenti del Gruppo, un efficace processo unitario di identificazione, misurazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo;
- flussi informativi periodici atti a garantire alla Capogruppo l'effettivo esercizio delle responsabilità di controllo e monitoraggio su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure di coordinamento e collegamento con le banche affiliate e le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo in relazione a tutte le aree di attività in cui il Gruppo opera.

Con riferimento all'attuazione in regime di esternalizzazione del suddetto modello, una delle caratteristiche fondanti è rappresentata dal fatto che le attività delle Funzioni Aziendali di Controllo all'interno della Banca saranno svolte da personale delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, sulla base del modello di erogazione del servizio in essere dall'attivazione del contratto di esternalizzazione.
In virtù di tale configurazione sarà identificato, all'interno del personale della Capogruppo che svolge il servizio per la Banca, la figura del Responsabile incaricato del servizio, che assumerà il ruolo di responsabile della Funzione Aziendale di Controllo per la Banca. In tale ambito, tale figura riporterà direttamente agli Organi Aziendali della Banca nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, e sarà gerarchicamente inquadrato nella pertinente Funzione Aziendale di Controllo della Capogruppo, al cui vertice figura il responsabile di Gruppo della Funzione stessa.
I singoli incarichi di responsabilità della Funzione Aziendale di Controllo presso la Banca verranno definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo.
Coerentemente all'impianto normativo di riferimento a completamento dello sviluppo del modello sopra rappresentato, la Capogruppo, ove ritenuto opportuno e nel rispetto della normativa di riferimento, sulla base di una dettagliata valutazione quantitativa e qualitativa potrà individuare, tra il personale della Banca, unità e risorse di supporto operative.
Alla luce del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo assegnato dalle disposizioni normative alla Capogruppo, la Banca, a seguito dell'adesione al Gruppo, è tenuta all'osservanza delle politiche, nonché al rispetto delle linee guida metodologiche, degli standard di controllo, pianificazione e reporting, definiti e diffusi tempo per tempo dalle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo.

Più nel dettaglio, con riguardo all'articolazione operativa delle diverse Funzioni Aziendali di Controllo:

- la Funzione di Risk Management, al fine di assicurare una gestione unitaria dei rischi di Gruppo, e raggiungere una progressiva omogeneizzazione dei processi, degli strumenti e delle metodologie in uso all'interno dello stesso, si è dotata di unità organizzative finalizzate ad assicurare, nel continuo, il presidio ed il coordinamento nelle attività di sviluppo e manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, la valutazione e il monitoraggio dei rischi stessi e l'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, nonché la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di governo dei rischi. Le unità organizzative relative alla gestione dei singoli rischi concorrono allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi e indirizzano funzionalmente le attività delle articolazioni territoriali della Funzione, per gli ambiti di competenza;
- la Funzione di Conformità è svolta dalla Capogruppo sulla base di un modello esternalizzato che prevede un'articolazione in strutture centrali e strutture territoriali. Le strutture centrali hanno compiti di direzione, indirizzo e coordinamento, e forniranno al responsabile di funzione della Banca, inquadrato all'interno della struttura territoriale di competenza, policy, regolamenti, metodologie di valutazione e strumenti, anche informatici; hanno inoltre compiti di intercettazione, interpretazione ed analisi normativa finalizzate alla valutazione di impatto per l'adeguamento dell'impianto di controllo interno e l'indirizzo della pianificazione annuale, nonché di supporto per la valutazione dei rischi dei singoli ambiti normativi. È compito delle strutture contrali, altresì, garantire una visione di insieme del rischio di conformità atta a consentire la propagazione in tutte le banche e le società del Gruppo delle migliori pratiche di controllo e di governo dei rischi di competenza, applicate in maniera omogenea con elevato livello di qualità;
- la Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo si è dotata di unità organizzative deputate alla definizione di politiche, metodologie e standard di reporting e di controllo per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nonché preposte al coordinamento e al presidio operativo del modello di controllo Antiriciclaggio afferente al perimetro delle affiliate;
- la Funzione di Internal Audit accentrata presso la Capogruppo sta completando l'implementazione delle misure organizzative e degli approcci metodologici volti atti all'assolvimento dei propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato per tutte le banche affiliate e le società del Gruppo, anche attraverso l'aggiornamento della propria articolazione organizzativa sul territorio. Per l'esercizio 2019 la Funzione ha declinato, per ciascuna entità del Gruppo, un piano di audit predisposto sulla base delle "*Linee guida di pianificazione annuale e pluriennale*" adottate, riportanti gli indirizzi di pianificazione da seguire per l'anno in corso, incardinato sui seguenti ambiti di analisi:
- **Audit consolidati**, ovvero interventi su tematiche trasversali riguardanti più entità nell'ambito del Gruppo;
- **Audit sui processi** delle banche e Società del Gruppo in funzione di risk assessment dedicati;
- **Audit sulla rete** di filiali delle banche del Gruppo;
- **Audit Ict** sulle infrastrutture tecnologiche, sui sistemi informatici e sulle procedure applicative delle banche e Società del Gruppo.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tali da influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio o che possano incidere in modo significativo sulla gestione del successivo.

Nel mese di gennaio 2019 il Consiglio di Amministrazione della banca ha deliberato il piano strategico per il triennio 2019-2021 nel quale è stata evidenziata la necessità di continuare ad essere banca di prossimità al cliente e al territorio.

In data 4 Marzo 2019 il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha deciso di confermare che le condizioni per la costituzione del Gruppo bancario cooperativo erano soddisfatte e pertanto, con l'iscrizione all'Albo dei gruppi bancari ai sensi dell'Art. 64 del T.U.B. ha ufficialmente preso il via il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto economico, sociale, politico, civile sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale, ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello

strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Proposta di ripartizione dell'utile netto

L'utile di esercizio ammonta a **€ 1.658.573.**

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale:	€	1.168.493
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	€	49.757
Ai fini di beneficenza e mutualità	€	280.000
A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del .2,5% in misura del capitale effettivamente versato	€	160.323

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Triuggio, 19 Marzo 2019

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
F.to Silvano Camagni

Informativa al Pubblico per stato di insediamento

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
COUNTRY BY COUNTRY REPORTING
ec Art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV")
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285 del 17 dicembre 2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2, Allegato A

a. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Società Cooperativa ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale.
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
b. FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018): **€ 14.016.099.=**
c. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: **89,16.**
d. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE inteso come somma delle voci 260 – utile al lordo delle imposte e 290 utile delle attività operative cessate al netto delle imposte (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico: **€ 2.072.769.=**
e. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione): **€ 414.196.=**
f. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2018.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro,
il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.
Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Vale del Lambro e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	627.568.662
Passivo e Patrimonio netto	€	625.910.088
Utile/Perdita dell'esercizio	**€**	**1.658.574**

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	2.072.770
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	414.196
Utile/Perdita dell'esercizio	**€**	**1.658.574**

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.
Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.
Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Baker Tilly Revisa Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12.04.2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.
Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro

svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del C.C.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.
Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.
Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.
Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla società di revisione "Baker Tilly Revisa Spa" in data 15 aprile 2019, dalla quale si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente il processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lettera A) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.
Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 39 verifiche, sia collegiali che individuali.
Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.
In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

3. **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8. **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

La funzione di Internal Auditing è stata svolta dalla Federazione Lombarda con appositi controlli e relazioni, per la verifica degli assetti organizzativi della Banca, riferendo alla specifica funzione aziendale di Link Auditor, nominato in seno al Consiglio di Amministrazione.
Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.
Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.
Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.
In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Triuggio, 15 aprile 2019 *I Sindaci*

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI TRIUGGIO E DELLA VALLE DEL LAMBRO – SOC. COOP.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018

* * * * *

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39
E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

bakertilly

Baker Tilly Revisa S.p.A.
Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
16121 Genova - Italy
Piazza della Vittoria 9/4
T +39 010 584091
F +39 010 6734447
PEC: bakertilly.revisa@pec.it
www.bakertilly.it

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, n. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) n. 537/2014

Ai Soci della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro – Soc. Coop.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Soc. Coop. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Baker Tilly Revisa S.p.A. - Cap. Soc. Euro [illegible] - Reg. Imp. RO Cod. Fisc. e P.I. [illegible]
Iscritta al Registro dei revisori legali n. [illegible] - Iscritta all'Albo Speciale Consob
Sede legale: Via [illegible] 40141 Bologna - Consulenza [illegible] in tutto il mondo
Uffici: Bologna - Brescia - Genova - Milano - Roma - Torino - Treviso - Verona
Note legali: [illegible]

bakertilly

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

La prima applicazione, con decorrenza dal 1 gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato sostanziali modifiche nella rilevazione, classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie della Società in conformità alle regole previste dal nuovo principio. Di particolare rilevanza ai fini del bilancio dell'esercizio 2018 è risultata l'applicazione delle nuove logiche di valutazione delle attività finanziarie (*impairment*) basate sulla perdita attesa (*expected credit loss*).

La Società, avvalendosi della facoltà prevista dall'IFRS 9, non ha provveduto a rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente e ha rilevato retrospettivamente gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio alla data del 1 gennaio 2018. La prima applicazione dell'IFRS 9 ha determinato al 1° gennaio 2018 un effetto complessivo positivo sul patrimonio netto contabile della Società pari a circa euro 3,2 milioni.

Tenuto conto della rilevanza degli effetti sopra descritti la prima applicazione del principio contabile IFRS 9 è stata ritenuta un aspetto chiave ai fini della revisione contabile del bilancio d'esercizio 2018.

L'informativa relativa alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa nella Parte A, *Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali*.

Le principali procedure di revisione svolte in risposta agli aspetti chiave su descritti sono di seguito elencate:

- comprensione del processo di adozione del nuovo principio IFRS 9 attraverso l'ottenimento e l'esame dei provvedimenti e degli interventi messi in atto, quali i verbali delle decisioni assunte in merito dal Consiglio di Amministrazione, colloqui con i responsabili incaricati del processo di

bakertilly

adozione, analisi del business model definito e adottato dalla Banca in coerenza con l'effettiva operatività della stessa;
- analisi e verifica della riclassificazione delle attività finanziarie e, in particolare, dei crediti verso la clientela e degli strumenti finanziari detenuti dalla Società, sulla base dell'analisi congiunta del business model adottato e delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali propri degli strumenti finanziari;
- comprensione del modello di impairment delle attività finanziarie e della metodologia di staging definita e verifica, su base campionaria, della loro concreta applicazione.

Crediti verso la clientela

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela" risulta iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2018 per un ammontare complessivo pari a circa 392 milioni di euro, corrispondente a circa il 63% del totale attivo. Tale voce accoglie tutte le forme di finanziamento erogate per cassa ai soggetti diversi dalle banche.

I crediti verso la clientela sono stati da noi ritenuti un aspetto chiave della revisione contabile sia per la rilevanza del valore iscritto in bilancio in rapporto al totale attivo, sia per i rischi significativi di errore insiti nella loro valutazione. Infatti i processi valutativi adottati dalla banca implicano il ricorso a stime basate su numerosi fattori e variabili che sono caratterizzati da un elevato grado di soggettività e incertezza quali, principalmente, la tipologia di clientela affidata e il relativo grado di rischio correlato in funzione ad elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione, l'esistenza di indicatori di deterioramento del merito creditizio dell'affidato e quindi di possibili perdite di valore, il presumibile valore di realizzo delle garanzie, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero.

L'informativa relativa alla voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela" è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa del bilancio e in particolare nella Parte A – *Politiche contabili* – A.2 – *Parte relativa alle principali voci di bilancio* – 3. *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, nella Parte B – *Informazioni sullo stato patrimoniale attivo* – Sezione 4. – *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, nella Parte C – *Informazioni sul conto economico* – Sezione 8.1 *Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione* e nella Parte E – *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* – Sezione 1 – *Rischio di credito*.

bakertilly

Le principali procedure di revisione svolte in risposta agli aspetti chiave su descritti sono di seguito elencate:

- analisi delle procedure informatiche, dei processi aziendali e delle policy adottate dalla Banca nell'attività creditizia e verifica, su base campionaria, della loro concreta applicazione e dell'efficacia dei controlli rilevanti ai fini della classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela;
- analisi comparativa delle diverse categorie di crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018 e indagine sulle principali variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente, con il coinvolgimento delle funzioni aziendali preposte;
- verifica su base campionaria delle principali variazioni intervenute nella composizione delle diverse categorie di crediti verso la clientela deteriorati, sulla base della documentazione sottostante alle singole posizioni e delle altre evidenze e informazioni acquisite dalle funzioni aziendali preposte;
- analisi dei modelli di valutazione utilizzati, sia su base analitica che collettiva, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle variabili oggetto di stima nell'ambito dell'applicazione di tali modelli e dei risultati ottenuti;
- verifica su base campionaria della classificazione e valutazione in bilancio dei crediti verso la clientela in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

bakertilly

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza

bakertilly

significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, inclusa le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Soc. Coop. ci ha conferito in data 21 maggio 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Baker Tilly Revisa S.p.A. trading as Baker Tilly is a member firm of the network of Baker Tilly International Limited, the members of which are separate and independent legal entities.

bakertilly

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Soc. Coop. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Soc. Coop. al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Soc. Coop. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Soc. Coop. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Genova, 12 aprile 2019

Baker Tilly Revisa S.p.A.

Edoardo Beccaro
Socio Procuratore

Schemi di bilancio

Stato patrimoniale - Attivo

(in unità di euro)

N° Voce Nuova 262 *(N° Voce 31/12/2017)*	Voci dell'ATTIVO	31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.434.574	3.057.499
[20.]	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
[30.]	Attività finanziarie valutate al Fair Value		
[40.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		321.468.953
[50.]	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
[60.]	Crediti verso banche		45.456.019
[70.]	Crediti verso clientela		231.986.336
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	7.289.646	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.289.646	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	138.008.865	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	446.313.564	
	a) crediti verso banche	54.072.426	
	b) crediti verso clientela	392.241.138	
50.	Derivati di copertura	36.954	53.616
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+-)		
70.	Partecipazioni	258.000	258.000
80.	Attività materiali	15.748.425	14.666.740
90.	Attività immateriali		
	di cui:		
	- avviamento		
100.	Attività fiscali	10.811.375	11.723.522
	a) correnti	2.110.674	2.978.136
	b) anticipate	8.700.701	8.745.386
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120.	Altre attività	5.667.259	7.472.494
	Totale dell'ATTIVO	**627.568.662**	**636.143.179**

Stato patrimoniale – Passivo

(in unità di euro)

N° Voce Nuova 262 *(N° Voce 31/12/2017)*	Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	31/12/2018	31/12/2017
[10.]	Debiti verso banche		136.461.734
[20.]	Debiti verso clientela		309.669.271
[30.]	Titoli in circolazione		122.255.878
[40.]	Passività finanziarie di negoziazione		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	557.999.929	
	a) debiti verso banche	135.705.122	
	b) debiti verso la clientela	319.310.248	
	c) titoli in circolazione	102.984.559	
20.	Passività finanziarie di negoziazione		
30.	Passività finanziarie designate al fair value		
40.	Derivati di copertura		2.153
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		
60.	Passività fiscali	67.693	107.742
	a) correnti	67.693	107.742
	b) differite		
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80.	Altre passività	11.375.204	8.994.250
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.661.137	1.686.007
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.129.818	1.036.762
	a) impegni e garanzie rilasciate	416.816	
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	713.002	1.036.762
110.	Riserve da valutazione	(2.431.562)	(2.163.830)
120.	Azioni rimborsabili		
130	Strumenti di capitale		
140.	Riserve	48.567.471	49.047.656
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.101.931	1.059.232
160	Capitale	6.438.467	6.402.002
170.	Azioni proprie (-)		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+-)	1.658.574	1.584.322
	Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	**627.568.662**	**636.143.179**

Conto Economico

(in unità di euro)

N° Voce Nuova 262 *(N° Voce 31/12/2017)*	CONTO ECONOMICO	31/12/2018	31/12/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.259.893	9.047.748
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	6.453.150	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.015.535)	(2.523.185)
30.	**Margine di interesse**	**8.244.358**	**6.524.563**
40.	Commissioni attive	4.073.193	3.790.399
50.	Commissioni passive	(658.105)	(570.702)
60.	**Commissioni nette**	**3.415.088**	**3.219.697**
70.	Dividendi e proventi simili		47.303
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.425	12.437
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.899)	(6.857)
[100.]	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		3.590.936
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		3.605.567
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie		(14.631)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(2.327.647)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.343.459)	
	c) passività finanziarie	(15.812)	
[110.]	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.480	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10.480	
120.	**Margine di intermediazione**	**14.016.099**	**13.388.079**
[130.]	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(1.136.003)
	a) crediti		(1.005.948)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		(130.055)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(1.573.409)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.556.219)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(17.190)	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**12.442.690**	**12.252.076**
160.	Spese amministrative:	(11.754.935)	(11.656.119)

N° Voce Nuova 262 *(N° Voce 31/12/2017)*	CONTO ECONOMICO	31/12/2018	31/12/2017
	a) spese per il personale	(6.388.396)	(6.356.289)
	b) altre spese amministrative	(5.366.539)	(5.299.830)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	101.317	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(218.982)	
	b) altri accantonamenti netti	320.299	(63.899)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(566.985)	(638.214)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.851.732	2.033.774
210.	**Costi operativi**	**(10.368.871)**	**(10.324.458)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni		
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento		
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.050)	50.857
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**2.072.769**	**1.978.475**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(414.196)	(394.153)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.658.573	1.584.322
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**1.658.573**	**1.584.322**

Prospetto della redditività complessiva

(in unità di euro)

Voci		31/12/2018	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.658.574	1.584.322
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	21.523	4.047
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.331)	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	25.854	4.047
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(5.071.291)	-
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
[100.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		(1.611.763)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.071.291)	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.049.768)	(1.607.716)
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**(3.391.194)**	**(23.394)**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto – Esercizio 2018
(in unità di euro)

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31.12.2018
							Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2018	
Capitale															
a) azioni ordinarie	6.402.002		6.402.002				46.053	(9.588)							6.438.467
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	1.059.232		1.059.232				42.699								1.101.931
Riserve															
a) di utili	49.047.656	(1.614.368)	47.433.288	1.128.378		5.805									48.567.471
b) altre															
Riserve da valutazione	(2.163.830)	4.781.562	2.617.732			473								(5.049.768)	(2.431.562)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi															
Azioni proprie															
Utile (perdita) di esercizio	1.584.322		1.584.322	(1.128.378)	(455.944)									1.658.574	1.658.574
Patrimonio netto	**55.929.382**	**3.167.195**	**59.096.577**		**(455.944)**	**6.278**	**88.752**	**(9.588)**						**(3.391.194)**	**55.334.881**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto – Esercizio 2017
(in unità di euro)

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31.12.2017
							Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2017	
Capitale	6.304.496		6.304.496				128.213	(30.707)							6.402.002
a) azioni ordinarie	6.304.496		6.304.496				128.213	(30.707)							6.402.002
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	1.014.340		1.014.340				56.244	(11352)							1.059.232
Riserve	48.598.240		48.598.240	449.416											49.047.656
a) di utili	48.598.240		48.598.240	449.416											49.047.656
b) altre															
Riserve da valutazione	(1.122.021)		(1.122.021)											(1.122.021)	(2.163.830)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi															
Azioni proprie															
Utile (perdita) di esercizio	624.074		624.074	(449.416)	(174.658)									1.584.322)	1.584.322
Patrimonio netto	**55.419.129**		**55.419.129**		**(174.658)**		**184.457**	**(42.059)**						**(3.391.194)**	**55.929.382**

Rendiconto Finanziario: metodo indiretto 2018

	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	**2.912.085**
- risultato d'esercizio (+/-)	1.658.574
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(10.480)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.899
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	962.025
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	566.985
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(267.916)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**7.008.328**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
- attività finanziarie designate al fair value	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	626.834
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.170.481
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(54.245.399)
- altre attività	456.412
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**(7.521.400)**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10.387.071)
- passività finanziarie di negoziazione	-
- passività finanziarie designate al fair value	-
- altre passività	2.865.671
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**2.399.013**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da:	**331**
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-
- vendite di attività materiali	331
- vendite di attività immateriali	-
- vendite di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da:	**(1.511.591)**
- acquisti di partecipazioni	-
- acquisti di attività materiali	(1.511.591)
- acquisti di attività immateriali	-
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(1.511.260)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(55.179)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(456.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(511.179)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**376.574**

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

(in unità di euro)

Voci di bilancio	Importo 31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	(3.058.000)
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(376.574)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**(3.434.574)**

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in ***migliaia di euro****.*

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1– PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"* 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;

l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con la clientela", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1°gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1905/2016	**IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela.** Il principio sostituisce lo IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale ("at a point in time"), il secondo la rilevazione graduale nel tempo ("over time"). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all'ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
2067/2016	**IFRS 9 Strumenti finanziari.** Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell'attuale IAS 39, con l'obiettivo di migliorare la significatività e l'utilità delle informazioni. Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di impairment unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l'intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l'impostazione in materia di hedge accounting.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
1988/2017	**Modifiche all'IFRS 4 - Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.** Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

182/2018	**Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all'IFRS 1** La serie di miglioramenti ha riguardato l'eliminazione delle short term exemptions previste per le First Time Adoption dallo IFRS1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al fair value rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 – Partecipazioni in società collegate e Joint Venture e l'informativa sulle partecipazioni in Altre entità, secondo IFRS 12.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
289/2018	**Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.** Le modifiche al principio hanno l'obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni, in relazione ai seguenti aspetti: - Gli effetti delle *vesting conditions* sulla valutazione di un pagamento *cash-settled share-based;* - La classificazione di *share-based payment transactions* caratterizzate da *net settlement* ai fini fiscali; - La rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento *share-based;* che modifica la classificazione della transazione da *cash-settled* a *equity-settled.*	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
400/2018	**Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari** Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
519/2018	**Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi.** L'Interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	**IFRS 16 Leases** Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare: • le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"; • i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali". Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione: • per i leasing a breve termine (short term lease), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi; • per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (low value asset). Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo. Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

- l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto;

- il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore.

Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.

Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing.

I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.

Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:

- una lease liability, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il discount rate definito all'inizio del contratto di leasing;

- un right of use (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla lease liability maggiorata dei costi diretti iniziali.

Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del right of use, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla lease liability, rilevati a margine di interesse.

La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. E' consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15.

Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un restatement dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:

- per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di restatement dei dati comparativi;

- per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio.

La Banca ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018.

498/2018	**Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa** Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. .In particolare: - per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del *business model*, al *fair value* through *other comprehensive income*, anche quei	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

	finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); - per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i *cash flows* contrattuali originari e i *cash flows* modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico.	
Da definire	**IFRS 17 Contratti assicurativi** Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
1595/2018	**IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi** L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**Modifiche allo IAS 28** Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**Modifiche allo IAS 19** Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS** Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**Modifiche al "Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio"** Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente
Da definire	**Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business** Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficolta che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare: • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e assets acquistate deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre outputs; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire inputs o processi mancanti per continuare a produrre output; • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; • restringe le definizioni di impresa e di outputs, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un concentration test, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e assets non costituisca un business.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente

Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9

INTRODUZIONE

1 IFRS 9 – Riferimenti normativi

Il principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments, emanato dall'International Standards Board (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

1 I tre pilastri dell'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

classificazione e misurazione: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - Solely Payments of Principal and Interests);

impairment: il principio introduce un nuovo approccio di tipo expected credit loss (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al Fair Value Through Profit and Loss (cd. FVTPL);

hedge accounting: il principio introduce novità in ambito micro hedging avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di risk management, mentre il macro hedging ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

costo ammortizzato;

fair value con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - *Fair Value through Other Comprehensive Income*");

fair value con impatto a conto economico (di seguito anche "*FVTPL - Fair Value Through Profit and Loss*").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di "*impairment*", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di *reporting* si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre *stage*, applicando allo *stage 1* il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli *stage 2* e *stage 3* una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

HEDGE ACCOUNTING

Con riferimento agli aspetti di "*Hedge Accounting*", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *Risk Management*. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "*General Hedge*", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "*Opt-in / Opt-out*"). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

2 Differenze rispetto allo IAS 39

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio. Al fine di valutare la classificazione degli strumenti di debito, vengono introdotti due nuovi concetti: il *Business Model*, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l'*SPPI Test* per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell'*assessment* sono state implementate scelte volte ad individuare i *business model* delle attività finanziarie in portafoglio, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'*SPPI Test* sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

IMPAIRMENT

Le principali modifiche introdotte dall'IFRS 9 relativa al calcolo dell'*impairment* sono:

- passaggio da un modello ECL basato sull'*incurred loss* ad un modello che considera l'*expected loss*;
- rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL *lifetime* (*stage* 2), in luogo ad una ECL a 12 mesi (*stage* 1), nel caso in cui il rischio di credito aumenta significativamente rispetto alla data di *origination* dell'attività finanziaria;
- introduzione di scenari probabilistici nell'ambito della cessione di attività deteriorate (*stage* 3);
- inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di *impairment*.

3 Criteri di redazione – Esenzioni e opzioni applicate in sede di Prima Applicazione (c.d. FTA)

HEDGE ACCOUNTING

La Banca ha deciso di non optare per l'applicazione anticipata del Principio IFRS 9. Inoltre, relativamente alle nuove disposizioni in tema di *hedge accounting*, come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21), la banca ha optato per proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

PROSPETTI COMPARATIVI

In fase di prima applicazione, l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti.

La Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all'interno della sezione "Prospetti di riconciliazione", sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione e *impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DELL'IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Banca ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto "approccio dinamico" ed "approccio statico", che prevedono l'applicazione di

fattori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stage 1, 2 (approccio dinamico) ed anche allo stadio 3 (approccio statico).

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

1. 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "*fully loaded basis*", per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

4 Il progetto di implementazione dell'IFRS 9

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 a fine 2016, estese poi a tutte le BCC aderenti al futuro Gruppo bancario Cooperativo, dando seguito ad un *assessment* preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di *governance*, uno *Steering Committee* formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting*. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il *Risk Management*, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di *assessment* e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di *design and construct* con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e *testing* delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di *assessment* sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i *business model* per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "*Impairment*", nella fase di *assessment* è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement* normativi.

Nella fase di *design and construct* le attività si sono focalizzate sul *design* metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'*Impairment* sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "*Hedge Accounting*", il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall'IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di "Test di Efficacia" erogato alle BCC aderenti, effettuando un'analisi dei pro e contro all'adozione del modello generale di *hedge accounting* IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l'adozione del nuovo modello di *hedge accounting* IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al *Business Model* e all'SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all'SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

OVERVIEW DEGLI IMPATTI
PANORAMICA

Come richiesto dall'European Banking Authority (EBA), alla data di prima applicazione occorre fornire informativa degli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul Patrimonio Contabile e Regolamentare.

(i) **Patrimonio netto**: L'adozione dell'IFRS 9 aumenta il patrimonio netto al 1 ° gennaio 2018 di euro 3.149 mila. Un aumento di 4.420 mila euro derivante dall'applicazione dei nuovi requisiti di **classificazione e misurazione** per le attività finanziarie, riferito in particolare alla classificazione dei titoli dal portafoglio AFS al HTC valutati al costo ammortizzato;

- una diminuzione di 1.253 mila euro derivante dall'applicazione della nuova metodologia di ***impairment*** ECL;

(ii) **CET1** - comprende:

- l'impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di ***impairment*** secondo quanto previsto dall'IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del CET 1 *ratio* di 130 punti base attestandosi al 28,21% al 01/01/2018.Si specifica che trattasi di importo fully loaded al lordo dell'impatto fiscale.

(iii) **Total Capital Ratio** – comprende:

- l'impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di ***impairment*** secondo quanto previsto dall'IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del TCR ratio di 130 punti base attestandosi al 28,21% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di importo fully loaded al lordo dell'impatto fiscale

-

IMPATTI SUI RATIO PATRIMONIALI: COMMON EQUITY TIER 1 RATIO E LEVERAGE RATIO

Nella tabella seguente vengono forniti gli importi del Patrimonio netto contabile al 31.12.2017, fino alla ricostruzione del *Common Equity Tier 1 ratio*. Sono, inoltre, rappresentati gli importi, per ciascuna voce, degli impatti in sede di prima applicazione del principio, sia *fully loaded* che *phased-in*, derivanti dall'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473 bis della *Capital Requirements Regulation "CRR"*.

Tabella 1.1

FONDI PROPRI (€/000)	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
		Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018	Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018
Patrimonio netto contabile	55.929	3.167	59.096		
CET 1	61.175	(2.845)	58.330	(1.303)	59.872
Totale fondi propri	61.179	(2.849)	58.330	(1.307)	59.872
Capital ratios (%)					
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	29,51%	-1,30%	28,21%	-0,64%	28,87%
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	29,51%	-1,30%	28,21%	-0,64%	28,87%

Nella tabella sono descritti gli effetti contabili derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul capitale regolamentare e sui *ratios* prudenziali.

IMPATTO SULLE RISERVE DI UTILI

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;
l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);
l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA;
l'impatto fiscale.

Riserve di utili (€/000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Chiusura di bilancio sotto IAS 39	49.048
Riclassifiche sotto IFRS 9	(361)
Rettifiche FTA IFRS 9	(1.340)
Impatti fiscali	86
Apertura di riserve di utili sotto IFRS 9	**47.433**

Tabella 1.3

Con riferimento alle riserve di utili (riserva FTA), sono state rilevate riclassifiche pari a 361 mila euro mentre per effetto dell'applicazione dell'*impairment* sono state effettuate rettifiche pari a 1.253 mila euro con un conseguente impatto negativo sulle Riserve di Utili pari a euro 1.615 mila, al netto dell'effetto fiscale.

Di seguito il dettaglio delle riclassifiche effettuate:

- riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS negativa per 88 mila euro a riserva di utili;

- riclassifica di crediti precedentemente misurati al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9 con un impatto FTA negativo per 273 mila euro a riserva di utili.

Di seguito il dettaglio delle rettifiche

- su titoli di debito al costo ammortizzato pari a euro 16 mila;

- su titoli di debito al *fair value* con impatto a conto economico complessivo pari a euro 27 mila

su prestiti e anticipazioni pari a euro 1.193 mila;

- su garanzie e impegni pari euro 17 mila.

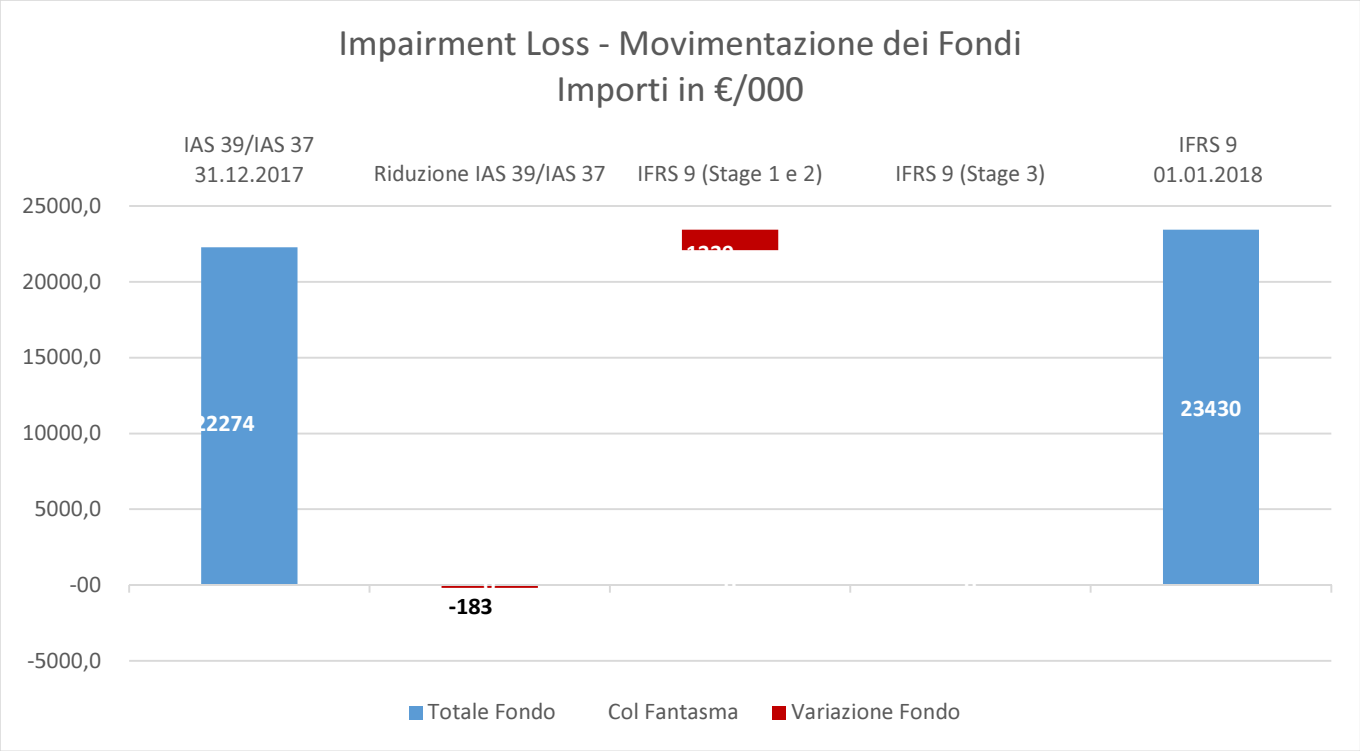
VARIAZIONE IMPAIRMENT LOSS DA IAS 39/IAS 37 A IFRS 9

Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 ed ex IAS 37 della nuova metodologia di *impairment*, la tabella a seguire, e il grafico a questa collegato, mostra la movimentazione del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo ex IAS 39 con il saldo IFRS 9, con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

Considerando che il comparto *performing* al 31 dicembre 2017 è stato interamente migrato all'interno dei nuovi stadi di rischio 1 e 2, nella voce "Rettifiche FTA IFRS 9 (*Stage* 1 e 2)" viene riportato l'importo derivante dalla differenza tra il Fondo Svalutazione collettiva delle attività finanziarie *performing* al 31 dicembre 2017 e l'ECL su stage 1 e 2 all'1 gennaio 2018.

Tabella 1.4

(€/000)	Totale
31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione	**22.274**
Riduzione del Fondo svalutazione IAS 39/IAS 37	**(183)**
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)	1.339
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 3)	
01/01/2018 - Rettifiche di valore complessivo	**23.430**



ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPAIRMENT

5 Stime che avranno un impatto finanziario

Con riferimento all'*impairment*, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità addizionali ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di *impairment* ai sensi IFRS 9, quali:

Approccio a 3 Stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition* (modello relativo):

- **Stage 1**: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;
- **Stage 2**: attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
- **Stage 3**: attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39.

Applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure *Through the Cycle*;

Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1, con il ricorso quindi a parametri c.d. *lifetime*;

Inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di accadimento di ognuno degli scenari.

6 I nuovi modelli di impairment

STAGING E MOVIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TRA STAGE

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, il Gruppo classifica ciascuna esposizione/tranche in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

Stage 1, che comprende tutte le esposizioni/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, alla data di valutazione, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;

Stage 2, che comprende tutte le esposizioni/ tranche in bonis che, alla data di valutazione, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

Stage 3, che comprende tutte le esposizioni/tranche che alla data di valutazione risultano classificati come non *performing* sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo[1].

Il processo di *stage allocation*, ovvero l'allocazione degli strumenti finanziari nei vari stage, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito delle singole esposizioni.

Nell'ambito del framework di *stage allocation* il Gruppo definisce le modalità di passaggio delle singole esposizioni da uno stage all'altro e nello specifico prevede che:

un'esposizione/tranche può in qualsiasi momento passare da stage 1 a stage 2 o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di staging definiti per la definizione dell'ISRC;

un'esposizione/tranche, indipendentemente dallo stage di appartenenza, può essere classificata in stage 3 nel caso in cui diventi un credito/titolo non *performing*.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio crediti *performing*, comune a tutte le BCC servite da BCC Sistemi Informatici come struttura tecnica delegata è stata definita sulla base dei driver di seguito esposti:

A. allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:

- le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- le esposizioni verso le Società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (Società del Perimetro Diretto);
- le esposizioni verso la Banca Centrale;
- le esposizioni verso i dipendenti;
- le esposizioni verso i fondi di garanzia;
- le esposizioni originate nei tre mesi antecedenti alla data di valutazione (c.d. "*grace period*").

Per le citate tipologie di esposizioni, l'allocazione convenzionale in stage 1 ha comportato il calcolo della ECL mediante il ricorso a parametri nella formulazione con un orizzonte temporale pari a 12 mesi, coerentemente con quanto effettuato per le altre esposizioni allocate in tale stage.

B. utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto tra la PD all'*origination* e la PD alla data di valutazione. Si specifica a riguardo quanto segue:

- in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella della data di valutazione della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
- in caso di data di *origination* antecedente al 01 gennaio 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento o tassi di default rettificati di Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla data di valutazione e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e raggruppamento di SAE,

[1] Il Gruppo utilizza la definizione di default regolamentare. Cfr. Circolare n. 272 di Banca d'Italia del 30 luglio 2008. La medesima definizione di defautl era utilizzata sotto IAS 39

specifico per BCC, o ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*.

- la ricostruzione della PD *origination* è stata effettuata a partire da basi dati differenti a seconda della data di erogazione delle esposizioni considerate:
    - per le esposizioni erogate dal 01 giugno 2006 al 31 dicembre 2013, si sono considerati i tassi di default rettificati di Banca d'Italia aggregati per SAE e BCC, forniti dalla stessa Autorità di Vigilanza;
    - per le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006, si sono considerati i tassi di decadimento di Banca d'Italia suddivisi per Area Geografica di riferimento, tipologia controparte Retail o Corporate quest'ultima suddivisa a sua volta per codice ATECO. L'estrapolazione di tali informazioni è avvenuta a partire dalle basi dati statistiche Banca d'Italia;
    - alle esposizioni erogate prima del 31 marzo 1996 si è applicato un *floor* di vintage pari a tale data e trattate come le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006;
    - alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione.

C. utilizzo, per le controparti *Institution*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno RiskCalc Moody's così come rilevato tra data di *origination* e data di valutazione;

D. in caso di assenza della PD/rating all'*origination* e di presenza della PD/rating alla data di valutazione, a seconda della tipologia di controparte, è previsto l'utilizzo dell'espediente pratico della "*low credit risk exemption*";

E. allocazione automatica in stage 2 delle esposizioni che alla data di valutazione presentano la PD condizionata superiore ad una determinata soglia;

F. utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* le esposizioni maggiormente rischiose: tali criteri sono definiti a prescindere dall'utilizzo dei criteri quantitativi;

G. utilizzo della PD a 12 mesi all'*origination* e alla data di valutazione come proxy della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione;

H. utilizzo di un periodo di permanenza minimo di 3 mesi in stage 2 (c.d. "*probation period*") con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, pertanto:

- un'esposizione essere trasferita in stage 1, qualora alla data di valutazione sussistano le condizioni per l'allocazione in stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in stage 3 prevede l'allocazione in stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

In relazione al **punto A**, alle esposizioni verso controparti Corporate e Retail il criterio del peggioramento della PD a 12 mesi, non condizionata, alla data di valutazione rispetto alla PD a 12 mesi alla data di *origination*, prevede di allocare in *stage 2* le esposizioni per cui si verificano le seguenti condizioni:

$$PDReportingDate \quad > 200\% \; PDOriginationDate$$
$$sePDReportingDate \quad < PDmediaportafoglioappartenenza$$
$$PDReportingDate > 150\% \; PDOriginationDate$$
$$sePDReportingDate \quad \geq PDmediaportafoglioappartenenza$$

La PD media di portafoglio della Banca viene determinata, distintamente per esposizioni Corporate e Retail, mediante la media aritmetica delle PD non condizionate attribuite a ciascuna controparte (escludendo dal campione le controparti *unrated* e non *performing*).

Con riferimento al **punto C**, alle esposizioni verso controparti *Institution* è stato definito un criterio di staging quantitativo che utilizza il rating esterno "RiskCalc" di Moody's Analytics. Tale criterio facendo leva sui rating assegnati dal modello esterno RiskCalc di *Moody's Analytics* alloca in *stage 2* le esposizioni che alla data di valutazione registrano un delta negativo (peggioramento) in termini di *notch* rispetto al rating all'*origination*. Al fine di considerare un peggioramento in termini di *notch* come indicatore del significativo incremento del rischio di credito, occorre che si verifichi un incremento di *notch* tale per cui il rating alla data di valutazione di un'esposizione originata in classe AAA, risulti inferiore al rating associato alla soglia dell'*investment grade* (BBB-). Secondo tale logica dunque è necessario un incremento di almeno 10 *notch* affinché un rapporto venga allocato in *stage 2*, come rappresentato dalla matrice di seguito riportata:

Rating reporting date

Rating origination	AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB-	B+	B	B-	CCC
AAA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
AA+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
AA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
AA-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
A+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2
A	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2
A-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BBB+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BBB	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BBB-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BB+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BB	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BB-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
B+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
B	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
B-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
CCC	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2

In relazione al ricorso al **punto G** dell'elenco, relativo al confronto tra PD all'*origination* e alla data di valutazione nelle misure a 12 mesi in luogo delle misure *lifetime* come indicato dal Principio Contabile (si veda IFRS 9 paragrafo B.5.5.13-14), si rileva che tale approccio trova giustificazione nel fatto che l'impianto di condizionamento utilizzato, e appositamente sviluppato ai fini IFRS 9 in merito al condizionamento operato sulle misure di ECL, sia stato costruito sulla base di scenari futuri rispetto alla data di prima applicazione del principio. Ai fini del condizionamento delle misure di rischio alle date di *origination*, si sarebbe dovuto ricorrere alla stima di scenari, passati, la cui effettiva valenza predittiva/prospettica sarebbe stata inevitabilmente inficiata dalla conoscenza di eventi macroeconomici a oggi già verificati.

Si rileva tuttavia che il Gruppo ha comunque predisposto l'implementazione di funzionalità IT strumentali alla storicizzazione di PD *lifetime* e *forward-looking* ad oggi calcolata, tali da consentire in futuro un eventuale ricorso a tali misure per la quantificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito inclusivo delle informazioni prospettiche.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio relativo ai titoli di debito in essere alla data di riferimento. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come held-for-trading e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*. I titoli emessi da Società del Gruppo e BCC, invece, sono convenzionalmente allocati in stage 1.

La metodologia definita dal Gruppo, prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating alla data di valutazione, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di valutazione (BBB-). Il criterio della soglia PD *conditional* classifica in *stage 2* le esposizioni che alla data di valutazione registrano una PD condizionata maggiore di una determinata soglia. Tale soglia è esplicitamente identificata dal manuale AQR come specifico trigger per l'incremento del rischio di credito.

Le Società del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI, valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di valutazione alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

PRINCIPALI DRIVER DI ECL E SCENARI UTILIZZATI NELLA MODELLIZZAZIONE SECONDO L'IFRS 9

Probabilità di default (PD)

In relazione al portafoglio crediti, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9, per le controparti Corporate e Retail viene impiegato il modello gestionale "AlvinRating", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito. Tale modello, nativo per le entità legali del Gruppo Bancario Iccrea, nell'ambito di uno specifico progetto di estensione, è stato profilato su tutte le BCC aderenti a BCC SI. A tal fine, il modello è stato oggetto di interventi

di adeguamento funzionali ad estenderne l'ambito di applicabilità alle esposizioni verso le famiglie consumatrici delle stesse. A partire dagli score del modello gestionale "AlvinRating" sono state ottenute le PD a 12 mesi e *lifetime*, condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward looking.*

In ottemperanza a quanto definito dal Principio il calcolo della PD sui portafogli creditizi Corporate e Retail prevede i seguenti passaggi:

- costruzione delle *Master Scale* a partire dagli *score* attribuiti dal modello gestionale "AlvinRating" alle esposizioni;
- ottenimento della matrice di transizione e delle PD *Through the Cycle*;
- passaggio alle PD *Point in Time* (PiT) mediante l'utilizzo di un *anchor point;*
- condizionamento *forward looking* delle PD;
- ottenimento delle PD *lifetime.*

Per quanto concerne, invece, le esposizioni verso controparti Institution, la stima della PD IFRS 9 *compliant* è stata effettuata considerando i rating e le relative probabilità di default fornite dal modello di rating esterno RiskCalc di *Moody's* (Approccio per Rating Esterni). In particolare gli *output* del modello fruibili in ottica IFRS 9 fanno riferimento a:

le PD cumulate da 1 a 5 anni;
i *cut-off* individuati per ogni classe di rating.

Gli *step* metodologici necessari alla stima delle PD IFRS 9 *compliant* a partire dagli output estrapolati dal modello esterno sono:

1. definizione delle PD cumulate medie per ogni classe di rating;
2. estrapolazione delle PD PiT a partire dalle PD cumulate medie;
3. costruzione delle PD *lifetime forward looking* cumulate applicando i moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite".

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard & Poor's differenziate tra Titoli obbligazionari Sovereign e Titoli obbligazionari Corporate, ovvero:

«*Sovereign Local-Currency Average One-Year Transition Rates With Rating Modifier* (1975-2017)" per le esposizioni verso controparti Sovereign per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi;
"*Global corporate average cumulative* default *rates by rating modifier 1981-2017*" per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano le misure di tassi di default osservati, distinte per classe di rating e periodo di riferimento, impiegate per l'ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD Sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03 %, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Loss Given Default (LGD)

Con riferimento ai portafogli creditizi, l'approccio definito per il calcolo della LGD poggia sulla combinazione di modelli c.d. *Workout*, basati cioè sull'osservazione dei processi di recupero del credito in relazione alle posizioni deteriorate.

La LGD *Workout* è stata stimata, per area geografica di riferimento, come media ponderata di una misura di LGD Complete *Workout* e LGD *Incomplete Workout*. La stima delle LGD *Workout* si basa sulle informazioni prodotte dalle Banche ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati, calcolati attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa legati al processo di recupero. Per motivi legati alla solidità della stima, tali flussi sono stati aggregati a livello di macro area territoriale di riferimento.

Mentre per la LGD *Complete Workout* si considerano soltanto le posizioni per le quali il processo di recupero risulta chiuso, la stima della LGD *Incomplete Workout* si basa sull'osservazione delle posizioni per le quali il processo di recupero non è ancora chiuso, in particolare:

posizioni in status "Sofferenza" aperte da almeno 6 anni e al massimo da 10 anni;
posizioni in status "*Unlikely to pay*" o "*Past due*" aperte da almeno 4 anni e al massimo da 10 anni.

Una volta definito il campione di rifermento, si è proceduto al calcolo della LGD *Workout* per le due diverse componenti, tendo conto dei rispettivi trattamenti necessari al condizionamento *forward looking* delle grandezze ottenute. Nella stima è stata inoltre considerata

la probabilità che le posizioni in bonis passino ad uno degli status non *performing*, propriamente condizionata tramite l'utilizzo dei moltiplicatori del "Modello Satellite".

Con l'obiettivo di tenere in considerazione gli effetti rivenienti dalle iniziative di cessione di NPL declinate in specifici piani pluriennali, è stata inclusa nella stima delle LGD IFRS 9 una correzione tale da riflettere l'applicazione di una misura di LGD registrata sulle esposizioni effettivamente oggetto di cessione. Per le sole forme tecniche oggetto del piano di cessione, la LGD di una posizione *performing* è stata calcolata come media ponderata della LGD *Workout*, precedentemente citata, e la c.d. LGD Cessione, stimata in base alle previsioni dei valori di possibile cessione delle posizioni. La ponderazione effettuata tra le due misure di LGD, *Workout* e di Cessione, ha tenuto in considerazione sia la probabilità che l'esposizione rientri nel Piano sia la probabilità che venga effettivamente ceduto.

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

Exposure at Default (EAD)

L'approccio di modellizzazione per la EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie *amortizing*:

- la EAD in stage 1 è determinata come segue:
  - debito residuo alla data di valutazione (per i crediti)
  - valore dell'esposizione alla data di valutazione per i titoli;
- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento, ponderate con le rispettive probabilità di default marginali e attualizzate al tasso d'interesse effettivo. Viene poi ottenuto un coefficiente di trasformazione calcolato su diversi cluster di attività ed applicato a tutte le esposizioni, in modo da attribuire una EAD *lifetime* anche alle esposizioni per le quali non sono disponibili le informazioni relative al piano di ammortamento;

per le esposizioni creditizie "Cassa-*Revolving*" e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla data di valutazione;

per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentata dal margine non ancora utilizzato (dato dalla differenza tra l'accordato utilizzato alla data di valutazione) cui viene applicato la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).

per le esposizioni non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla data di valutazione.

Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo, viene utilizzato ove disponibile il valore lordo dell'esposizione (valore *Tel quel*) alla data di valutazione. Qualora non disponibile, viene utilizzata come *proxy* dell'EAD la valorizzazione di bilancio associata all'emissione alla medesima data di riferimento.

Per le esposizioni in titoli con piano di ammortamento, la EAD di stage 1 viene calcolata come il debito residuo alla data di valutazione, mentre la EAD di stage 2 viene calcolata osservando i debiti residui desunti alle scadenze (annuali) osservate sulla vita residua dell'esposizione, opportunamente attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori probabilità di default stimate lungo la vita residua dell'esposizione.

Condizionamenti forward looking dei parametri di rischio

Ai fini del calcolo della ECL IFRS 9 *compliant*, è necessario rendere i parametri di rischio *forward looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. In particolare, tale approccio è reso possibile mediante l'adozione di cosiddetti "Modelli Satellite".

Il primo Modello Satellite stimato pone in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di decadimento con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una formula di regressione che modifica la probabilità di default al variare degli indici macroeconomici, prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

A fini IFRS 9, il Modello Satellite è stato sviluppato partendo dalla serie storica dei tassi di decadimento resi disponibili dalla Banca d'Italia, opportunamente trattati per rispettare le caratteristiche di rischiosità dei singoli portafogli (suddivisione per tipologia di controparte Corporate e Retail, test sui lag temporali di reazione della variabile target rispetto a quelle esplicative, etc.). Sono stati utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*Baseline*"), l'altro considera una moderata situazione di stress (o "*Adverse*").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (c.d. "moltiplicatori") da applicare alle probabilità di default generate dai sistemi di rating interno.

Si precisa che l'applicazione di tali moltiplicatori ha richiesto l'associazione di probabilità di accadimento agli scenari *Baseline* e *Adverse*, fissata in maniera *judgemental* e pari, rispettivamente, a 70% e 30%.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima dei moltiplicatori del Modello Satellite;
per gli anni successivi al terzo un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

L'approccio utilizzato per il condizionamento della LGD prevede l'applicazione dei medesimi scenari e probabilità di accadimento, già utilizzate per il condizionamento della PD, alle probabilità di primo ingresso da bonis ad un qualsiasi stato *non performing*. Stato inoltre effettuato il condizionamento dei flussi di recupero stimati (o proxy degli stessi) ai fini del calcolo della LGD.

7 Determinazione della vita residua delle attività finanziarie

La vita residua delle attività finanziarie, espressa in numero di anni, viene determinata come differenza fra la data di reporting e la data di scadenza dell'attività finanziaria. Si segnala il ricorso a un cap di 30 come vita massima residua possibile. In caso di vita residua inferiore ad un anno o di assenza di informazioni sulla data di maturity, è stata ipotizzato una vita residua pari ad un anno.

TABELLE FINANZIARIE

8 Credit Risk: Confronto tra Fondo Svalutazione sotto IFRS 9 e IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo di chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39 ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (*Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al primo gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.5

Categorie di misurazione	31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione (€/000)	Riclassifiche rettifiche di valore (€/000)	Rettifiche FTA IFRS 9 (€/000)	01/01/2018 - Rettifiche di valore complessive (€/000)
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	**22.259**	**(183)**	**1.295**	**23.371**
crediti verso banche			112	112
crediti verso clientela	22.259	(183)	1.167	23.243
titoli di debito			16	16
Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)			27	27
Totale esposizioni per cassa	**22.259**	**(183)**	**1.322**	**23.398**
Impegni e garanzie fuori bilancio	15	-	17	32
Impegni a garanzie fuori bilancio	15		17	32
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	**22.274**	**(183)**	**1.339**	**23.430**

9 Qualità del credito

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1. 6

(€/000)	IAS 39 / IAS 37			IFRS 9 Esposizione				IFRS 9 Rettifiche di valore complessive			
	Ammontare lordo	Svalutazione collettiva	Svalutazione analitica	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	299.518	712	21.547	359.965	13.528	42.891	416.384	1.135	872	21.364	23.371
crediti verso banche	45.456	-		45.424	32		45.456	106	6		112
crediti verso clientela	246.480	712	21.547	189.358	13.496	42.891	245.745	1.013	866	21.364	23.243
titoli di debito	7.582			125.183			125.183	16			16
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	316.982			198.828			198.828	27			27
Totale esposizioni per cassa	**616.500**	**712**	**21.547**	**558.793**	**13.528**	**42.891**	**615.212**	**1.162**	**872**	**21.364**	**23.398**
Impegni e garanzie fuori bilancio	6.136	9	6	55.603	1.693	89	57.385	17	9	6	32
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	**622.636**	**721**	**21.553**	**614.396**	**15.221**	**42.980**	**672.597**	**1.179**	**881**	**21.370**	**23.430**

La tabella successiva presenta il confronto delle rettifiche di valore, post IFRS 9, suddivise in base alla qualità del credito per stati di rischio e per status del credito.

Tabella 1.7

(€/000)	31/12/2017				Riclassifiche e rettifiche IFRS9			01/01/2018			
Voci	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA IFRS 9	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	32.690	18.259	14.431	55,9%	-	-		32.690	18.259	14.431	55,9%
Inadempienze probabili	9.825	3.001	6.824	30,5%	-	-		9.825	3.001	6.824	30,5%
Crediti scaduti / Sconfinanti	376	104	272	27,7%	-	-		376	104	272	27,7%
Crediti deteriorati	**42.891**	**21.364**	**21.527**	49,8%	**-**	**-**	**-**	**42.891**	**21.364**	**21.527**	**49,8%**
Crediti in bonis	**249.045**	**895**	**248.150**	0,4%	**(735)**	**(183)**	**1.279**	**248.310**	**1.991**	**246.319**	**0,8%**
di cui in Stage 2							*729*	*13.528*	*872*	*12.656*	*6,4%*
di cui in Stage 1							*550*	*235.011*	*1.119*	*233.892*	*0,5%*
Crediti in bonis rappresentati da titoli	**7.582**		**7.582**	0,0%	**117.601**		**27**	**125.183**	**16**	**125.167**	**0,0%**
di cui in Stage 2										-	
di cui in Stage 1										-	
Totale esposizioni per cassa	**299.518**	**22.259**	**277.259**	7,4%	**116.866**	**(183)**	**1.306**	**416.384**	**23.371**	**393.013**	**5,6%**
Impegni e garanzie fuori bilancio	**6.136**	**15**	**6.121**	0,2%	**51.249**		**17**	**57.385**	**32**	**57.353**	**0,1%**
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	**305.654**	**22.274**	**283.380**	**0**	**168.115**	**(183)**	**1.323**	**473.769**	**23.403**	**450.366**	**0**

PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE

Le informazioni presentate relative all'informativa di transizione hanno l'obiettivo di fornire la riconciliazione tra:

le categorie di valutazione presentate in conformità allo IAS 39 e all'IFRS 9;
la classe dello strumento finanziario.

Nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, non sarà necessario presentare gli importi delle singole voci di bilancio che sarebbero state indicate conformemente alle disposizioni in materia di classificazione e valutazione (che comprendono le disposizioni relative alla valutazione al costo ammortizzato delle attività finanziarie e relative alla riduzione di valore) di cui:

a. all'IFRS 9 per gli esercizi precedenti;

b. allo IAS 39 per l'esercizio in corso.

Il valore contabile, alla data di riferimento del bilancio, delle attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali sono state valutate sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, non tengono conto delle disposizioni relative alla modifica del valore temporale del denaro di cui ai paragrafi B4.1.9B-B4.1.9D dell'IFRS 9 fino a quando le attività finanziarie non sono eliminate contabilmente.

10 Prospetti di riconciliazione e note esplicative

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per *Business Model* e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.8 e 1.9

Schema ex IFRS 9 - ATTIVO (€/000)

Schema ex IAS 39 - ATTIVO (€/000)	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	31/12/2017 IAS 39
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate			
10. Cassa e disponibilità liquide	3.058			-	-	-	-				-						3.058
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value																	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	321.469				321.469												321.469
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																	-
60. Crediti verso banche	45.456																45.456
70. Crediti verso clientela	231.986						231.986										231.986
80. Derivati di copertura	54							54									54
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)																	-
100. Partecipazioni	258					\				258							258
110. Attività materiali	14.667										14.667						14.667
120. Attività immateriali																	-
130. Attività fiscali	11.723	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			-	-	11.723
a) correnti	2.978																2.978
b) anticipate	8.745																8.745
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																	-
150. Altre attività	7.472															7.472	7.472
31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	**636.143**	**-**	**-**	**-**	**321.469**	**-**	**231.986**	**54**	**-**	**258**	**14.667**	**-**	**-**	**-**	**-**	**7.472**	**636.143**

Schema IFRS 9 - PASSIVO (€/000)

Schema IAS 39 - PASSIVO (€/000)	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	31/12/2017 IAS 39
	a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri									
10. Debiti verso banche	136.462																							136.462
20. Debiti verso clientela	309.669	309.669																						309.669
30. Titoli in circolazione	122.256		122.256																					122.256
40. Passività finanziarie di negoziazione																								-
50. Passività finanziarie valutate al fair value																								-
60. Derivati di copertura	2					2																		2
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica																								-
80. Passività fiscali	108	-	-	-	-	-	-	108	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	108
a) correnti	108							108																108
b) differite																								-
90. Passività associate ad attività in via di dismissione																								-
100. Altre passività	8.994										8.994													8.994
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.686											1.686												1.686
120. Fondi per rischi e oneri	1.037	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.037	-	-	-	-	-	-	-	-	1.037
a) quiescenza e obblighi simili																								-
b) altri fondi	1.037														1.037									1.037
130. Riserve da valutazione	(2.164)															(2.164)								(2.164)
140. Azioni rimborsabili																								-
150. Strumenti di capitale																								-
160. Riserve	49.048																		49.048					49.048
170. Sovraprezzi di emissione	1.059																			1.059				1.059
180. Capitale	6.402																				6.402			6.402
190. Azioni proprie																								-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	1.584																						1.584	1.584
31/12/2017 IAS 39 riclassificato	**636.143**	**309.669**	**122.256**	**-**	**-**	**2**	**-**	**108**	**-**	**-**	**8.994**	**1.686**	**-**	**-**	**1.037**	**(2.164)**	**-**	**-**	**49.048**	**1.059**	**6.402**	**-**	**1.584**	**636.143**

11 Impatti IFRS 9 su Stato Patrimoniale e Patrimonio Netto di apertura

Dopo aver illustrato nelle tabelle precedenti (tabella 1.8 e tabella 1.9) la riconduzione dei saldi al 31 dicembre 2017 ai nuovi schemi IFRS 9, quelle successive mostrano gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio, suddividendoli in ragione di quelli generati dalle nuove regole di misurazione, dal nuovo modello di calcolo dell'impairment e dalla normativa fiscale.

Tabella 1.10

	Circolare 262/2005 5°aggiornamento - ATTIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.058				3.058
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-			-	-
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-				-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-				-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	7.906	-		7.906
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	321.469	(118.199)	-		203.270
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	277.442	116.866	(1.295)	-	393.013
	a) crediti verso banche	45.456		(112)		45.344
	b) crediti verso clientela	231.986	116.866	(1.183)		347.669
50.	Derivati di copertura	54				54
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-				-
70.	Partecipazioni	258				258
80.	Attività materiali	14.667				14.667
90.	Attività immateriali	-				-
100.	Attività fiscali	11.723	-	-	(2.277)	9.446
	a) correnti	2.978				2.978
	b) anticipate	8.745			(2.277)	6.468
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-				-
120.	Altre attività	7.472				7.472
	Totale dell'ATTIVO	636.143	6.573	(1.295)	(2.277)	639.144

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metodologia di valutazione hanno determinato un impatto complessivamente positivo pari a 3.001 mila euro.

Tale valore risulta così composto:

- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* a seguito del fallimento del test SPPI, con conseguente rideterminazione negativa del valore di carico pari a 7.861 mila euro;

- riclassifica di fondi comuni precedentemente classificatibbligatoriam tra le attività disponibili per la vendita tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value per 45 mila euro

- riclassifica di attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con conseguente rideterminazione del relativo valore di carico tramite l'eliminazione della riserva AFS pari a 7.029 mila euro

- effetto dello storno delle imposte differite attive, per un totale pari a 2.353 mila euro, maturate al 31.12.2017 sulle attività disponibili per la vendita ex IAS 39 riclassificate ai sensi dell'IFRS9, e delle imposte sorte sulle maggiori rettifiche operate per 86 mila euro

L'applicazione invece delle nuove regole di *impairment* ("*expected credit losses*") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha comportato una diminuzione pari a 1.322 con relativo impatto negativo anche sul patrimonio netto.

Tabella 1.11

	Circolare 262/2005 5°aggiornamento - PASSIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10.	**Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato**	568.387	-	-	-	**568.387**
	a) debiti verso banche	136.462				**136.462**
	b) debiti verso clientela	309.669				**309.669**
	c) titoli in circolazione	122.256				**122.256**
20.	**Passività finanziarie di negoziazione**	-				**-**
30.	**Passività finanziarie designate al fair value**	-				**-**
40.	**Derivati di copertura**	2				**2**
50.	**Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica**	-				**-**
60.	**Passività fiscali**	108	-	-	-	**108**
	a) correnti	108				**108**
	b) differite	-				**-**
70.	**Passività associate ad attività in via di dismissione**	-				**-**
80.	**Altre passività**	8.994	(374)			**8.620**
90.	**Trattamento di fine rapporto del personale**	1.686				**1.686**
100.	**Fondi per rischi e oneri**	1.037	191	17	-	**1.245**
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	191	17		**208**
	b) quiescenza e obblighi simili	-				**-**
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.037	-			**1.037**
110.	**Riserve da valutazione**	(2.164)	7.117	27	(2.363)	**2.617**
120.	**Azioni rimborsabili**	-				**-**
130.	**Strumenti di capitale**	-				**-**
140.	**Riserve**	49.048	(1.700)		86	**47.434**
150.	**Sovraprezzi di emissione**	1.059				**1.059**
160.	**Capitale**	6.402				**6.402**
170.	**Azioni proprie**	-				**-**
180.	**Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)**	1.584				**1.584**
	Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	**636.143**	**5.234**	**44**	**(2.277)**	**639.144**

Per quanto concerne il Passivo, si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte dell'*impairment* effettuato sulle garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi per 17 mila euro iscritti tra i fondi rischi e oneri. La variazione delle riserve di valutazione 7.117 è dovuta all'*impairment* IFRS 9 effettuato sui titoli classificati in FVOCI per 7.029 mila euro e alla riclassificazione tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di quote di SecurfondoIn per 88 mila euro.

12 Patrimonio Netto: riconciliazione tra i valori al 31/12/2017 (IAS 39) e al 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, pari a 3.149 mila euro.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammontava 59.078 mila euro, in aumento rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 55.929 mila euro.

In particolare viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di *impairment* derivante dall'introduzione dell'IFRS 9.

Tabella 1.12

(€/000)	Effetto di transizione a IFRS 9
Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)	**55.929**
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**(88)**
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	(88)
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**6.843**
Effetto Classificazione e Misurazione	(273)
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	7.116
Effetto Impairment (Riserva di utili)	(27)
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	27
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**(1.295)**
Effetto Classificazione e Misurazione	-
Effetto Impairment	(1.295)
- Stage 1 e 2	(1.295)
- Stage 3	
Impegni e garanzie fuori bilancio	**(17)**
Effetto Impairment	(17)
Impatti fiscali	(2.276)
Impatti Totali a Patrimonio Netto	**3.167**
Patrimonio netto IFRS 9 (01/01/2018)	**59.096**

Si specifica che, in sede di *First Time Adoption* dell'IFRS9, sono state effettuate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) a fronte dell'applicazione dei nuovi criteri di classificazione e misurazione,

Le prime, pari a 88 mila euro, sono derivanti da riclassifiche di attività finanziarie (quote di fondi comuni) disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 ad attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, come dettagliato in calce alla tabella 1.3.

Con riferimento ai titoli di debito riclassificati tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'applicazione delle nuove regole di *impairment* ha invece determinato un aumento della riserva da valutazione pari a7029 mila euro e un conseguente effetto negativo sulle riserve di utili pari a 27 mila euro.

L'impatto Patrimonio netto derivante dalle nuove regole di classificazione e misurazione esprime un valore positivo totale pari a.6.845 mila euro Con riferimento invece all'*impairment*, l'impatto negativo connesso alle maggiori rettifiche risulta essere pari a 1.339 mila euro.

13 Strumenti Finanziari: riclassifiche di attività successivamente valutate al costo ammortizzato e al fvtoci

Come richiesto dall'IFRS 7 al paragrafo 42 M, occorre fornire il dettaglio, per le attività e passività finanziarie che sono state riclassificate per essere valutate al costo ammortizzato e, nel caso delle sole attività finanziarie, che sono state riclassificate dal *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio al *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, dei seguenti importi:

utile o perdita in termini di *fair value* (valore equo) che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio o nelle altre componenti di conto economico complessivo nel corso dell'esercizio se le attività o le passività finanziarie non fossero state riclassificate.

Tabella 1.13

Riclassifiche al costo ammortizzato (Attività)	(€/000)
Da Attività finanziarie disponibili per la vendita (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	118.154
Utile o Perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo	7.029
Da Attività finanziarie valutate al fair value (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	
Da Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	

IFRS 9 E DIFFERENZE CON LO IAS 39

Tabella Comparativa con le principali differenze normative:

IMPAIRMENT

Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Ambito di applicazione	Le attività misurate al costo ammortizzato vengono svalutate quando c'è un'oggettiva evidenza di impairment. Le perdite sono misurate comparando l'ammontare lordo con i futuri flussi di cassa attualizzati. Le perdite che possono sorgere da eventi futuri non vengono contabilizzate. Per le attività finanziarie AFS, l'impairment è applicato quando vi è un evidente obiettivo di difficoltà nel recupero dei futuri flussi di cassa. L'impairment è misurato come il decremento del fair value al di sotto del costo originario al momento della rilevazione iniziale.	Gli stessi requisiti di misurazione e rilevazione si applicano sia alle attività finanziarie rilevate al costo ammortizzato che a quelle valutate a FVOCI. L'impairment non è applicato agli strumenti di capitale misurati al FVOCI. L'impairment è rilevato per tutte le attività finanziarie sia con ECL 12 mesi che con ECL lifetime. Per la misurazione dell'ECL sono utilizzate tutte le informazioni ragionevoli e supportabili, incluse informazioni di eventi passati, condizioni attuali e condizioni economiche prospettiche ragionevoli e supportabili.
Impaired/Stage 3	Il criterio utilizzato per determinare se vi è un'evidenza obiettiva di impairment per i crediti valutati individualmente, è lo stesso sia sotto IAS 39 che sotto IFRS 9. La determinazione del realizzabile valore del titolo è basata sul più recente valore di mercato aggiornato quando viene fatta la valutazione di impairment e non è aggiornata per i cambiamenti futuri attesi nei prezzi di mercato. I metodi statistici sono utilizzati per determinare le perdite di valore su base collettiva per gruppi omogenei di prestiti (performing) a cui non viene applicata la valutazione analitica, utilizzando i dati storici dei tassi di perdita della categoria di credito. Per i crediti non performing, la valutazione viene effettuata su base analitica e su base collettiva per determinate fasce di crediti in Sofferenza e Unlikely To Pay. Comunque i crediti sono classificati "impaired" quando sono scaduti da oltre 90 giorni o sono stati rinegoziati per ragioni di rischio di credito.	La popolazione di stadio 3 è coerente con i crediti deteriorati ai sensi dello IAS 39 valutati analiticamente. Per i crediti da valutare massivamente, il calcolo dei flussi di cassa individuali scontati continua ad essere eseguito collettivamente come sotto IAS 39. Tuttavia, il valore netto realizzabile riflette i futuri cambiamenti attesi nel mercato e le perdite relative ai flussi finanziari in scenari diversi sono soggette ad aggiustamenti probabilistici per determinare l'ECL, piuttosto che utilizzare la migliore stima di flussi di cassa. Per la popolazione in analitica, lo Stage 3 è determinato considerando un'evidenza obiettiva pertinente. Principalmente si considerano i pagamenti contrattuali di capitale, o interessi scaduti da oltre 90 giorni, o misure di facilitazione concesse al mutuatario per ragioni economiche, o motivi relativi alle condizioni finanziarie del debitore, o al prestito altrimenti considerato come predefinito. Il fondo svalutazione è determinato tramite la medesima metodologia di calcolo utilizzata per lo stage 2, ma con la probabilità di default pari ad 1. Il risultato potrebbe pertanto non essere uguale a quello determinato dallo IAS 39, e i metodi statistici e la popolazione rilevata come stage 3 non corrisponderanno necessariamente a quelli descritti dallo IAS 39.
Stage 2	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, si prendono in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili. L'analisi del rischio di credito è un'analisi multifattoriale e olistica; la determinazione della rilevanza di un certo elemento ed il suo peso rispetto ad altri fattori dipendono dal tipo di prodotto, dalle caratteristiche degli strumenti finanziari, dal mutuatario, nonchè dlla regione geografica. La presenza di pagamenti scaduti da più di 30 giorni non è un indicatore assoluto del fatto che si debbano rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, ma si presume che sia il momento entro il quale le perdite attese lungo tutta la vita del credito debbano essere rilevate anche quando si utilizzano informazioni indicative degli sviluppi attesi (compresi i fattori macroeconomici a livello di portafoglio). Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Stage 1	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39. Comunque, la svalutazione sostenuta ma non ancora identificata è valutata per i prestiti per i quali non è stata identificata alcuna evidenza di riduzione di valore mediante la stima collettiva della perdita determinata dopo aver preso in considerazione fattori tra cui il periodo stimato tra quando viene fatta la svalutazione e quando la perdita è identificata. Questo è valutato empiricamente su base periodica e può cambiare nel tempo. Allo stesso modo, per gruppi omogenei di crediti valutati secondo IAS 39 su base collettiva, la perdita intrinseca è determinata utilizzando fattori di rischio incluso il periodo di tempo intercorrente tra l'identificazione della perdita e la cancellazione che viene regolarmente confrontata con risultati effettivi.	Per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, si utilizzano le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lifetime. Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Probability of Default (PD)	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione. Though the Cycle (TtC): la PD dei debitori è data da un tasso di default medio per un particolare cliente, ignorando le variazioni macroeconomiche di breve periodo.	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione.
Forward-looking e scenari multipli	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	L'IFRS 9 richiede di considerare le informazioni forward looking nella determinazione del significativo incremento del rischio di credito e nella determinazione dell'expected credit loss, considerando sulla base di un peso probabilistico i possibili scenari.
Loss Given Default (LGD)	La LGD viene determinata quale parametro per la valutazione della svalutazione collettiva e per la valutazione della perdita attesa su specifiche posizioni. La stima di tale parametro è determinata in base a rilevazioni statistiche.	La LGD è una valutazione dell'importo che sarà recuperato in caso di default, tenendo conto delle condizioni future. Nella determinazione è prevista l'inclusione dei soli costi diretti.
Exposure ad Default (EAD)	Saldo contabile.	Sviluppo "atteso" dell'EAD lungo la vita residua dello strumento. Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di strumenti finanziari, viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

CLASSIFICATION & MEASUREMENT

Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Criteri di classificazione	Le attività finanziarie sono misurate al costo ammortizzato (L&R e HTM), FVOCI (AFS) o fair value rilevato nell'utile d'esercizio (derivati e attività di negoziazione) basati sulla natura degli strumenti e sulla finalità con cui sono detenuti. I derivati incorporati sono scorporati a meno che il contratto nella sua interezza sia misurato al fair value rilevato nell'utile d'esercizio. La fair value option è applicata per derivati incorporati non strettamente correlati che non sono scorporati, per strumenti finanziari misurati al fair value o quando la misurazione al fair value rilevato nell'utile d'esercizio riduce o elimina l'asimmetria contabile. AFS è la categoria residuale.	Gli strumenti di debito sono misurati al costo ammortizzato o al FVOCI basati sui loro termini contrattuali e sui modelli di business (Hold to Collect, Hold to Collect and Sell, other). Il concetto dei derivati scorporati non si applica alle attività finanziarie. Perciò, la fair value option si applica laddove ridurrebbe o eliminerebbe l'asimmetria contabile. Il fair value rilevato nell'utile d'esercizio è la categoria residuale. Gli strumenti di capitale sono misurati al fair value rilevato nell'utile d'esercizio fino a quando l'opzione viene esercitata per la misurazione al FVOCI. Con riferimento ai termini contrattuali, il principio introduce il test SPPI per valutare che i flussi finanziari contrattuali dello strumento siano esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.
Rappresentazione di bilancio	La riserva AFS di strumenti di debito e strumenti di capitale cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico.	La riserva AFS di strumenti di debito cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico. Profitti e perdite cumulate nelle altre componenti di conto economico complessivo non sono rilevati nel conto economico per gli strumenti di capitale rilevati al FVOCI.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

A questo proposito si fa presente che, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio, la Banca provvede a rappresentare i dati comparativi mediante l'esposizione all'interno dei prospetti contabili delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005: in tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati ed in vigore fino a tale data.

Di conseguenza, la Banca nel presente bilancio d'esercizio, primo redatto sulla base dell'applicazione dell'IFRS9 e delle istruzioni e schemi disciplinati dal 5° aggiornamento della circolare 262/2005, espone i prospetti di raccordo che evidenziano la metodologia utilizzata e forniscono la riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il presente bilancio d'esercizio.

Per quanto riguarda l'applicazione, dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", che ha sostituito i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della

clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria", la Banca ha avviato una specifica attività progettuale con lo scopo di esaminare le principali fattispecie di ricavi provenienti da contratti con la clientela, al fine di stimare gli impatti generati dall'introduzione del nuovo Principio Contabile IFRS 15.

Oggetto di analisi sono stati i contratti i cui ricavi riconosciuti da clientela sono contabilizzati nell'ambito della voce "Commissioni Attive" e, relativamente ai servizi connessi con l'operatività dei Conti Correnti, della voce "Altri proventi di gestione".

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 19/03/2019, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Come ampiamente illustrato nelle politiche contabili della presente Nota Integrativa, con l'introduzione del principio contabile IFRS 9 la Banca ha definito ed adottato i propri modelli di business nell'ambito della classificazione delle attività finanziarie, con l'obiettivo di declinare le strategie di allocazione di detti strumenti nelle categorie previste dal principio contabile.

Tale processo ha portato la Banca a ricondurre una componente del proprio attivo, rappresentata esclusivamente da titoli emessi dallo Stato Italiano, all'interno del portafoglio contabile delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", scelta conseguente alla adozione di un modello di business di tipo HTCS ("*Hold to collect and sell*").

Pur tenendo conto di linee generali di indirizzo formulate dagli organismi centrali di Categoria, lo scenario entro il quale la Banca ha operato la definizione e l'adozione del predetto modello di business ha sostanzialmente tenuto conto di una situazione prospettica valutata dalla Banca stessa su base *stand-alone*.

A valle del completamento del processo di adesione, con delibere assembleari assunte nel mese di dicembre 2018, al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) e in previsione della costituzione e avvio operativo dello stesso, la futura Capogruppo, Iccrea Banca, nell'ambito delle interlocuzioni avute con la BCE in materia di gestione degli attivi finanziari, ha indirizzato le BCC future aderenti all'avvio di un graduale percorso di riduzione dell'esposizione al rischio sovrano Italia, al fine di ricondurre la stessa entro livelli coerenti con il modello di business delle banche medesime e a ponderare attentamente le ipotesi di allocazione del capitale disponibile nelle scelte di investimento riconducibili al modello di business HTCS, in considerazione del fatto che il capitale allocato in tale comparto può tramutarsi in capitale assorbito a fronte di oscillazioni sfavorevoli dei valori di mercato degli investimenti effettuati.

Peraltro, l'introduzione del sistema di *Early Warning Sistem (EWS)* e la fissazione di nuovi limiti agli investimenti in strumenti HTCS in ragione di ben identificati parametri, da un lato, e la prossima entrata in vigore del Sistema di Garanzia (SdG), disciplinato dalla normativa e dal contratto di coesione, dall'altro lato, condurranno alla introduzione di nuovi paradigmi per la definizione di capitale disponibile e nuovi riferimenti da assumere per definire le scelte allocative in termini di capitale e, quindi, di *business model*.

Gli elementi in parola, in questa sede sinteticamente accennati, ma che rappresentano alcuni dei perni sui quali è imperniato il nascente GBCI, costituiscono indubbiamente una significativa discontinuità rispetto al processo valutativo condotto ad inizio anno dalla Banca e impongono, pertanto, un ripensamento in termini di definizione dei portafogli di investimento.

In questi termini, la Banca ha quindi condotto un'analisi finalizzata a stimare gli impatti in ambito EWS potenzialmente derivanti da una riduzione dei livelli di patrimonializzazione indotta dalla perdita di valore delle proprie attività finanziarie rientranti nel modello HTCS, giungendo alla conclusione che le strategie allocative originariamente adottate non risultano più compatibili (in termini di dimensione e parametri finanziari come la durata, l'indicizzazione etc…), tenuto conto dei nuovi limiti che la Banca sarà chiamata a rispettare all'interno del nascente Gruppo Bancario Cooperativo: trattandosi di una valutazione che la Banca non era in grado di condurre in sede di implementazione dell'IFRS 9 in assenza dei relativi riferimenti tecnici, la circostanza in esame configura un evento raro indotto dall'adesione al GBCI e dall'assoggettamento della Banca alle sue modalità di funzionamento e giustifica, in ultima istanza, la necessità di rivedere il proprio *business model* e, conseguentemente, la riallocazione degli attivi all'interno dei portafogli contabili.

Per le ragioni suindicate, in data 27/12/2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, preso atto che:

- la costituzione del GBCI rappresenta una discontinuità nelle logiche di *business* e di *governance* rispetto al passato;
- l'adesione al Gruppo GBCI rende necessaria, per le succitate ragioni, la definizione di piani strategici e *business plan* coerenti con i nuovi riferimenti in materia di SdG, EWS e RAS dettati dalla Capogruppo;
- eventuali riclassifiche di portafogli di strumenti finanziari omogenei (in termini di parametri di rischio, ad es. per classi di durata finanziaria), conseguenti alle logiche riviste di gestione degli attivi (e non dovute, quindi, a mere ragioni di mercato), possono avvenire unicamente dopo che il nuovo modello di business sia approvato dal Consiglio stesso e ha comunque efficacia contabile a partire dalla successiva data di *reporting*, come sancito dall'IFRS 9;
- ha deliberato di intervenire sulla composizione del business model riclassificando euro 20 milioni nominali del Titolo di Stato CCT 15/09/2025 TV dal portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" al portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Inoltre, in conseguenza della riclassifica, le riserve di valutazione rilevate contabilmente a fronte dei titoli oggetto di riclassifica, il cui importo alla data dell'1.1.2019 si ragguaglia ad euro 1,39 milioni, vengono stornate in contropartita al valore di bilancio dei predetti titoli, come se questi ultimi fossero sempre stati valutati al costo ammortizzato.

Si precisa in proposito che, nonostante l'anzidetta riclassifica:

- la rilevazione degli interessi attivi non muta in quanto la Banca continuerà ad applicare il medesimo tasso di interesse effettivo originario agli strumenti finanziari in parola;
- la valutazione delle perdite attese su crediti non cambia, in quanto entrambe le categorie di valutazione applicano lo stesso approccio in materia di riduzione di valore (*impairment*).

In ultimo, gli effetti sui Fondi propri della Banca alla data dell'1.1.2019, conseguenti alla riclassifica del portafoglio di strumenti finanziari precedentemente identificato, si sostanziano nell'aumento del CET 1 per un importo pari ad euro 1,39 milioni, connesso allo storno delle corrispondenti riserve da valutazione negative in essere alla medesima data.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisa spa alla quale è stato conferito l'incarico in esecuzione della delibera assembleare del 21/05/2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile IFRS 16

Il regolamento 2017/1986 l'UE ha recepito il Principio Contabile Internazionale IFRS 16 – Leases che riformula significativamente il trattamento contabile del leasing, sostituendo i previgenti riferimenti contabili in materia (IAS 17 - Leasing; IFRIC 4 - Determinazione della circostanza che un contratto contenga un leasing; SIC 15 - Leasing Operativo, trattamento degli incentivi; SIC 27 - Valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale dei leasing). L'applicazione del nuovo principio sarà obbligatoria per gli esercizi decorrenti dal 1° gennaio 2019 o successivamente a tale data.

Come già cennato, il nuovo standard contabile introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale (leasing finanziario, operativo, affitto, noleggio, etc.) su due principali presupposti: (i) l'esistenza di un bene identificato; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo (esclusivo) di tale bene da parte del cliente; ciò posto, vengono stabiliti - sulla base di un trattamento contabile uniforme che si applica sia al leasing finanziario che a quello operativo - i principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché le informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario.

Nella prospettiva del locatario, le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari nella prospettiva del locatario sono significative.

Riguardo a tali fattispecie contrattuali, nel bilancio del locatario infatti, la nuova disciplina contabile comporta:

1. nello SP, l'obbligo di rilevazione *(i)* nell'Attivo del c.d. "diritto d'uso" (*Right of Use* – ROU) oggetto di successivo ammortamento, *(ii)* nel passivo di una passività pari al valore attuale dei flussi contrattuali;
2. nel Conto Economico, la scomposizione del complessivo onere rappresentato dai canoni di locazione sui beni in leasing operativo in più voci di costo rappresentative dell'ammortamento del bene e degli interessi passivi in riferimento alla passività finanziaria iscritta in bilancio, con effetti sia di ricomposizione del margine di intermediazione e dei costi operativi, sia di diversa allocazione anno per anno del complessivo costo dell'operazione lungo la durata contrattuale della stessa (a causa del calcolo della componente finanziaria del contratto).

Nella prospettiva del locatore restano invece, come anticipato, sostanzialmente invariate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing disciplinate dallo IAS 17.

Il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

3. *full retrospective approach* ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
4. *modified retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale del principio a riserve.

In caso di scelta del secondo approccio, l'IFRS 16 viene applicato retroattivamente solo ai contratti che non sono conclusi alla data dell'applicazione iniziale (**1° gennaio 2019**).

Ciò premesso, la Banca, in stretto raccordo con le attività progettuali coordinate dalla futura capogruppo ha:

5. definito ai fini della transizione, scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018 (c.d. *modified retrospective approach;*
6. analizzato le principali fattispecie contrattuali oggetto di potenziale impatto;
7. condotto una prima stima dei possibili impatti che l'entrata in vigore di tale principio determinerà attraverso l'analisi delle informazioni e dati desumibili dai contratti in ambito.

L'*assessment* in argomento ha evidenziato le seguenti principali categorie merceologiche su cui si applicheranno gli effetti del nuovo Principio Contabile, rappresentate prevalentemente da immobili in locazione (in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM), noleggio di stampanti e di attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali 002C, ATM evoluti.

Anche ai fini di una prima valutazione dell'impatto dell'applicazione del nuovo principio, in linea con gli indirizzi forniti dalla futura capogruppo per la transizione al nuovo principio, la Banca ha:

- ipotizzato l'applicazione retroattiva del principio contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale alla data della stessa conformemente ai paragrafi C5 b) dell'IFRS 16 (c.d. *cumulative catch-up approach*);

- il riferimento di cui sopra, consente la rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale di un RoU (right of use),equivalente pari alla passività derivante dalla determinazione del valore attuale dei flussi finanziari contrattuali;
- assunto l'applicazione delle seguenti semplificazioni ed espedienti pratici disciplinati dal Principio:
    - esenzione prevista per i leasing a breve termine (*short term contract*);
    - esenzione per i leasing di modesto valore (*low value contract*), a riguardo individuando la soglia relativa in euro 5.000 di valore unitario del bene (valore a nuovo);
    - non applicazione dell'IFRS 16 ai leasing di attività immateriali diverse da quelle già escluse dal campo di applicazione del principio dal paragrafo 3, dello stesso;
- assunto il trattamento della componente IVA come costo dell'esercizio;
- avendo verificato l'assenza di tassi di interesse impliciti nei contratti di locazione analizzati, in via preliminare ai fini della stima di impatto in oggetto, proceduto a quantificare l'IBR, tenendo conto della una curva dei rendimenti relativi a *covered bond* emessi da Banche Italiane disponibile su Bloomberg fonte BVAL.

L'analisi condatta dalla Banca ha riguardato i contratti di locazione passiva inerenti a:

- Immobili ad uso non abitativo (ad es. Filiali)
- Automezzi

Sotto il profilo prudenziale, il diritto d'uso di un bene tangibile iscritto all'attivo, fin tanto che la Banca continua a detenere l'asset tangibile in leasing, *(i)* non deve essere dedotto dal capitale regolamentare; *(ii)* deve essere incluso nell'ammontare delle attività di rischio e nel denominatore del *leverage* ratio, con applicazione della ponderazione del 100%.

Nella sostanza, a parità di altre condizioni, l'effetto che si determina sul CET1 della Banca è l'aumento del denominatore del *risk based capital ratio* con conseguente riduzione dei *ratio* patrimoniali.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (cui ha fatto seguito la legge di conversione 8 aprile 2016, n. 49) ha introdotto l'istituto del Gruppo Bancario Cooperativo. A seguito dell'introduzione del suddetto istituto, è stato avviato il processo di modifica della normativa specifica di settore da parte della Banca d'Italia, che ha emanato le regole di base del funzionamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, nell'ambito del 19° aggiornamento della circolare n. 285 del 2 novembre 2016.

Le disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia hanno l'obiettivo "di consentire la creazione di gruppi bancari caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della *governance* e coesione patrimoniale, e perciò capaci di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli *standard* di supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo

La disposizione di legge citata ha introdotto l'art 37-bis, che stabilisce che il gruppo bancario cooperativo è composto da:

- una società capogruppo costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo appartenenti al gruppo, che esercita attività di direzione e coordinamento sulle società del gruppo sulla base di un contratto conforme a quanto previsto dal comma 3 del presente articolo. Il medesimo contratto assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea; il requisito minimo di patrimonio netto della società capogruppo è di un miliardo di euro;
- le banche di credito cooperativo che aderiscono al contratto e hanno adottato le connesse clausole statutarie;
- le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo.

La creazione di un gruppo bancario cooperativo, composto da una società capogruppo costituita nella forma di società per azioni, mira a consentire l'accesso al mercato ed il tempestivo soddisfacimento di eventuali esigenze di ricapitalizzazione da parte delle società "controllate", ossia delle banche di credito cooperativo. Inoltre, l'integrazione di più banche nell'ambito dello stesso gruppo ha gli obiettivi di accrescere l'efficienza operativa e di migliorare la *governance*, anche grazie all'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento esercitati dalla capogruppo.

È ormai prossimo al compimento il lungo percorso per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), cui la Banca ha aderito con delibere assembleari del 21/05/2017 e del 14/12/2018.

Iccrea Banca ha portato a compimento l'*iter* di costituzione del GBCI in applicazione dell'art. 2 del Decreto, che ha previsto il termine di 18 mesi decorrenti dall'entrata in vigore della normativa di attuazione (*i.e.* da novembre 2016) per la proposizione da parte della capogruppo dell'istanza di costituzione di un gruppo bancario cooperativo. Tale istanza è stata presentata in data 27 aprile 2018.

In data 24 luglio 2018 Iccrea Banca ha ricevuto l'autorizzazione dalla Banca Centrale Europea per la costituzione del GBC Iccrea.

Oltre a quella della scrivente, le assemblee di altre 141 banche di credito cooperativo hanno deliberato ultimativamente l'adesione al costituendo GBCI. L'adesione si è finalizzata con la sottoscrizione del contratto di coesione e dell'accordo di garanzia disciplinati dall'art 37 bis, commi 3 e 4, TUB in data 14 gennaio 2019.

Per maggiori dettagli sui contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché sulle attività condotte per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund* - SRF) mediante contribuzioni annuali *ex-ante*, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015/63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015/81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali poteva, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2017, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral.*

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 160.b *"Altre spese amministrative"*.

Come avvenuto negli anni precedenti, anche per l'anno 2019, gli intermediari dovranno procedere al versamento di un ottavo del *target level* complessivo del SRF, come determinato dal Comitato di Risoluzione Unico (*Single Resolution Board* - SRB).

A tale fine, sono state avviate le attività funzionali alla rilevazione dei dati per il calcolo delle contribuzioni 2019, che verrà eseguito dal SRB sulla base delle disposizioni del Regolamento delegato (UE) 2015/63 della Commissione e del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/81 del Consiglio.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (*deposit facility*) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2018 la Banca, ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II sulla base dei riferimenti a riguardo comunicati da Iccrea Banca, capo gruppo del TLTRO group cui la banca ha aderito.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

In considerazione della rilevanza delle modifiche apportate dell'IFRS 9 ai criteri di iscrizione, classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie, si fornisce una preliminare evidenza delle principali novità introdotte dal citato principio contabile internazionale, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato dalla Banca per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Dal combinato disposto dei due *driver* sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziare, secondo quanto di seguito evidenziato:

I. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "*Hold to collect*" (HTC);

I. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "*Hold to collect and sell*" (HTCS);

II. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): si tratta di una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in relazione al *business model* di riferimento o che non superano il test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI Test).

Di seguito si riportano le evidenze specifiche per ciascuno dei due elementi sopra citati.

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

I. "*Hold To Collect*": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;

III. "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;

IV. "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (attività detenute per la negoziazione).

Il modello di business rappresenta quindi la modalità con cui la Banca gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti: esso deve quindi essere osservabile attraverso le attività che la Banca esercita in quanto riflette il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale; non dipende dalle intenzioni definite rispetto ad un singolo strumento ma deve essere stabilito ad un livello più alto di aggregazione, facendo riferimento alla modalità con cui portafogli omogenei vengono gestiti al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo.

La definizione dei modelli di business della Banca tiene, quindi, in considerazione tutti gli elementi utili emergenti sia dagli obiettivi strategici definiti dai Dirigenti con responsabilità strategiche, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business, sia dall'assetto organizzativo delle strutture proposte alla gestione degli attivi e dalle modalità di definizione del budget e valutazione delle performance delle stesse, nonché in stretta coerenza con i riferimenti e indirizzi in materia condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo.

In considerazione di quanto osservato può quindi esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS) (si pensi al medesimo titolo obbligazionario (e.g. BTP) che potrebbe essere detenuto sia nel modello di *business* HTC, sia nel modello di *business* HTCS).

La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo la Banca ha definito le linee guida per la definizione dei modelli di business da essa adottati e riflessi all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate: più in dettaglio l'*assessment* del modello di business avviene in coerenza con l'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento (che assume una particolare rilevanza in considerazione della costituzione e avvio del Gruppo bancario cooperativo cui la Banca ha aderito) e tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a definire il perimetro della tipologia di business condotta dalla Banca, quali la sua *mission*, le prospettive di sviluppo contenute nel piano industriale ed il modello di *governance* adottato.

Come in parte anticipato, rilevano inoltre la modalità di misurazione delle performance e la reportistica utilizzata al fine della comunicazione dei risultanti alla dirigenza (in quanto forniscono importanti informazioni in merito alle strategie di investimento e di gestione delle attività ed al ritorno atteso dalle stesse), nonché l'identificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione, con la rappresentazione del sistema dei limiti di assunzione di rischio, il modello e gli eventuali limiti collegati al Risk Appetite Framework.

In ultimo, per ciò che attiene alla modalità di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, ritenuta dallo Standard uno degli elementi rilevanti al fine di definire il modello di business, la Banca procede in via preliminare ad individuare i dirigenti con responsabilità strategiche sulla base della definizione data dallo IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IFRS 9 -B4.1.1) e la loro retribuzione, unitamente ai driver che la condizionano nonché agli indicatori utilizzati al fine di determinare la componente variabile della stessa, fungono da supporto per l'individuazione degli obiettivi della Banca in relazione a determinati organi/strutture e, di conseguenza, sui modelli di business associabili. Tali informazioni sono retraibili dalle politiche di remunerazione approvate annualmente dall'Assemblea: esse infatti vengono definite in coerenza con gli obiettivi strategici e per la gestione del rischio di breve, medio e lungo termine definiti.

Tutti gli elementi in precedenza descritti sono analizzati dalla Banca in relazione alle strategie dichiarate, valutandone la necessaria coerenza tra gli stessi e rispetto alle anzidette strategie.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9 la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- a seguito di un aumento del rischio di credito della controparte (anche prospettico). L'attività di gestione del rischio di credito, che ha lo scopo di minimizzare potenziali perdite connesse al deterioramento del rischio di credito, è parte integrante del modello di *business HTC* (IFRS 9 - B4.1.3). La vendita di una o più attività finanziarie (anche se rilevante o frequente) che non soddisfa più i criteri di qualità creditizia specificati nelle linee guida di investimento documentate della Banca è un esempio di vendita effettuata a causa di un aumento del rischio di credito la cui rilevanza e frequenza non inficia l'applicazione del modello HTC;
- altri casi di vendite, diverse dall'aumento del rischio di credito citato precedentemente, quali ad esempio vendite effettuate a fronte di un aumento della concentrazione di rischio o vendite effettuate per fronteggiare situazioni di stress di liquidità, in cui è necessario proseguire la valutazione verificando se le vendite sono:
  I. occasionali (anche se rilevanti in termini di valore);

  V. irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti) (IFRS9 B4.1.3B;

  VI. non occasionali e più che rilevanti.

  Più in generale, vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti) possono essere coerenti con il modello di *business* HTC (IFRS 9 - B4.1.3B). Nei primi due casi (i - ii) le vendite non inficiano la classificazione a *Hold to Collect*, mentre nel terzo caso (iii) deve essere fatto un ulteriore *assessment* per verificare che effettivamente l'HTC sia il modello di *business* più appropriato, come indicato dal principio.

- Inoltre, le vendite potrebbero essere coerenti con l'obiettivo del possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, quale che ne siano la rilevanza e frequenza, quando hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

Stante la natura di banca commerciale delle Banca, questo modello di *business* è quello di naturale destinazione delle esposizioni derivanti dall'attività creditizia.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, non possono essere ritenute SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, la Banca ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dalla stessa e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi della Banca, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test.* Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dalla Banca

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

I. le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;

VII. le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;

VIII. le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model* "*Hold to Collect*") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model* "*Hold to Collect* and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model* "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione). Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e di quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

I. Sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);

IX. Sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, la voce comprende:

- gli strumenti di debito (prevalentemente titoli, ma anche finanziamenti all'occorrenza) riconducibili ad un *Business Model* "*Hold to Collect and Sell*" e che hanno superato il "Test SPPI";
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò

accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model* "*Hold to Collect*");
- sono caratterizzati flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per

l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

8. gli stage 1 e 2 comprendono le attività finanziarie in bonis;
9. lo stage 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale. Per le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*), in precedenza citate, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfinate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea. Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;

- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione inziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
    I. sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;

    X. sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;

- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. “Interessi attivi e proventi assimilati” del Conto economico, in base al criterio dell’interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell’attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, al momento della dismissione dell’attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

In conformità a quanto previsto dall’IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di “hedge accounting”, per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione “Opt-out”).

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

I. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;

XI. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

XII. copertura di investimenti esteri, relativa alla copertura dei rischi di un investimento in un’impresa (o ramo d’azienda) estera, espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Data la scelta esercitata dalla Banca di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico)

CRITERI DI ISCRIZIONE

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50. “Derivati di copertura” dell’attivo di Stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40. “Derivati di copertura” del passivo dello stato patrimoniale.

Al pari di tutti gli strumenti finanziari, anche i derivati di copertura sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 50 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 40 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura: tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Se i *test* effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

Le variazioni di fair value degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di copertura del *fair value* sono contabilizzati alla voce 90. "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la parte della plusvalenza/minusvalenza del derivato di copertura dei flussi finanziari che non compensa la plusvalenza/minusvalenza dell'operazione coperta (parte "inefficace" della copertura). Criteri analoghi di contabilizzazione sono adottati per le operazioni di copertura di investimenti esteri

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

5 – Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

L'IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al citato principio, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

I. ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;

II. è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;

III. ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto. Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Nel determinare il legame partecipativo si considerano i soli elementi (percentuale di possesso, diritti di voto effettivi e potenziali, situazioni di fatto di influenza notevole) che sussistono a livello di bilancio individuale. Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri: se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Il legame di collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento previsto dall'IFRS 9.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I dividendi ricevuti da partecipazioni valutate al costo sono iscritti a Conto economico nella voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a Conto economico, in corrispondenza della voce 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a Conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6 – Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici

futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e la messa in funzione del bene.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell’esercizio nel quale sono sostenute.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto “terra-cielo”;
- le opere d’arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest’ultimo pari al maggiore tra il valore d’uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”); a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un’immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce180. “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all’uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

7 – Attività immateriali

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

8 – Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività (né passività associate) che rientrano in tale categoria.

9 – Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono invece le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le "attività per imposte anticipate" indicano quindi una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono contabilizzate "a saldi aperti" e senza compensazioni.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Per gli opportuni approfondimenti, si rinvia quindi al paragrafo 16. "Altre informazioni".

Altri fondi per rischi ed oneri

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI CLASSIFICAZIONE

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 16 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Nella sottovoce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IFRS 9 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. "Interessi passivi ed oneri assimilati" del Conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo non impiegati in operazioni di copertura o scorporati da strumenti ibridi.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

14 – Operazioni in valuta

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di Conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una

valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali (ricorrendo, in particolare, al metodo della "Proiezione Unitaria del Credito"), per mezzo delle quali viene determinato l'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 *revised*;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita". In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

In conformità al principio contabile IAS 19, che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio sono rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

CONTO ECONOMICO

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l'adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15- Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all'impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall'entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18- Ricavi e IAS 11- Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico *framework* di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l'adozione di un approccio "*by step*";
- un meccanismo che consente l'attribuzione del prezzo complessivo della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all'approccio "*by step*", il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

10. individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
11. identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obbligations*" e sono contabilizzate separatamente;
12. determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
13. allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obbligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. L'IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
14. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc…), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

ATTIVITA' FINANZIARIE

Ai sensi dell'IFRS 9 la Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di classificazione delle esposizioni creditizie prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage* 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage* 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage* 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile IAS 39.

Con riferimento al portafoglio crediti, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli stage si basa su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito;
- eventuali espedienti pratici.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD *lifetime* alla data di *origination* e la PD *lifetime* alla data di *reporting*. La Banca ha quindi definito i criteri sulla base dei quali gli incrementi della PD rappresentano un aumento significativo del rischio di credito.

Gli elementi qualitativi, che rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi, integrano questi ultimi nei casi in cui siano in grado di evidenziare un significativo incremento del rischio di credito non adeguatamente colto dalla misura della PD/rating, ovvero nei casi, circoscritti e puntualmente individuati, in cui non si dispone di un rating associato alle controparti affidate. A questo proposito, una lista non esaustiva di elementi qualitativi potenzialmente utilizzabili ai fini della determinazione di un significativo incremento del rischio di credito è definita al paragrafo B5.5.17 del Principio Contabile IFRS 9.

Gli espedienti pratici per l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito, invece, sono degli espedienti previsti dalla normativa per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA ma per i quali, la normativa stessa, ne raccomanda un utilizzo limitato.

Nello specifico si fa riferimento all'utilizzo:

- in sola sede di FTA, della PD all'*origination* a 12 mesi come proxy della PD *lifetime*, solo se opportunamente motivato;
- della "*30 days rebuttable presumption*" in base al quale la Banca ipotizza che un'esposizione con più di 30 giorni di scaduto abbia subito un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non riesca a dimostrare che uno scaduto di 30 giorni

non è predittivo di un deterioramento del credito. Nel caso in cui la Società intenda individuare una soglia alternativa a quella dei 30 giorni dovrà fornire adeguata motivazione circa l'utilizzo di tale soglia;

- del "*low credit risk*" in base al quale la Banca può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se l'esposizione presenta un basso rischio di credito alla data di reporting. Nello specifico, l'espediente pratico del *low credit risk* prevede di considerare a basso rischio di credito le PD assimilabili all'*investmen*t *grade* delle agenzie di rating ECAI (0,26%).

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *drive*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
- le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
- le esposizioni verso la Banca Centrale
- le esposizioni verso i dipendenti;
- le esposizioni verso i fondi di garanzia interni al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
  a. in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
  a. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;
  b. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'origination è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione, posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure* e altri criteri specifici della Banca;
- l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (conditional) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting* date; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In particolare:

a. qualora per una posizione esista una sola valutazione del merito di credito ad opera di una ECAI prescelta, tale valutazione è impiegata per determinare la classe di rating della posizione in questione;
b. qualora per una stessa posizione esistano due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte ed esse corrispondano a classi di rating differenti, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio;
c. qualora per una stessa posizione esistano più di due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte, sono selezionate le due classi di rating associate alle valutazioni migliori del merito creditizio. Se le due classi di rating sono associate a valutazioni diverse del merito creditizio, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio.

In assenza di rating emissione è successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente, da applicare all'esposizione in assenza di rating emissione e comunque in base ai criteri di natura prudenziale sopra descritti e ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

Anche per quanto concerne *l'Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

I. Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard&Poor's, differenziate tra titoli obbligazionari governativi e titoli obbligazionari corporate, ovvero attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*. Il trattamento delle esposizioni prive di rating prevede l'attribuzione della PD associata alla classe speculative grade per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le obbligazioni bancarie;

XIII. *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;

XIV. *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

I. Probabilità di default (PD): l'approccio definito dalla Banca prevede di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;

II. *LossGiven Default* (LGD): la stima della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia;

III. *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Più in dettaglio, la PD utilizzata dalla Banca sia in sede di FTA che a regime, viene costruita attraverso un procedimento articolato nelle seguenti fasi:

- trasformazione della PD da modello in PD Point in Time (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale di un anno, al fine di ottenere una PD sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo;
- inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Per ciò che attiene alla *Exposure At Default*, l'approccio di modellizzazione riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/da piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, annualmente vengono stimati i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali di fatto pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodi di analisi. Si utilizza pertanto un approccio di tipo statistico-econometrico ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

Ai fini IFRS 9, i modelli satellite relativi ai parametri PD e LGD, sono sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"); il secondo considera una moderata situazione di stress ("*mild* scenario").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono determinati attraverso l'associazione di una probabilità di accadimento di ciascun scenario fissata in maniera *judgemental*, i coefficienti di impatto applicabili alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla loss given default.

Il periodo di stima multiperiodale prende in considerazione 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del "Modello Satellite. Per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment.

ALTRE ATTIVITA' NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU è determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari sono attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata tra controparti di mercato consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzosa, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

STRUMENTI FINANZIARI

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività che deve essere emessa, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività che deve essere acquistata o per una passività posseduta è l'offerta corrente ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, *spread* denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

I. se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti similari opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come similare (c.d. *comparable approach*);

XV. modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (*mark to model approach*).

In particolare, la determinazione del fair value è ottenuta attraverso il ricorso a metodi quantitativi quali i modelli di *pricing* delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, i modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato.

Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo valutativo:

- Livello 1: quando si dispone di quotazioni (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- Livello 2: quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
- Livello 3: quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano input significativi basa-ti su parametri non osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi che consentano di attribuire la stima al livello 1 (*effective market quotes*), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* – Livello 2); ove manchino anche tali riferimenti, ovvero in presenza di input desunti prevalentemente da parametri non osservabili sul mercato, il *fair value* è

calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* – Livello 3).

STRUMENTI NON FINANZIARI

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per le informazioni di dettaglio sui criteri adottati dalla Banca per la stima del *fair value* delle proprie attività e passività si fa rinvio alla Parte A.4 "Informativa sul fair value" della presente Nota integrativa.

Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (fair value) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le *"Altre informazioni"* della Parte B.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Nell'esercizio e in quello precedente la Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

A.4. – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Si evidenzia in via preliminare che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (*fair value* di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o similari (*comparable approach*), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (*mark to model approach*).

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- I titoli di debito sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.
- I titoli di capitale non quotati, ove non sia possibile fare riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, sono valorizzati facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). *(In alternativa, ove la Banca abbia fatto ricorso alla deroga prevista dall'IFRS 9) Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo, previa verifica che tale valore costituisca una stima attendibile del fair value. Questo si realizza se le più recenti informazioni disponibili per valutare il fair value sono insufficienti, oppure se vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e il costo rappresenta la migliore stima del fair value in tale gamma di valori.*
- Gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").
- Le quote di OICR non negoziati su mercati attivi (diversi da quelli aperti armonizzati) sono generalmente valutate sulla base dei NAV (eventualmente aggiustati se non pienamente rappresentativi del *fair value* e per tenere conto di possibili variazioni di

valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva) messi a disposizione dalla società di gestione.

- Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.
- Anche per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.
- Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.
- Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.
- I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA), dei quali si forniscono ulteriori dettagli nel prosieguo.
- Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti

In relazione a quanto fin qui illustrato, non ci sono variazioni significative da segnalare rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca iscrive al costo le partecipazioni non quotate, in quanto il valore equo non può essere determinato in modo attendibile e verificabile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- **Livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2:** *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio (*comparable approach*);
- modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato (*mark to model approach*);
- **Livello 3:** *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo (*mark to model approach*).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2018, la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	38	7.025	227
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	38	7.025	227
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	133.552	-	4.457
3. Derivati di copertura	-	37	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	**133.590**	**7.062**	**4.684**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**

Legenda:
L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3
Per ciò che attiene ai criteri di determinazione dei trasferimenti di attività e passività valutate al fair value su base ricorrente dal Livello 1 al Livello 2 della gerarchia del fair value e alle informazioni di natura quantitativa sull'impatto del *Credit Value Adjustment* (CVA) e del *Debit Value Adjustment* (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, si rimanda al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili", Sezione A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alle ulteriori informazioni di dettaglio contenute nella Sezione A.4 "Informativa sul fair value. Informativa qualitativa

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9.

A 4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico							
	Totale	**di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione**	**di cui: b) attività finanziarie designate al fair value**	**di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value**	**Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**	**Derivati di copertura**	**Attività materiali**	**Attività immateriali**
1. Esistenze iniziali	**280**	**-**	**-**	**280**	**4.442**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**15**	**-**	**-**	**-**
2.1. Acquisti	-	-	-	-	14	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	1	-	-	-
3. Diminuzioni	**(53)**	**-**	**-**	**(53)**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(53)	-	-	(53)	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(53)	-	-	(53)	-	-	-	-
- di cui minusval	(53)	-	-	(53)	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**227**	**-**	**-**	**227**	**4.457**	**-**	**-**	**-**

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoil sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	446.314	150.549	1	301.663
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	4.819			438
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	**451.133**	**150.549**	**1**	**302.101**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	558.000		89.813	467.377
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	**558.000**	**-**	**89.813**	**467.377**

Legenda:
VB=Valore di Bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	31/12/2018	31/12/2017
a) Cassa	3.435	3.057
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	**3.435**	**3.057**

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie per la negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

2.3 ATTVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**38**	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**7.025**	**227**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	7.025	227
Totale	**38**	**7.025**	**227**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Si fa presente che alla data di riferimento del bilancio figurano nella presente categoria titoli di capitale entrati nella disponibilità della Banca ad esito delle attività di recupero da questa condotte su crediti deteriorati, per un importo complessivo pari a 227 mila euro.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2018
1.Titoli di capitale	**-**
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	**-**
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	**38**
4. Finanziamenti	**7.252**
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	7.252
di cui: imprese di assicurazione	7.025
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	**7.290**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

La voce "3. Quote di OICR" si riferisce a quote di SECURFONDO.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA– VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**133.552**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	58.533	-	-
1.2 Altri titoli di debito	75.019	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**4.457**
3. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**
Totale	**133.552**	**-**	**4.457**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 133.009 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma possedute nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("*Hold to Collect and Sell*"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("*Test SPPI*" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Alla sottovoce **1. "Titoli di debito"** sono compresi:

- Titoli di Stato italiani per 132.608 mila euro.

- Titoli emessi da ICCREA Banca spa per 944 mila euro.

Si precisa, infine, che la Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione.

Alla sottovoce **2. "Titoli di capitale"** sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine per un totale di 4.260 mila euro. Esse vengono elencate come di seguito:

ICCREA BANCA spa per 4.049 mila euro;
BANCA SVILUPPO per 110 mila euro;
FEDERAZIONE LOMBARDA DELLE BCC per 70 mila euro;
SINERGIA s.c.r.a.l. per 5 mila euro;
BCC RETAIL per 8 mila euro;
FONDO CONSORTILE per 516 euro;
BANCODESAROLLO per 17 mila euro.
I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del credito Cooperativo per un totale di 197 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	**133.552**
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	132.608
c) Banche	944
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	**4.457**
a) Banche	4.159
b) Altri emittenti:	298
- altre società finanziarie	275
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	23
- altri	-
3. Finanziamenti	**-**
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	**138.009**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di capitale alla data di riferimento del bilancio non sono ricompresi strumenti di scarsa qualità creditizia in quanto emessi da società in situazioni di difficoltà finanziaria.

3.3 ATTVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	133.570	132.626	-	-	(19)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**133.570**	**132.626**	**-**	**-**	**(19)**	**-**	**-**	**X**
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'impairment non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche (o riprese) di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 19 mila. La variazione di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata invece pari ad euro 9 milioni.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE ALCOSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**54.072**	**-**	**-**	**-**	**-**	**54.072**
1. Finanziamenti	54.072	-	-	-	-	54.072
1.1 Conti correnti e depositi a vista	50.791	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	3.282	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale	**54.072**	**-**	**-**	**-**	**-**	**54.072**

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO ARMONIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VS BANCHE

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 “Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza” accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 3.277 mila euro (3.023 mila euro nell’esercizio precedente).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	**209.165**	**17.235**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1. Conti correnti	20.622	3.794	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	163.723	13.304	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.034	3	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	23.786	134	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**165.841**	**-**	**-**	**150.549**	**1**	**-**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	165.841	-	-	150.549	1	-
Totale	**375.006**	**17.235**	**-**	**150.549**	**1**	**-**

Nella Tabella sono comprese “attività cedute e non cancellate”, rilevate per l’intero, per un importo complessivo pari a 1.951 mila euro (2.071 mila euro al termine dell’esercizio precedente).

4.3 LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VS CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	**165.841**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	165.478	-	-
b) Altre società finanziarie	364	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**209.165**	**17.235**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	3	-	-
b) Altre società finanziarie	3.141	1	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-
c) Società non finanziarie	109.510	13.234	-
d) Famiglie	96.510	4.000	-
Totale	**375.006**	**17.235**	**-**

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	165.499	165.499	589	-	(22)	(225)	-	-
Finanziamenti	236.919	5	29.003	36.582	(1.034)	(1.650)	(19.347)	-
Totale 31/12/2018	**402.418**	**165.505**	**29.592**	**36.582**	**(1.056)**	**(1.875)**	**(19.347)**	**X**
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio non performing il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato – ove rilevante – per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

Per ciò che attiene ai titoli di debito in portafoglio, ferma rimanendo la modalità di determinazione del valore lordo rispetto a quanto dinanzi illustrato per i crediti, si fa presente che la misura delle pertinenti rettifiche di valore complessive si ottiene a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello di impairment, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV	31/12/2018		VN	FV	31/12/2017		VN
	L1	L2	L3	31/12/2018	L1	L2	L3	31/12/2018
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	37	-	11.337	2	51		11.587
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-				
3. Investimenti esteri	-	-	-	-				
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-				
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-				
Totale	**-**	**37**	**-**	**11.337**	**2**	**51**		**11.587**

Legenda:
VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura" della nota integrativa.

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Passività finanziarie	37	-	-	-	-	-	X	-	X	X
Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**37**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**X**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Alla data di chiusura del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica del *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	TRIUGGIO	TRIUGGIO	50%	
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

La partecipazione detenuta si riferisce a società strumentale al raggiungimento dello scopo sociale ed è costitutita da titoli non quotati.

La società BED Brianza Elaborazione Dati a r.l. è partecipata in misura paritetica dalla BCC di Triuggio e della Valle del Lambro e dalla BCC Brianza e Laghi. Tale società ha come fine quello di effettuare servizi personalizzati alle banche di elevata qualità e ottimizzando i costi.

L'onere sostenuto dalla nostra banca per i servizi forniti dalla BED nell'anno 2018 è stato di 316 mila euro.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	258	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Totale	**258**	**-**	**-**

Il *fair value* delle società partecipate riportate in tabella non viene indicato in quanto si tratta di società non quotate.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
B. Imprese controllate in modo congiunto														
BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	566	146	83	102	155	641		(66)	1					
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dal bilancio con riferimento alla data dell'ultimo esercizio chiuso.

7.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni non significative pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2018
A. Esistenze inziali	258	258
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	**258**	**258**
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società controllate in modo congiunto.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società sottoposte ad influenza notevole

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene partecipazioni oggetto di restrizioni significative.

7.9 ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del Bilancio, in merito alla società partecipata BED Brianza Elaborazione Dati a r.l., non vi sono altre informazioni da segnalare.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Attività di proprietà	**10.929**	**11.433**
a) terreni	1.664	1.664
b) fabbricati	8.703	9.092
c) mobili	386	416
d) impianti elettronici	17	26
e) altre	159	235
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	
a) terreni	-	
b) fabbricati	-	
c) mobili	-	
d) impianti elettronici	-	
e) altre	-	
Totale	**10.929**	**11.433**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per i seguenti immobili: Triuggio, Sovico, Macherio, Centro Culturale Villa Biffi di Rancate e immobile BED sempre a Rancate.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	**4.819**			**4.819**
a) terreni	272			272
b) fabbricati	4.547			4.547
2. Attività acquisite in leasing finanziario				
a) terreni				
b) fabbricati				
Totale	**4.819**			**4.819**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	**4.819**			**4.819**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

La determinazione del *fair value* degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente: le valutazioni fornite in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**1.664**	**13.058**	**4.455**	471	**3.312**	**22.962**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(3.967)	(4.039)	(444)	(3.076)	(11.526)
A.2 Esistenze iniziali nette	**1.664**	**9.092**	**416**	**27**	**235**	**11.435**
B. Aumenti:	**-**	**3**	**31**	**2**	**26**	**61**
B.1 Acquisti	-	3	31	2	26	61
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	**-**	**392**	**60**	**13**	**103**	**567**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	392	60	13	102	567
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**1.664**	**8.703**	**386**	**17**	**159**	**10.929**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.358	4.099	457	3.147	12.061
D.2 Rimanenze finali lorde	**1.664**	**13.062**	**4.486**	**474**	**3.305**	**22.991**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Gli acquisti più significativi di cui alla voce B.1 sono relativi a:
- acquisto di parete mobile per la filiale di Valmadrera per 7 mila euro;
- acquisto dispositivi per cassa cash-in, cash-out per 20 mila euro
- sistemazione degli impianti di riscaldamento delle filiali di Biassono, Veduggio e Tregasio per 8 mila euro;
- sostituzione dell'impianto di videosorveglianza della filiale di Sovico per 7 mila euro;
- sostituzione porta in alluminio della filiale di Sovico per 2 mila euro;
- sistemazione ed adeguamento degli impianti di allarme per 12 mila euro.

Tra i mobili sono ricompresi:
- mobili ordinari da ufficio e arredi per 151 mila euro;
- strutture blindate per 34 mila euro;
- opere d'arte per 202 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:
- impianti ed attrezzature EAD per 17 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:
- impianti ed attrezzature varie per 110 mila euro;
- macchine elettroniche per 14 mila euro;
- impianti d'allarme per 33 mila euro;
- telefoni cellulari per 2 mila euro.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	**Fabbricati**
A. Esistenze iniziali	**-**	**3.232**
B. Aumenti	**272**	**1.588**
B.1 Acquisti	-	1.450
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	137
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	272	-
C. Diminuzioni	**-**	**272**
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	272
D. Rimanenze finali	**(272)**	**(4.547)**
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.
Gli "Acquisti" di cui al punto B.1 si riferiscono a:
- un immobile per recupero crediti nel Comune di Biassono per 710 mila euro;
- un immobile per recupero crediti nel Comune di Macherio per 192 mila euro;
- un immobile per recupero crediti nel Comune di Sovico per 549 mila euro;

Al punto B.2 "Spese per migliorie capitalizzate" sono compresi i costi sostenuti sugli immobili da recupero crediti acquisiti dalla banca negli anni precedenti per l'ultimazione dei lavori in vista di una futura vendita.
Al punto B.7 e C.7 “Altre variazioni” è stato registrato lo spostamento dalla categoria “Fabbricati” a quella dei “Terreni” del terreno edificabile acquisito da recupero crediti nel corso del 2017.

Da circolare 262:

Quando le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al costo, le voci “Esistenze iniziali” e “Rimanenze finali” vanno cosi modificate:

1) A “Esistenze iniziali lorde”, A.1 “Riduzione di valore totali nette”, A.2 “Esistenze iniziali nette”
2) D “Rimanenze finali nette”, D.1 “Riduzioni di valore totali netti”, D.2 “Rimanenze finali lorde”

	Totale	
	Terreni	**Fabbricati**
A. Esistenze iniziali lorde	**-**	**(3.232)**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	**-**	**3.232**
B. Aumenti	**272**	**1.588**
B.1 Acquisti	-	1.450
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	137
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	272	-
C. Diminuzioni	**-**	**272**
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	272
D. Rimanenze finali	**(272)**	**(4.547)**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	**(272)**	**(4.547)**
E. Valutazione al fair value	-	-

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Le ristrutturazioni su beni di terzi sono state iscritte alla voce 150 dell'Attivo: "Altre attività".

SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE
		31/12/2018	
- In contropartita al Conto Economico	**4.885**	**798**	**5.682**
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	**4.478**	**736**	**5.214**
Totale	4.478	736	5.214
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	-	-	-
b) Altre	**407**	**62**	**469**
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-
Rettifiche crediti verso clientela	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	200	38	238
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	72	7	80
Altre voci	134	17	151
- In contropartita del Patrimonio Netto	**2.514**	**504**	**3.018**
a) Riserve da valutazione:	**2.487**	**504**	**2.991**
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	2.487	504	2.991
b) Altre:	**27**	**-**	**27**
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-
Altre voci	27	-	27
A. Totale attività fiscali anticipate	**7.399**	**1.302**	**8.701**
B. Compensazione con passività fiscali differite	**-**	**-**	**-**
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	**7.399**	**1.302**	**8.701**

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Con riferimento alle "Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico b) Altre, di cui su rettifiche crediti", si evidenzia che la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" ha innovato i riferimenti in merito alla deducibilità ai fini IRES e IRAP della riduzione di valore dei crediti derivante dalla rilevazione del fondo a copertura perdite per perdite attese (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9) in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile (First Time Application – FTA).
Con l'approvazione della citata Legge di bilancio, la riduzione di valore dei crediti rilevata in occasione della transizione al nuovo principio IFRS 9, che sulla base delle previgenti disposizioni era interamente e immediatamente deducibile, risulta ora deducibile nel 2018 soltanto per il 10% del pertinente ammontare; la restante parte è invece deducibile, in quote costanti, nei nove periodi di imposta successivi.

Coerentemente con quanto previsto dallo IAS 12, la correzione dell'effetto fiscale dell'FTA dell'IFRS 9 (nel cui ambito rileva il re-assessment della recuperabilità delle DTA a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili) ha competenza 2018 e, pertanto, trovato rilevazione in contropartita del conto economico.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene "passività per imposte differite", pertanto la presente tabella non viene compilata.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	**5.857**	**6.203**
2. Aumenti	**181**	**485**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	95	485
a) relative a precedenti esercizi	-	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	95	484
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	86	86
3. Diminuzioni	**356**	**831**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	243	790
a) rigiri	243	781
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	9
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	113	41
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	113	41
b) altre	-	
4. Importo finale	**5.682**	**5.857**

Alla sottovoce 3.3 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 19.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2018
Importo iniziale	**5.318**
2. Aumenti	**-**
3. Diminuzioni	**-**
3.1 Rigiri	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	104
a) derivante da perdite di esercizio	104
b) derivante da perdite fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
4. Importo finale	**5.214**

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene imposte differite in contropartita del conto economico, pertanto la presente tabella non viene compilata.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	**2.888**	**2.375**
2. Aumenti	**3.104**	**2.888**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.104	2.888
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3.104	2.888
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**2.974**	**2.375**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.888	2.375
a) rigiri	2.888	2.375
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	86	
4. Importo finale	**3.018**	**2.888**

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene imposte differite in contropartita del patrimonio netto, pertanto la presente tabella non viene compilata.

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	**(68)**	**-**	**-**	**(68)**
Acconti versati (+)	-	-	-	-
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	113	-	-	113
Ritenute d'acconto subite (+)	**13**	**-**	**-**	**13**
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(68)	-	-	(68)
Saldo a credito	126	-	28	154
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.428	317	-	1.745
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	212	-	-	212
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**1.640**	**317**	**-**	**1.957**
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**1.766**	**317**	**28**	**2.111**

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.
Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 232 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altre imposte" è compreso un credito d'imposta ILOR per 28 mila euro.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via dismissione e pertanto l’informativa in oggetto non è fornita.

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via dismissione e pertanto l’informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- Crediti Commerciali	281	12
- Assegni di c/c tratti su terzi		1.250
- Commissioni e interessi da percepire	78	62
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	317	1.504
- Crediti di imposta	953	127
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	3.915	4.408
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	67	
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria		64
- Migliorie su beni di terzi		1
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	57	45
Totale	**5.667**	**7.473**

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017
	VB	Fair Value			VB
		L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche centrali	**-**	**X**	**X**	**X**	
2. Debiti verso banche	**135.705**	**X**	**X**	**X**	**134.462**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	225	X	X	X	1.007
2.2 Depositi a scadenza	156	X	X	X	202
2.3 Finanziamenti	135.002	X	X	X	135.085
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	
2.3.2 Altri	135.002	X	X	X	135.085
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	
2.5 Altri debiti	323	X	X	X	168
Totale	**135.705**	**-**	**-**	**135.705**	**136.462**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 174 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti: Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da ICCREA Banca spa per 135.002 mila euro, di cui 15.100 mila euro TLTRO in modalità indiretta.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017
	VB	Fair Value			VB
		L1	VB	L3	
1. Conti correnti e depositi a vista	**314.997**	**X**	**X**	**X**	**301.183**
2. Depositi a scadenza	**3.485**	**X**	**X**	**X**	**7.548**
3. Finanziamenti	**-**	**X**	**X**	**X**	**11**
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-
3.2 Altri	-	X	X	X	11
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	**-**	**X**	**X**	**X**	**-**
5. Altri debiti	**827**	**X**	**X**	**X**	**927**
Totale	**319.310**	**-**	**-**	**318.075**	**309.669**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 221 mila euro.

La sottovoce 5. “Altri debiti” comprende altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 418 mila euro.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018 Totale				31/12/2017 Totale
	VB	Fair Value			VB
		L1	L2	L3	
A. Titoli					
1. Obbligazioni	89.469	-	89.813	-	102.184
1.1 strutturate	-	-	-	-	-
1.2 altre	89.469	-	89.813	-	102.184
2. Altri titoli	13.515	-	-	13.597	20.072
2.1 strutturate	-	-	-	-	-
2.2 altre	13.515	-	-	13.597	20.072
Totale	**102.985**	**-**	**89.813**	**13.597**	**122.256**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla “Parte A - Politiche contabili”.

La sottovoce A.2.2 "Altri titoli - Altri", comprende certificati di deposito per 13.515 mila euro.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 4.519 mila euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli subordinati.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per operazioni di *leasing* finanziario con banche o con clientela.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione.

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione strutturate.

SEZIONE 3 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value.

3.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura aventi *fair value* negativo pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non sono presenti passività classificate in tale categoria.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Debiti a fronte di deterioramento di crediti di firma		15
Debiti verso enti previdenziali e Stato	337	333
Debiti Commerciali	459	535
Somme a disposizione della clientela	3.931	3.775
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	2.132	2.242
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		359
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	459	1.289
Partite non imputabili ad altre voci	17	27
Saldo partite illiquide di portafoglio	3.618	60
Beneficienze da erogare	395	359
Totale	**11.349**	**8.994**

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	**1.686**	**1.841**
B. Aumenti	**24**	**26**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	24	26
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	**49**	**181**
C.1 Liquidazioni effettuate	2	168
C.2 Altre variazioni	47	13
D. Rimanenze finali	**1.661**	**1.686**
Totale	**1.661**	**1.686**

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1. interessi passivi netti (*Net Interest Cost* – NIC) pari a 24 mila euro;
2. utile attuariale (*Actuarial Gains/Losses* – A G/L), pari a 47 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinato:

per 498 euro dipende da variazioni di esperienza;

per 47 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%
- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti 1,50%, Quadri e impiegati 0,50%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 1%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.620 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.704 mila euro.

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Fondo (civilistico) iniziale	1.533	1.674
Variazioni in aumento	34	33
Variazioni in diminuzione	(8)	(174)
Fondo (civilistico) finale	**1.560**	**1.533**
Surplus / (Deficit)	101	153
Fondo TFR IAS 19	**1.661**	**1.686**

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.560 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 201 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 100 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	416	
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	713	1.037
4.1 Controversie legali e fiscali		
4.2 Oneri per il personale	678	928
4.3 Altri	35	109
Totale	**1.130**	**1.037**

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 95 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
- 37 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2;
- 2 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati (stadio 3).

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

In corrispondenza della voce 1. “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” è incluso l’importo di euro 234 mila relativo agli accantonamenti rilevati a fronte della quota di spettanza della Banca dell’*impairment* complessivo comunicato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sui crediti da quest’ultimo acquistati per gli interventi effettuati per la soluzione di situazioni di difficoltà di Banche di Categoria.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONE ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**1.037**	**1.037**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**324**	**324**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	245	245
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	79	79
D. Rimanenze finali	**-**	**-**	**713**	**713**

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	**Secondo stadio**	**Terzo stadio**	**Totale**
1. Impegni a erogare fondi	85	11	39	134
2. Garanzie finanziarie rilasciate	238	5	40	282
Totale	**322**	**15**	**79**	**416**

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

- oneri del personale:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all’onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà

sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 174 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio pari a 4 mila euro è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale;
- oneri per premi al personale per 504 mila euro.
- altri:
- oneri per la soluzione delle crisi bancarie (Banca Padovana) per 35 mila euro;

SEZIONE 11 AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 AZIONI RIMBORSABILI: COMPOSIZIONE

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 CAPITALE E AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018
A. Capitale	
A.1 Azioni ordinarie	6.438
A.2 Azioni di risparmio	
A.3 Azioni privilegiate	
A.4 Azioni altre	
B. Azioni proprie	
B.1 Azioni ordinarie	
B.2 Azioni di risparmio	
B.3 Azioni privilegiate	
B.4 Azioni altre	

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 6.438 mila euro. Il valore delle azioni è pari a 2,58 euro (valore al centesimo di euro).
Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.
Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**-**	**-**
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**2.494.519**	**-**
B. Aumenti	**45.321**	**-**
B.1 Nuove emissioni	45.321	-
- a pagamento:	45.321	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	45.321	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**(30.737)**	**-**
C.1 Annullamento	(5.227)	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	(25.510)	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**2.509.103**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.509.103	-
- interamente liberate	2.509.103	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Valori	
Numero soci al 31.12.2017	2.525
Numero soci: ingressi	128
Numero soci: uscite	28
Numero soci al 31.12.2018	2.625
Totale	**2.625**

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Riserve di utili	
Riserva legale	49.905
Fondo acquisto azioni proprie	
Riserva da rivalutazione quote sociali	
Totale	

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.
Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.
La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.
Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.
Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".
In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione		Possibilità di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
			Per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	A	6.438		44
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	B	1.102		25
Altre riserve:				
Riserva Legale	C	49.905	non ammessi in quanto indivisibile	
Riserve di rivalutazione monetaria	C	3.931	non ammessi in quanto indivisibile	
Altre riserve	C		non ammessi in quanto indivisibile	
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	C	(1.337)	non ammessi	
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	D	(6.054)	non ammessi	
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	**E**	**(309)**	**non ammessi**	
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	**F**			
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	C		non ammessi	
Totale		53.676		

Legenda:
A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni
B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato
C=per copertura perdite
D=per quanto previsto dallo IAS 39
E=per quanto previsto dallo IAS 19
F=non ammessa

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.
Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	**54.390**	**3.061**	**759**	**58.210**
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.088	-	-	1.088
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	652	-	-	652
e) Società non finanziarie	48.372	2.812	751	51.936
f) Famiglie	4.278	249	7	4.534
Garanzie finanziarie rilasciate	**3.978**	**233**	**213**	**4.424**
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	15	-	-	15
c) Banche	1.798	-	-	1.798
d) Altre società finanziarie	524	-	-	524
e) Società non finanziarie	1.398	230	213	1.842
f) Famiglie	243	3	-	245

Gli impegni ad erogare fondi sono costituiti da margini utilizzabili su linee di credito concesse.

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

In particolare, tra le garanzie verso banche sono ricondotti:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.391 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 407 mila euro;

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

	Valore nominale Totale 31/12/2018
Altre garanzie rilasciate	
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
e) Società non finanziarie	419
f) Famiglie	5
Altri impegni	
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIE DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	67.154
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	114.064
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Alla data di riferimento del bilancio la banca dispone di linee di fido per un accordato totale pari a 155.100 mila euro (accordato operativo pari a 152.919 mila euro).
I titoli impegnati a fronte dei finanziamenti accordati, di cui 15.100 mila euro TLTRO (in modalità indiretta) sono i seguenti:
- BTP 01/06/26 1,60% nominale 15.000.000
- BTP 01/12/26 1,25% nominale 15.000.000
- BTP 01/03/32 1,65% nominale 10.000.000
- CCT EU 15.02.24 nominale 20.000.000
- BTP TF 3,50% MZ30 nominale 30.000.000
- BTP 01/12/25 2,00% nominale 25.000.000
- BTP 01/06/25 1,5% nominale 10.000.000
- BTPITALIA 20/11/23ORD nominale 40.000.000
- CCT EU 15.07.23 TV nominale 10.000.000

4. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura del bilancio.

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni di portafogli	**-**
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	**741.516**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	220.979
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	88.265
2. altri titoli	132.714
c) titoli di terzi depositati presso terzi	207.475
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	313.062
4. Altre operazioni	178.543

La Banca non effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia.

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	69.547
a) acquisti	48.865
b) vendite	20.682
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	108.996
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	4.070
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	7.083
d) altre quote di Oicr	97.843
3. Altre operazioni	
Totale	**178.543**

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche		Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)
					Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	31/12/2018
1. Derivati		(37)	-	(37)	-	-	(37)
2. Pronti contro termine		-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli		-	-	-	-	-	-
4. Altri		-	-	-	-	-	-
Totale	**31/12/2018**	**(37)**	**-**	**(37)**	**-**	**-**	**(37)**

7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti operazioni della specie.

8.OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di prestito titoli, pertanto la presente sezione non viene compilata.

9. ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Rettifiche "dare":	**62.262**	**66.750**
1. conti correnti	15.345	14.937
2. portafoglio centrale	46.786	51.597
3. cassa		
4. altri conti	131	216
b) Rettifiche "avere"	**65.845**	**66.779**
1. conti correnti	16.784	15.394
2. cedenti effetti e documenti	48.990	51.315
3. altri conti	71	70

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.
La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 30 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo per 35 mila euro e tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo per 3.618 mila euro.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("up-front fee") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata.

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**102**	**-**	**-**	**102**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	102	-	-	102
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**1.129**	**-**	**X**	**1.129**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**1.617**	**7.366**	**X**	**8.983**
3.1 Crediti verso banche	-	456	X	456
3.2 Crediti verso clientela	1.617	6.910	X	8.527
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**36**	**36**
5. Altre attività	**X**	**X**	**9**	**9**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**2.849**	**7.366**	**45**	**10.260**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	6.453	-	6.453

Tra gli "interessi attivi" figurano gli interessi che maturano e vengono liquidati dalla Capogruppo, anche quando essi, per effetto di "sistemazione" di partite "antergate" siano a debito della Banca.

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti e depositi per 882 mila euro
- mutui e finanziamenti per 3.785 mila euro
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 47 mila euro
- altri finanziamenti per 1.474 mila euro
- sofferenze per 722 mila euro

Nella sottovoce 4. "Derivati di copertura", in corrispondenza della colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 5 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in "Stadio 3" (esposizioni deteriorate). Tale aggregato in Tabella è compreso nella sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", in corrispondenza della colonna "Finanziamenti".

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	36	33
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	**36**	**33**

1.2.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

NEL CORSO DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO E DI QUELLO COMPARATIVO LA BANCA NON HA CONCESSO FINANZIAMENTI IN LEASING FINANZIARIO.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**(574)**	**(1.355)**	**X**	**(1.929)**
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-
1.2 Debiti verso banche	(114)	X	X	(114)
1.3 Debiti verso clientela	(460)	X	X	(460)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.355)	X	(1.355)
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**-**	**-**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-**	**-**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**(87)**
Totale	**(574)**	**(1.355)**	**-**	**(2.016)**

Nella sottovoce 1.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi liberi per 357 mila euro
- depositi vincolati per 78 mila euro
- altri debiti per 25 mila euro

Nella sottovoce 1.4 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione", in corrispondenza della colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.270 mila euro
- certificati di deposito per 85 mila euro

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

La Banca non detiene passività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi passivi su tali poste.

1.4.2 INTERESSI PASSIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel corso dell'esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha ottenuto finanziamenti in leasing finanziario.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La tabella non viene compilata in quanto i differenziali relativi alle operazioni di copertura presentano un saldo positivo come evidenziato al punto 1.2 "Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni".

SEZIONE 2 - COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	43	55
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.424	1.280
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	29	29
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	108	112
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	791	648
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	182	190
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	315	301
9.1 gestioni di portafogli	2	2
9.1.1 individuali	2	2
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	152	124
9.3 altri prodotti	161	175
d) servizi di incasso e pagamento	1.365	1.225
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.040	1.039
j) altri servizi	202	192
Totale	**4.073**	**3.791**

Nella sottovoce "i) tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce" j) altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 89 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 23 mila euro;
- altri servizi bancari, per 90 mila euro.

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo dei finanziamenti concessi alla clientela. Nella sottovoce "d) servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 62 mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) presso propri sportelli:	**1.106**	**949**
1. gestioni di portafogli	-	2
2. collocamento di titoli	791	648
3. servizi e prodotti di terzi	315	299
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute	(6)	(6)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(68)	(68)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(15)	(15)
2. negoziazione di valute	(7)	(7)
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(45)	(45)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(519)	(519)
e) altri servizi	(66)	(66)
Totale	**(658)**	**(658)**

SEZIONE 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato dividendi.

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value e alle altre attività finanziare obbligatoriamente valutate al fair value (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**32**	**-**	**(18)**	**13**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	32	-	(18)	13
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**8**
4. Strumenti derivati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option (IFRS 9, par. 6.7.1 e IFRS 7, par. 9 lett. d)	X	X	X	X	-
Totale	**-**	**32**	**-**	**(18)**	**21**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono
compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;

b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;

c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);

d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	6	3
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	18	14
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**24**	**17**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(20)	(13)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(6)	(11)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(27)**	**(24)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**(3)**	**(7)**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS9 6.6.4)	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali 0	Totale 31/12/2018		
0	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.826	(1.483)	2.343
2.1 Titoli di debito	3.826	(1.483)	2.343
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	**3.826**	**(1.483)**	**2.343**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	12	(28)	(16)
Totale passività	**12**	**(28)**	**(16)**

I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito” rappresentano il “rigiro” a conto economico delle riserve da valutazione riferite a titoli di stato, oggetto di cessione nel corso dell’esercizio per un importo complessivo pari ad euro 1.427. mila

Più in dettaglio, il risultato netto rappresentato in tabella è costituito dal saldo delle due seguenti componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.427 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 56 mila euro.

Alla sottovoce B.3 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell’IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value con impatto a conto economico* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**39**	**-**	**(29)**	**-**	**10**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	3	-	-	-	3
1.4 Finanziamenti	36	-	(29)	-	7
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**39**	**-**	**(29)**	**-**	**10**

Con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da mutui valutati obbligatoriamente al fair value e quote di OICR Securfondo, la Banca ha rilevato nel corso dell'esercizio una riduzione di valore riconducibile al deterioramento della qualità creditizia della Società emittente/debitore, per un ammontare pari ad euro 29. mila.e un aumento di valore per 39 mila euro.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio			Terzo stadio	
	0	Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	0	31/12/2018
A. Crediti verso banche	**(67)**	**-**	**-**	**43**	**-**	**(24)**
- finanziamenti	(67)	-	-	43	-	(24)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**(1.837)**	**(635)**	**(1.819)**	**937**	**1.822**	**(1.532)**
- finanziamenti	(1.606)	(635)	(1.819)	936	1.822	(1.302)
- titoli di debito	(230)	-	-	-	-	(230)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	**(1.904)**	**(635)**	**(1.819)**	**980**	**1.822**	**(1.556)**

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti “in bonis”.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio – Write-off”, derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a Titoli Lucrezia e, in via residuale, a Titoli di Stato in classificati in Stadio 1/2/.

Le rettifiche di valore (al netto delle riprese) sui crediti verso banche fanno riferimento:

- per euro 24 mila, ai depositi presso la Capogruppo e altre Banche di credito cooperativo, classificati in “Stadio 1”;

Tra le riprese di valore sul “Terzo Stadio” sono incluse le somme incassate nell’esercizio a fronte di crediti che erano stati oggetto di cancellazione in esercizi precedenti.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale
		Terzo stadio			Terzo stadio	43465
	Primo e secondo stadio	Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	0	31/12/2018
A. Titoli di debito	**(17)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(17)**
B Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- verso clientela	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	**(17)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(17)**

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni “*in bonis*”.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a Titoli di stato e Obbligazioni iccrea (classificati in Stadio 1/2/3

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Alla data di chiusura di bilancio non sono stati rilevati utili o perdite da modifiche contrattuali.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	**(5.984)**	**(5.893)**
a) salari e stipendi	(4.141)	(4.027)
b) oneri sociali	(1.082)	(1.086)
c) indennità di fine rapporto	(300)	(300)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(24)	(28)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(195)	(191)
- a contribuzione definita	(195)	(191)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(242)	(261)
2) Altro personale in attività	**(73)**	**(125)**
3) Amministratori e sindaci	**(332)**	**(338)**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**-**	**-**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**-**	**-**
Totale	**(6.389)**	**(6.356)**

Nella sottovoce 1.c) "Indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per euro 200 mila; sono inoltre incluse le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 100 mila euro.

La sottovoce 1.e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" si riferisce all'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 24 mila euro.

La voce 2) "altro personale in attività" è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro "a progetto (co.pro.)", per 73 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 207 mila euro e del Collegio Sindacale per 125 mila euro.

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31/12/2018	31/12/2017
Personale dipendente:	**86**	**86**
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	18	17
c) restante personale dipendente	66	67
Altro personale	**3**	**5**

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Voci	31/12/2018
Altri benefici a favore dei dipendenti - incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	-
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese relative ai buoni pasto	(130)
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese assicurative	(66)
Altri benefici a favore dei dipendenti - visite mediche	-
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione	(46)
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione 81/08	-
Altri benefici a favore dei dipendenti - altri benefici	-
Altri benefici a favore dei dipendenti	**(242)**

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Spese Informatiche	**(538)**	**(518)**
Spese per immobili e mobili	**(411)**	**(404)**
Fitti e canoni passivi	(220)	(230)
Manutenzione ordinaria	(166)	(149)
Vigilanza	(25)	(25)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	**(496)**	**(490)**
Spese telefoniche e trasmissione dati	(144)	(151)
Spese postali	(31)	(38)
Spese per trasporto e conta valori	(99)	(99)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(155)	(149)
Spese di viaggio e locomozione	(3)	(3)
Stampati e cancelleria	(61)	(47)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(2)	(3)
Spese per acquisto di servizi professionali	**(770)**	**(830)**
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(136)	(132)
Compensi a revisore contabile	(68)	(43)
Spese legali e notarili	(287)	(382)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(189)	(184)
Premi assicurazione	(90)	(89)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	**(231)**	**(225)**
Quote associative	**(166)**	**(159)**
Altre	**(1.470)**	**(1.396)**
Imposte indirette e tasse	**(1.285)**	**(1.280)**
Imposta di bollo	(1.007)	(1.005)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(120)	(130)
Imposta comunale sugli immobili	(114)	(96)
Altre imposte indirette e tasse	(44)	(49)
Totale	**(5.367)**	**(5.302)**

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

a) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;

a) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;

b) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2018		
	Accantonamenti	**Riattribuzioni**	**Totale**
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(155)	-	(155)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(11)	-	(11)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(39)	-	(39)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(2)	15	14
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(3)	8	5
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(36)	2	(34)

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2018		
	Accantonamenti	**Riattribuzioni**	**Totale**
Accantonamenti Netti: Controversie Legali	-	-	-
Accantonamenti Netti: Altri Fondi per rischi ed Oneri	-	320	320

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(567)	-	-	(567)
- Ad uso funzionale	(567)	-	-	(567)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**(567)**	**-**	**-**	**(567)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(60)	(5)
Definizione controversie e reclami	(27)	
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(1)	(1)
Totale	**(87)**	**(6)**

Tra le sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria sono ricompresi:

- il pagamento delle somme accantonate nel corso dell'esercizio precedente quale restituzione della CIV alla clientela per 39 mila euro;
- lo scarico della quota del credito per il risparmio energetico per 8 mila euro.

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A) Recupero spese	**1.441**	**1.513**
Recupero di imposte	1.124	1.133
Recupero Spese diverse	27	23
Recupero spese da clientela	49	34
Recupero Spese su Sofferenze	241	323
B) Altri proventi	**498**	**527**
Fitti attivi su immobili	35	35
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	7	
Altri proventi operazioni straordinarie	61	
Altri proventi	274	350
Commissioni di istruttoria veloce	120	142
Totale	**1.939**	**2.040**

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

La banca non compila la presente sezione in quanto, come evidenziato nella tabella 7.2 della sezione 7 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale, la partecipazione nella BED Brianza Elaborazione Dati società consortile a r.l. nel corso del 2018 non ha prodotto utili/perdite.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

16.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori 0	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Immobili	-	51
- Utili da cessione	-	51
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(1)	(1)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(1)	(1)
Risultato netto	**(1)**	**50**

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE –VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	(266)	(108)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	9
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	9	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(157)	(296)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**(414)**	**(395)**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 10.3 e 10.3bis della parte B (attivo) della Nota Integrativa.

In proposito, sono state applicate le disposizioni previste per le Banche di Credito Cooperativo dalla L. 17 febbraio 2017 n. 15.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta		
Componente/Valori	**Totale 31.12.2018**	**Totale 31.12.2017**
IRES	(191)	(256)
IRAP	(223)	(138)
Altre imposte		
Totale	**(414)**	**(394)**

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2018	
	Imponibile	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	2.073	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-	
Onere fiscale teorico (0.024%)		-497
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	600	-144
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	344	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	255	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.426	582
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	895	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.531	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	0	
Imponibile (perdita) fiscale	246	
Imposta corrente lorda		-59
Addizionale all'IRES		-9
Detrazioni		0
Imposta corrente netta a CE		-68
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		-123
Imposte di competenza dell'esercizio		-191

IRAP	31/12/2018	
	Imponibile	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	2.073	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)		
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 0.00465%)		-96
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	6.603	-307
- Ricavi e proventi (-)	-2.169	
- Costi e oneri (+)	8.772	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		-80
Temporanee	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.713	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		318
Temporanee	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	244	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.584	
Valore della produzione		
Imposta corrente		-166
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		-33
Imposta corrente effettiva a CE		-198
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		-25
Imposta di competenza dell'esercizio		-223

IMPOSTE SOSTITUTIVE	Imposta sostitutiva	
	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		0
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		-414

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

La presente voce accoglie il saldo dei proventi e degli oneri riferiti alle “attività operative cessate” e alle “passività associate in via di dismissione”, al netto della relativa fiscalità corrente e differita

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 75,25% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L’indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall’Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l’emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Inoltre, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 625.692 mila EURO, 448.510 mila euro – corrispondenti al 71,68% del totale delle attività di rischio – sono state destinate ai Soci.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l’informativa in esame.

PARTE D – REDDITIVITA’ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**1.659**	**1.584**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**22**	**4**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(6)	-
	a) variazione di fair value	(6)	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	41	8
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(13)	(4)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**(5.072)**	**(1.612)**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(7.578)	(2.408)
	a) variazioni di fair value	(8.996)	(2.406)
	b) rigiro a conto economico	1.418	(2)
	- rettifiche per rischio di credito	(9)	-
	- utili/perdite da realizzo	1.427	(2)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.506	796
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**(5.050)**	**(1.608)**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**(3.391)**	**(24)**

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP/ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii*) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante *(i) la* definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso che si si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2018 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro operativo e regolamentare di riferimento e, in tale ambito, delle implicazioni della riforma che ha interessato il credito cooperativo italiano, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ovvero, l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Ciò anche per tenere conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo alla luce, tra l'altro, delle implicazioni dell'Early Warning System (EWS) attivato in attuazione dei riferimenti introdotti dalla complessiva disciplina che ha operato la riforma di settore e dei livelli soglia (o limiti) che da tale sistema derivano in termini di capitale massimo potenzialmente assorbibile con riguardo ai diversi profili di rischio cui la Banca è esposta.

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito

- approva:
    - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
    - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
    - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
    - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
    - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrici di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione compliance.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;[2]
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale.

[2] Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare, i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata e vigente al 31 dicembre 2018, la Funzione di Risk *Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da Sarweb
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi rilevanti cui la Banca esposto tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;

- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio di liquidità;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico;

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di *stress*** riguardo ai principali rischi assunti e, in particolare, al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario *[…]*. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi citati e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, tenuto altresì conto dei riferimenti prospettici derivanti dal già citato EWS, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di *(i)* assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; *(ii)* finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di asset encumbrance;
- Adozione in prospettiva di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Per la valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità messo in atto e del profilo di liquidità, la Banca sotto l'aspetto quantitativo provvede alla valutazione delle riserve di liquidità e della *Counterbalancing Capacity* (CBC) necessari per soddisfare il fabbisogno di liquidità su diversi orizzonti temporali (periodo di sopravvivenza) in situazione ordinaria e di stress, alla verifica del rispetto dei requisiti normativi (LCR e NSFR) e degli obiettivi interni connessi alla liquidità, alla valutazione dei livelli attuali e futuri delle attività vincolate e di quelle non vincolate che potrebbero essere utilizzate per generare liquidità, alla valutazione della stabilità del profilo di finanziamento sulla base della diversità (o concentrazione) delle fonti, dei mercati e dei prodotti, alla valutazione dell'accesso al mercato in termini di volume e prezzi tenendo conto delle attività vincolate correnti e delle loro variazioni attese, e sotto l'aspetto qualitativo alla valutazione dei presidi organizzativi, del sistema di limiti operativi, degli indicatori di sorveglianza e degli indicatori di preallarme definiti, delle strategie di approvvigionamento di fondi e di gestione delle riserve di liquidità, della propensione al rischio e degli obiettivi in termini di liquidità definiti nel RAF. Tutto ciò premesso, si evidenzia come le disposizioni secondarie in materia di gruppo bancario cooperativo e il contratto di coesione prevedano in capo alla futura Capogruppo lo svolgimento di tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework (RAF), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni aziendali. Le medesime disposizioni, prevedono altresì che la Capogruppo emani disposizioni volte ad assicurare l'allineamento di ciascuna banca affiliata rispetto al RAF, alle strategie e agli obiettivi operativi definiti per il gruppo, al fine di esercitare un adeguato ed effettivo controllo sulle strategie del gruppo nel suo complesso e sulla coerenza delle scelte delle singole componenti lo stesso rispetto agli obiettivi e strategie di gruppo.

In tale ambito, le funzioni di controllo interno delle BCC affiliate devono essere svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del gruppo bancario cooperativo (eventuale: fermo il mantenimento di strutture di supporto operativo presso la Banca). I referenti o responsabili per le funzioni di controllo della banca riportano, oltre che agli organi della Banca anche alle corrispondenti funzioni della capogruppo. La futura Capogruppo definisce inoltre regole e criteri per lo svolgimento dell'attività delle banche affiliate, in particolare, ma non solo, per quanto attiene alle politiche di concessione del credito, all'esposizione ai rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti di interesse.

In tale prospettiva è in corso, in stretto raccordo con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo, la complessiva revisione dei riferimenti e dei profili organizzativi inerenti.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. - ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del BCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'attività manifatturiera, dell'edilizia e dei servizi immobiliari.
La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti della futura Capogruppo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all’efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un’accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un’attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 - ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono oltre un terzo dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle diposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca, sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, con particolare riguardo al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di futura Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, Iccrea Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Le disposizioni interne della Banca, pertanto, saranno oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Al fine di garantire la prudenziale valutazione e gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale (compresa la definizione del prodotto e delle condizioni economico/finanziarie), la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione, nel senso che uno stesso soggetto inteso come persona fisica non può contemporaneamente espletare le tre attività di cui sopra. Analoga segregazione è garantita tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è stata realizzata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la Banca è strutturata in 15 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF,…) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. La banca è poi attenta alla successiva fase della revisione dei fidi.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.
La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.
La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita.

In particolare, la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza

del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 - SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la futura capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

I riferimenti adottati dalla Banca sono in via di revisione per recepire gli indirizzi in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc…) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc…).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali ad esempio la natura dell'operazione, la quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa; la valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, assetto giuridico delle controparti; caratteristiche delle controparti, merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori).

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

15. **contatto commerciale e pre-istruttoria**; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno

dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.

16. **istruttoria**; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame.
17. **delibera**; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.
18. **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
19. **erogazione**; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.
20. **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
    - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
    - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
    - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uopo previste (cfr. *supra*);
    - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

SISTEMI DI RATING

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria

del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico Framework di Valutazione, composto da moduli "Quantitativo", "Qualitativo" e "Andamentale".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (aziende/famiglie produttrici), *Retail* (consumatori), Istituzionale (controparti banche) ed Enti Pubblici;
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi BdI o associative, credit bureau, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno, questionario qualitativo).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di rating in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, ecc…).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del rating, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il sistema di rating (denominato AlvinStar), la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo *bottom-up* (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone la *masterscale* di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, oltre ai legami di controllo è curata la rilevazione di legami "non di controllo" ("collegamento" o "partecipazioni diverse") quali la connessione giuridica di collegamento, basata sul concetto di "influenza notevole", da intendersi come potere di partecipare alle strategie decisionali, finanziarie e operative della società partecipata, ma che non si riflettono in un controllo della partecipata, ed è riscontrabile nei casi in cui la partecipante possiede, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei voti esercitabili in assemblea della partecipata.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L’adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall’Agenzia esterna Moody’s, autorizzata dalla Banca d’Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” e “Enti territoriali”.

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l’esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all’esposizione.

L’assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall’agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata. (eventualmente, specificare se la procedura prevede, in assenza del rating di emissione, l’assegnazione del rating di un altro programma di emissione o il rating dell’emittente)

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni” .

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli . La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “early warning”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 – METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di reporting con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. origination), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo staging delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti performing debba basarsi su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*.

Gli elementi qualitativi rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi ma risultano tuttavia determinanti per la valutazione dell'incremento del rischio di credito. Inoltre, per facilitare l'applicazione del nuovo modello il principio ammette, pur raccomandandone un ricorso quanto più possibile limitato, anche taluni espedienti pratici indirizzati ad agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA e declina le presunzioni opponibili sulla cui base, in assenza di solide e argomentate evidenze contrarie, si assume intervenuto un deterioramento significativo del merito creditizio (di seguito, per brevità, genericamente individuati come "espedienti pratici").

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni performing è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale e viene applicato sia in sede di *First Time Application* (FTA) del nuovo principio, sia a regime.

In sede di FTA:

- le esposizioni *performing* del portafoglio crediti, per cassa e fuori bilancio, inclusive delle esposizioni verso i fondi di garanzia interni al credito cooperativo (diverse da quelle valutate obbligatoriamente al fair value), e le esposizioni del portafoglio titoli sono state allocate in stage 1 o 2 in funzione del superamento o meno dei criteri di *staging* individuati;

A regime:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:

I. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto o, qualora siano disponibili unicamente le informazioni inerenti al merito creditizio alla data di reporting (e non quindi anche quelle di prima iscrizione) presentano una PD minore o uguale a quella assimilabile all'investment grade;

II. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi:

   c. qualora disponibile la PD sia alla data di *origination* che a quella di *reporting*, abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
   d. qualora disponibile unicamente la PD alla data di *reporting* (e non quindi anche all'*origination*), presentino una PD maggiore di quella assimilabile all'*investment grade*;

   In mancanza di PD, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (ferme le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);

III. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);
- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato in quello assimilabile all'*investment grade* delle agenzie di rating (ECAI). Nello specifico, la Banca considera a basso rischio di credito le posizioni con PD alla *reporting date* inferiori alla soglia dello 0,30%.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
- le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
- le esposizioni verso la Banca Centrale
- le esposizioni verso i dipendenti;
- le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
    a. in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
    b. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;
    e. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'origination è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi;
- l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione;

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (conditional) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting* date; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio introduce nuove modalità di calcolo delle rettifiche di valore e, in tale ambito, definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime* expected *loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate e Retail il modello di rating "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, sono state calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono state effettuate distintamente per le controparti *Corporate* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli. sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica point-in-time). In ottemperanza a quanto definito dal principio, sia in sede di FTA che a regime, il calcolo della PD sui portafogli creditizi Corporate e Retail prevede i seguenti step:

I. calcolo della PD *Point in Time* (PD PiT), con orizzonte annuo;

IV. inclusione degli scenari *forward looking* attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;

V. trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard & Poor's* differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero:

- "Sovereign local currency average one-year transition rates with rating modifier 1993-2016" per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi
- "Global corporate average cumulative default rates by rating modifier 1981-2016" per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano misure di tassi di default osservati utilizzati, distinti per classe di rating e periodo di riferimento, per l'ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03%, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l'attribuzione della PD associata alla classe *Speculative Grade* per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le Obbligazioni Bancarie.

Dal canto suo, l'approccio definito per il calcolo della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati.

Le caratteristiche di tale base dati hanno consentito il calcolo di una misura di LGD, per ciascuno stato amministrativo, su un ampio campione, seppur con una ridotta profondità storica. Il processo di stima ha analizzato in primis le perdite derivanti dalle posizioni a sofferenza. La stima sugli altri stati amministrativi si è basata su un concetto similare a quello di "*danger rate*", di fatto osservando l'evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale; in fase di FTA, per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e le correlate analisi *forward looking* è stato adottato un modello funzionale a condizionare i recuperi alle varie fasi del ciclo economico.

Il parametro stimato come sopra descritto si differenzia da quello che si stimerebbe a fini regolamentari per l'esclusione dei soli costi indiretti e per l'utilizzo di un tasso di sconto non *downturn*.

Inoltre, il suddetto approccio di stima considera il ricorso a ulteriori basi dati, con l'obiettivo di considerare anche posizioni non chiuse nel computo della LGD.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD (cfr. *infra*).

L'approccio di modellizzazione per l'EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie amortizing,
- l'EAD in stage 1 è determinata come segue:
- debito residuo alla *reporting date* (per i crediti)
- valore dell'esposizione alla *reporting date* per i titoli;
- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d'interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie "Cassa-Revolving" e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;
- per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).
- per le esposizioni in titoli non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla *reporting date*.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9 *compliant*, la Banca deve rendere i parametri di rischio *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici.

In particolare, tale risultato è realizzato mediante l'adozione di cosiddetti "Modelli Satellite" i quali, di fatto, pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

A fini IFRS9, i cosiddetti “Modelli Satellite” relativi ai parametri PD e LGD, sono stati sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d’Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l’obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono stati sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial* .

Sono stati utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o “*baseline*”); l’altro considera una moderata situazione di stress (“*mild* scenario”).

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (cosiddetti moltiplicatori) da applicare alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla loss given default. Si precisa che l’applicazione di tali moltiplicatori nei due scenari ha richiesto l’associazione di una probabilità di accadimento di questi ultimi, fissata in maniera *judgemental*.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del “Modello Satellite”;
- mentre per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

2.4 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all’utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l’operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell’adozione di accordi di compensazione bilaterale con la futura Capogruppo relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all’attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Anche nel corso del 2018 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell’intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l’attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle

garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e manutengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc…) sono opportunamente archiviati e conservati.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica (**In alternativa:** poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali);
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su titoli di stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

21. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;

22. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
23. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyers (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

Riferimento normativo	Categoria bene	Frequenza	Metodi
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Individuale

A tal fine la Funzione di Risk Management, preposta alla supervisione del processo di rivalutazione periodica, identifica i contratti che devono essere oggetto di nuova valutazione e li trasmette alle funzioni preposte alla gestione dei Tecnici indipendenti. La nuova stima dei Tecnici deve essere utilizzata per la valutazione periodica della garanzia e per le verifiche di eleggibilità.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

II. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;

VI. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischiosità inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 – STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie ed impegni) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Sono considerate "Non-performing", indipendentemente dalla presenza di eventuali garanzie a presidio delle attività, le esposizioni rientranti in una delle seguenti categorie:

- sofferenze: comprendono il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- inadempienze probabili: comprendono le esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: comprendono le esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della valutazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – *forborne exposures*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli "in bonis" (altre esposizioni oggetto di concessioni). In particolare, la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni, se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

III. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

VII. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le fasi del processo del credito inerenti alla classificazione e alla valutazione dei crediti deteriorati sono svolte dalla Banca in conformità alle politiche adottate che disciplinano, sulla scorta delle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati" emanate dalla Banca d'Italia, le linee guida ed il modello di valutazione dei crediti definito in coerenza con le vigenti Disposizioni di vigilanza e i principali orientamenti di settore.

In particolare, ai fini dell'applicazione del modello di classificazione, la Banca ha definito opportune misure che tengono conto delle informazioni circa l'appartenenza di una controparte ad un gruppo economico di clienti connessi. Nello specifico, qualora una controparte appartenente ad un gruppo di clienti connessi venga classificata come Inadempienza Probabile o come Sofferenza, è richiesta una valutazione della classificazione delle esposizioni delle altre controparti appartenenti al gruppo.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non

vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. E' inoltre possibile compensare posizioni scadute e sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dalla Banca al medesimo debitore.

Ciò premesso, l'esposizione complessiva verso il debitore è considerata deteriorata qualora, alla data di riferimento della valutazione il maggiore tra i due seguenti importi:

- la media del rapporto anzidetto misurato su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- il rapporto anzidetto calcolato alla data di riferimento della valutazione
- risulti pari o superiore al 5% (soglia di materialità).

Si fa in proposito presente che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto, come in precedenza rappresentata, prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

L'entrata in vigore di tali nuove disposizioni, che la Banca d'Italia non ha ancora provveduto a recepire, dovrà necessariamente avvenire entro il 31 dicembre 2020.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "*Past-due* tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato.

Resta fermo che ove occorrano tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore"

Più in dettaglio, vengono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc…), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc…), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc…), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato

o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc…).

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

IV. la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;

VIII. il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- una controparte classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata può tornare in uno stato *performing* nel caso in cui, a seguito del pagamento degli arretrati, venga meno lo scaduto/sconfinamento superiore ai 90 giorni o il rapporto tra le esposizioni sconfinate e le esposizioni complessive scenda al di sotto della soglia di materialità fissata dalle disposizioni di vigilanza. Il passaggio descritto non può essere dovuto a erogazione di nuove linee di credito accordate o di concessioni;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*.

In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;

- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

A. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
B. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi […].

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

V. Componente finanziaria: tasso di attualizzazione del valore di recupero;

IX. Componente temporale: tempi di recupero.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

VI. il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;

VII. il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano

Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente tenuto conto degli obiettivi in tal senso assegnati dalla BCE al GBCI, avverrà prevalentemente attraverso la dismissione di portafogli non strategici di NPE, attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla futura Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- Il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2– WRITE-OFF

Con riferimento alla fase del processo del credito inerente alla gestione delle posizioni deteriorate, la Banca ha adottato delle politiche di cancellazione delle esposizioni per le quali sono venute meno le aspettative di recupero.

Più in dettaglio, il write-off costituisce un evento che dà luogo alla cancellazione contabile di una posizione quando la Banca non ha più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria: esso può verificarsi in un momento antecedente a quello della cessazione delle azioni legali per il recupero dell'attività stessa e, in ogni caso, non comporta - di per sé -per la Banca la rinuncia al proprio diritto legale di recuperare il credito.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di write-off per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza; se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance*/ o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti;

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie rappresentate da) per un ammontare complessivamente pari ad euro 633 mila; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti

3.3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE *IMPAIRED* ACQUISITE O ORIGINATE

Ai fini della gestione delle attività finanziarie impaired acquisite o originate (di seguito anche attività "POCI") nelle varie fasi del processo del credito, la Banca si è dotata di politiche per di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni.
In proposito, rientrano nella categoria in esame le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:
• l'erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:
I. modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (cd "*derecognition*") del vecchio credito e l'iscrizione di un "nuovo" credito deteriorato; oppure
II. l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in default.
La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l'attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività "POCI".
Alla data di prima rilevazione, il valore d'iscrizione delle posizioni in esame si ragguaglia al loro *fair value*, pari al *gross carrying amount* dello strumento al netto delle rettifiche di valore complessive, a loro volta pari alle perdite attese *lifetime*; su tale valore netto la Banca procede alla determinazione del tasso interno di rendimento dello strumento per il calcolo del costo ammortizzato ("*credit-adjusted effective interest rate*"); non viene quindi determinata, in sede di prima iscrizione, un'ulteriore svalutazione in quanto essa è già riflessa nel valore (*fair value*) al quale il credito è iscritto inizialmente. Il valore di iscrizione delle posizioni acquistate deteriorate, coincide invece con il prezzo di acquisto.
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca rileva unicamente le variazioni cumulate delle perdite attese lungo tutta la vita dell'attività "POCI" (*lifetime*) rispetto al momento della rilevazione iniziale, imputandole tra le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito. In proposito si specifica che, nell'ipotesi di un miglioramento del rischio di credito associato alla posizione, per effetto del quale la Banca riclassifichi l'attività "POCI" in bonis, quest'ultima sarà confinata all'interno dello Stadio 2 e non potrà mai essere riclassificata in Stadio 1. La variazione positiva delle perdite attese lungo tutta la vita del credito deve essere contabilizzata a conto economico anche se l'ammontare di tali perdite è inferiore rispetto a quello considerato per la determinazione del tasso interno di rendimento per il calcolo del costo ammortizzato, alla data di prima rilevazione.
In estrema sintesi, in sede di rilevazione successiva:
a. gli interessi continuano ad essere calcolati sul costo ammortizzato (al netto delle rettifiche), applicando ad esso il tasso interno effettivo rettificato per il rischio di credito e iscritti in contropartita all'attività finanziaria;
b. le rettifiche di valore complessive sono calcolate in ottica *lifetime* e scontate in base al predetto tasso di rendimento effettivo. Nel caso in cui si registri un miglioramento delle stime dei flussi finanziari futuri, viene contabilizzato un utile da impairment in contropartita all'attività finanziaria.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle disposizioni di vigilanza e linee guida delle Autorità regolamentari in materia.

Si configurano come forborne quelle esposizioni oggetto di concessioni (modifiche contrattuali o rifinanziamenti) nei confronti di debitori che versano in difficoltà finanziaria.

Le misure di forbearance vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni performing e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di forborne va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni forborne possono essere classificate come Forborne Performing e Forborne Non Performing, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, la Banca procede a verificare:

c. la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
f. lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

A questo proposito, la normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

VIII. le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Banca (rinegoziazioni);

IX. le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti): il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Per ciò che attiene al primo aspetto, le concessioni riconducibili alla categoria della *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento), devono risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticherebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria; esse sono inoltre distinte tra le misure "economicamente sostenibili", ovvero che contribuiscono realmente a ridurre l'ammontare residuo dovuto dal debitore sui finanziamenti ottenuti e quelle "non sostenibili".

In conformità a quanto previsto sul punto dalle linee guida della Banca d'Italia sulle esposizioni deteriorate, una soluzione comprendente misure di *short term forbearance* dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la *forbearance* concessa;
- le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e l'istituto ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello short team;
- nessun'altra misura di *forbearance* a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di *forbearance* in precedenza).

Una soluzione comprendente misure di *long term forbearance* dovrebbe invece essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di *forbearance*;
- la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;
- nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di *forbearance* per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva *forbearance* soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono sempre inclusi, al minimo, nell'analisi sottesa all'approvazione da parte del competente organo aziendale.

Per ciò che attiene al secondo aspetto, la valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore.

La valutazione della situazione di difficoltà finanziaria delle controparti è effettuata tenuto conto di:

d. "presunzioni assolute", ovvero condizioni che implicano automaticamente la difficoltà finanziaria della controparte e non richiedono ulteriori approfondimenti;
g. "presunzioni relative", condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria della controparte a meno di prova contraria. In tali circostanze, è dimostrabile, sulla base di specifiche analisi, che la controparte non versi in stato di difficoltà finanziaria.

Sono da considerate presunzioni assolute:

- la circostanza che l'esposizione oggetto di concessione, ovvero il debitore nel suo complesso, sia classificato come deteriorato al momento della delibera della misura di *forbearance* o lo sarebbe in assenza della concessione di tale misura;
- la rinegoziazione del contratto o il rifinanziamento del debito che comportano per la Banca la rinuncia totale o parziale al credito mediante cancellazioni ("*write-off*");
- il fatto che il debitore ha destinato il nuovo fido erogato per effettuare pagamenti in conto capitale/interessi su esposizioni deteriorate o che sarebbero state classificate come deteriorate in assenza di rifinanziamento;
- la circostanza che l'esposizione verso soggetti classificati in *performing* è oggetto di concessione accordata da un pool di banche;
- la presenza di uno scaduto oltre 30 giorni in uno dei rapporti in essere con la controparte nel corso dei tre mesi prima della sua modifica o rifinanziamento;
- la dichiarazione volontaria e formale da parte del cliente di trovarsi o di essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono da considerate presunzioni relative:

- la circostanza che il credito oggetto di modifica delle condizioni sarebbe stato, in assenza delle stesse, scaduto da oltre 30 giorni;
- l'aumento della probabilità di default o dello score andamentale nei tre mesi antecedenti la richiesta di concessione, informazioni rivenienti dai sistemi di rating utilizzati dalla Banca;
- la presenza dell'esposizione nella categoria "sotto osservazione" nel corso dei tre mesi prima della sua modifica o rifinanziamento;
- la difficoltà finanziaria rilevata sull'eventuale gruppo di clienti connessi.

Pertanto, qualora un'esposizione incontri le presunzioni assolute, la difficoltà finanziaria del debitore può considerarsi accertata, senza la necessità di ulteriori approfondimenti; in tutti gli altri casi, è necessario procedere all'accertamento dello stato di difficoltà finanziaria attraverso uno strutturato percorso valutativo.

La funzione aziendale competente al momento della prima rilevazione delle esposizioni oggetto di concessione classifica:

X. *Forborne Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:

XI. il debitore risulta classificato in Performing prima della delibera della concessione;

XII. iI debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate;

XIII. *Forborne Non Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:

XIV. il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della conferma delle concessioni (trattasi di presunzione assoluta);

XV. il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari) a seguito della valutazione effettuata emergano significative perdite di valore dell'esposizione.

La classificazione in oggetto richiede una specifica attività di monitoraggio finalizzata a:

- intercettare il presentarsi delle condizioni che conducono alla modifica dell'attributo da *Forborne Performing* a *Forborne Non Performing* o viceversa;
- riscontrare le condizioni normativamente previste per la perdita dell'attributo "*forborne*".

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, per le esposizioni oggetto di concessione sono previsti tempi di permanenza diversi a seconda che si tratti di posizioni deteriorate o non deteriorate.

- controparte *Performing*: 24 mesi (cosiddetto "*probation period*");
- controparte *Non Performing*: 12 mesi (cosiddetto "*cure period*").

Più in dettaglio, la cessazione dello stato di "*Forborne Non Performing*" è subordinata alla preventiva riclassifica dell'esposizione tra le "*Forborne Performing*"; la funzione aziendale competente pertanto, nello svolgimento dell'attività di monitoraggio verifica che siano rispettate tutte le seguenti condizioni:

- sono venuti meno i presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in default;
- sono trascorsi 12 mesi dalla classificazione come *forborne non performing*;
- il debitore non ha necessità di ricorrere all'esercizio delle garanzie per poter adempiere in toto ai suoi pagamenti, secondo il piano di rimborso previsto nella concessione;
- vi è l'assenza di scaduti o assenza di ragionevoli dubbi in merito al rispetto delle condizioni rinegoziate;
- il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione.

La funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Inoltre, nella nozione di "debitore" sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione si estende anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che non ci siano situazioni di difficoltà a livello di gruppo che possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Banca.

Se al termine del "*cure period*" le condizioni non risultano rispettate, l'esposizione continua ad essere classificata come *forborne non performing* fino alla successiva verifica, ripetuta con cadenza trimestrale.

In caso di più concessioni accordate allo stesso cliente deteriorato, il passaggio a *forborne performing* è subordinato al verificarsi delle condizioni di cui ai punti precedenti su tutte le concessioni; tale regola è necessaria in quanto la classificazione è collegata alla controparte, di conseguenza non è possibile osservare sul medesimo cliente delle esposizioni in *forborne non performing* ed esposizioni in *forborne performing*.

Al fine, invece, di rimuovere l'attributo di *forborne performing* con il ritorno dell'esposizione tra quelle "in bonis", è necessario accertare preliminarmente il sussistere di tutte le condizioni di seguito elencate:

XVI. devono esser trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (completamento del "*probation period*");

X. per almeno metà del *probation period* è stato pagato un ammontare significativo di capitale e interessi;

XI. al termine del *probation period* il debitore non presenta nessuna esposizione scaduta da più di 30 gg e contestualmente non sussistono preoccupazioni sulla sua capacità di adempiere alle obbligazioni, dal momento che il debitore ha effettuato pagamenti regolari in linea con il contratto in termini di capitale e/o interessi ed è stata verificata l'assenza di situazioni di anomalia relative allo stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Se al termine del probation period le condizioni non risultassero rispettate, l'esposizione continuerebbe a essere classificata come forborne e la verifica della stessa verrebbe ripetuta con cadenza trimestrale.

Analogamente a quanto osservato per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, qualora fossero presenti più concessioni forborne riconducibili al medesimo cliente, nel caso in cui al termine del probation period di ciascuna esposizione tutte le condizioni risultassero simultaneamente verificate, la singola esposizione perde l'attributo di forborne. Il debitore torna "in bonis" quando tutte le esposizioni avranno hanno perso l'attributo di forborne.

Diversamente, qualora durante il probation period siano accordate ulteriori misure di forbearance e/o nel caso in cui l'esposizione oggetto di concessione diventi scaduta da più di 30 giorni, la posizione diventa automaticamente forborne non performing, ma solo se proveniente da una precedente condizione di forborne non performing.

In ogni caso, la funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti la difficoltà finanziaria del debitore ovvero il rimborso integrale del credito.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari ad euro 9.441 mila, espresso al netto delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali euro 4.994 mila su esposizioni "in bonis" ed euro 4.447 mila su esposizioni *non performing*.

La tabella seguente riporta la ripartizione delle anzidette esposizioni per fasce di anzianità delle concessioni accordate dalla Banca:

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.764	6.205	266	2.210	426.869	446.314
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	133.552	133.552
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	7.252	7.252
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**10.764**	**6.205**	**266**	**2.210**	**567.673**	**587.117**

Si fa presente che in corrispondenza delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" alla data di riferimento del bilancio sono presenti

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta ad euro 4.994 mila;
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:
  - sofferenze euro 773 mila
  - inadempienze probabili euro 3.664 mila
  - scaduti e sconfinanti euro 10 mila

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.582	19.347	17.235	-	432.009	2.930	429.079	446.314
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	133.570	19	133.552	133.552
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	7.252	7.252
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**36.582**	**19.347**	**17.235**	**-**	**565.580**	**2.949**	**569.882**	**587.117**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	37
Totale 31/12/2018	**-**	**-**	**37**

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	**Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni**	**Oltre 90 giorni**	**Da 1 giorno a 30 giorni**	**Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni**	**Oltre 90 giorni**	**Da 1 giorno a 30 giorni**	**Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni**	**Oltre 90 giorni**
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.087	-	-	497	617	8	244	3.034	13.957
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**1.087**	**-**	**-**	**497**	**617**	**8**	**244**	**3.034**	**13.957**

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	**1.135**	**27**	**-**	**1.162**	**872**	**-**	**-**	**872**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	5	-	-	5	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	(9)	-	(9)	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	225	-	-	225
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(84)	-	-	(84)	777	-	-	777
Rimanenze finali	**1.056**	**19**	**-**	**1.075**	**1.874**	**-**	**-**	**1.874**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui:attività finanziarie deteriorate acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	**21.364**	**-**	**21.364**	**-**	**-**	**191**	**9**	**6**	**23.605**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	**5**
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	**(9)**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	**225**
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Altre variazioni	(2.017)	-	(2.017)	-	-	131	6	72	**(1.114)**
Rimanenze finali	**19.347**	**-**	**19.347**	**-**	**-**	**322**	**15**	**79**	**22.713**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.283	8.007	604	193	252	67
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	67	128	-	-	-
Totale 31/12/2018	**8.283**	**8.074**	**731**	**193**	**252**	**67**

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	55.153	137	55.016	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	**-**	**55.153**	**137**	**55.016**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	37	-	37	-
TOTALE B	**-**	**37**	**-**	**37**	**-**
TOTALE A+B	**-**	**55.190**	**137**	**55.053**	**-**

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
Tipologie esposizioni/valori	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	28.095	X	17.331	10.764	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.182	X	408	773	-
b) Inadempienze probabili	8.189	X	1.984	6.205	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.489	X	825	3.664	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	298	X	33	266	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15	X	4	10	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	2.264	54	2.210	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	5	-	5	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	515.415	2.758	512.657	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	5.640	646	4.994	-
TOTALE A	**(36.582)**	**(517.678)**	**22.160**	**532.101**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	972	X	79	893	-
b) Non deteriorate	X	60.289	104	60.185	-
TOTALE B	**972**	**60.289**	**182**	**61.079**	**-**
TOTALE A+B	**37.554**	**577.967**	**22.342**	**593.180**	**-**

A 1. 8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche e pertanto la presente sezione non viene

compilata.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**32.690**	**9.825**	**376**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**1.833**	**822**	**108**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	418	810	99
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.239	5	8
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	176	8	1
C. Variazioni in diminuzione	**(6.428)**	**(2.458)**	**(186)**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(339)	(66)
C.2 write-off	(1.859)	-	-
C.3 incassi	(4.569)	(881)	(106)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(1.239)	(13)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**28.095**	**8.189**	**298**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**5.550**	**3.753**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**483**	**4.677**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	81	4.669
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	89	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	8
B.4 altre variazioni in aumento	312	-
C. Variazioni in diminuzione	**(348)**	**(2.784)**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(2.442)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(8)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(89)
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	(341)	(253)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	**5.685**	**5.645**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A 1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**18.259**	**29**	**3.001**	**1.164**	**104**	**5**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**2.273**	**381**	**187**	**147**	**31**	**1**
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	1.035	X	8	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	299	24	177	40	28	1
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	412	358	2	-	3	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	527	-	-	107	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**(3.201)**	**(2)**	**(1.204)**	**(487)**	**(102)**	**(2)**
C.1 riprese di valore da valutazione	(1.190)	(2)	(622)	(127)	(70)	(2)
C.2 riprese di valore da incasso	(152)	-	(57)	-	(2)	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	(1.859)	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(412)	(358)	(5)	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	(113)	(3)	(25)	-
D. Rettifiche complessive finali	**17.331**	**408**	**1.984**	**825**	**33**	**4**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Si fa presente che la voce B.6 “Altre variazioni in aumento” è stata valorizzata a fronte di ulteriori spese capitalizzate nell’esercizio.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie vautate al costo ammortizzato	**-**	**-**	**165.499**	**-**	**-**	**-**	**303.092**	**468.591**
- Primo stadio	-	-	165.499	-	-	-	236.919	402.419
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	29.590	29.590
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	36.582	36.582
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**132.626**	**-**	**-**	**-**	**1.055**	**133.680**
- Primo stadio	-	-	132.626	-	-	-	1.055	133.680
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	**-**	**-**	**298.125**	**-**	**-**	**-**	**304.147**	**602.272**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	56.571	56.571
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	3.294	3.294
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	972	972
Totale (C)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**60.837**	**60.837**
Totale (A+B+C)	**-**	**-**	**298.125**	**-**	**-**	**-**	**364.984**	**663.109**

A 2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI

L'ammontare delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" non sono state classificate in base ai rating.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

			Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Totale (1)+(2)
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**229.608**	**208.716**	**147.371**	**-**	**2.933**	**7.977**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**46.882**	**2.373**	**816**	**42.876**	**251.227**
1.1. totalmente garantite	215.454	196.208	146.387	-	2.566	6.327	-	-	-	-	-	40.265	2.215	705	38.672	237.137
- di cui deteriorate	33.367	16.413	15.537	-	-	3	-	-	-	-	-	869	4	-	873	17.286
1.2. parzialmente garantite	14.154	12.508	984	-	367	1.650	-	-	-	-	-	6.616	158	111	4.204	14.090
- di cui deteriorate	2.062	560	514	-	-	32	-	-	-	-	-	11	-	-	11	568
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**35.063**	**34.984**	**-**	**-**	**52**	**533**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**32.992**	**913**	**-**	**33.905**	**68.396**
2.1. totalmente garantite	33.047	33.027	-	-	50	469	-	-	-	-	-	31.778	739	-	32.517	65.553
- di cui deteriorate	699	687	-	-	-	-	-	-	-	-	-	695	-	-	695	1.390
2.2. parzialmente garantite	2.016	1.957	-	-	3	64	-	-	-	-	-	1.214	175	-	1.388	2.844
- di cui deteriorate	231	172	-	-	-	45	-	-	-	-	-	103	-	-	103	251

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	Di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	2.800	2.866	-	2.866	610
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Altre attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**2.800**	**2.866**	**-**	**2.866**	**610**

Le attività detenute dalla Banca alla data di riferimento del bilancio ed originate dalla escussione dei finanziamenti in essere verso clientela ordinaria, sono costituite da immobili che la Banca ha destinato ad uso investimento (ex IAS 40) e per i quali ha già avviato le attività volte a consentirne al vendita.

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	298.089	39	3.731	233	7.025	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**(298.089)**	**39**	**(3.732)**	**233**	**(7.025)**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.103	-	1.175	1	-	-
Totale (B)	**(1.103)**	**-**	**(1.175)**	**1**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2018	**(299.193)**	**39**	**(4.907)**	**234**	**(7.025)**	**-**

Esposizioni/Controparti		Società non finanziarie		Famiglie	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		8.822	14.960	1.942	2.371
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-	-	773	408
A.2 Inadempienze probabili		4.407	1.217	1.799	766
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		2.745	303	919	521
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		6	2	259	30
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-	-	10	4
A.4 Esposizioni non deteriorate		109.511	1.869	96.510	671
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		4.125	590	874	56
	Totale (A)	**(122.745)**	**18.049**	**(100.510)**	**3.839**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		886	79	7	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		53.145	88	4.762	16
	Totale (B)	**(54.031)**	**166**	**(4.769)**	**16**
Totale (A+B)	**31/12/2018**	**(176.776)**	**18.215**	**(105.279)**	**3.854**

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA
		Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze		10.764	17.331	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		6.205	1.984	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		266	33	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		513.679	2.782	1.066	29	122
	TOTALE A	**530.914**	**22.129**	**1.066**	**29**	**122**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate		893	79	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		60.185	104	-	-	-
	TOTALE B	**61.079**	**182**	**-**	**-**	**-**
TOTALE (A+B)	**31/12/2018**	**591.992**	**22.312**	**1.066**	**29**	**122**

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (ITALIA)

Esposizioni / Aree geografiche		Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze		10.762	17.274	2	57	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		6.205	1.984	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		266	33	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		212.540	2.476	1.771	41	299.367	266	-	-
	Totale (A)	**229.773**	**21.766**	**1.773**	**98**	**299.367**	**266**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate		893	79	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		59.610	100	497	3	78	-	-	-
	Totale (B)	**60.504**	**179**	**497**	**3**	**78**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2018**	**290.277**	**21.945**	**2.270**	**101**	**299.445**	**266**	**-**	**-**

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri paesi europei		America
		Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze		-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		55.016	137	-	-	-
	Totale (A)	**55.016**	**137**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		-	-	-	-	-
	Totale (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2018**	**55.016**	**137**	**-**	**-**	**-**

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (ITALIA)

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
		Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze		-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		24.949	66	-	-	30.067	71	-	-
	Totale (A)	**24.949**	**66**	**-**	**-**	**30.067**	**71**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		-	-	-	-	37	-	-	-
	Totale (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**37**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2018**	**24.949**	**66**	**-**	**-**	**30.104**	**71**	**-**	**-**

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Ammontare - Valore di Bilancio	377.765	384.012
b) Ammontare - Valore Ponderato	68.028	67.616
c) Numero	4	3

L'ammontare indicato alla lettera a) "valore di bilancio" include:
- l'importo di 311.413 mila euro: di cui 299.331 mila euro riferiti a esposizioni nei confronti del Ministero del Tesoro (Titoli di Stato del portafoglio di proprietà) ponderati allo 0% così come previsto dalla normativa;
- l'importo di 34.407 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Iccrea Banca spa;
- l'importo di 24.920 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti della CRA di Cantù;
- l'importo di 7.025 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Zurich Investments spa.

L'ammontare indicato alla lettera b) "valore ponderato" include:
- l'importo di 8.701 mila euro: riferito a esposizioni nei confronti del Ministero del Tesoro (Credito d'imposta);
- l'importo di 34.407 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Iccrea Banca spa;
- l'importo di 24.920 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti della CRA di Cantù.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.
Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing
La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere *l'originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.
L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.
In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di *Interest rate swap.*
Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.
Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.
In questo contesto sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.
Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.
La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).
Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate" [3].

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

Politiche contabili adottate
Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro–rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"
I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono altresì sul suo *standing*.

[3] Confronta a riguardo le precisazioni fornite dalla Banca d'Italia con roneata 262722/10 nella quale viene precisato che nelle operazioni di cartolarizzazione che ai sensi dello IAS 39 non danno luogo alla cancellazione delle attività cartolarizzate, coerentemente con il trattamento definito per l'utilizzo della linea di liquidità concessa dall'originator alla cartolarizzazione, il finanziamento concesso alla società veicolo non deve essere segnalato separatamente bensì in diminuzione della passività iscritta verso il veicolo di modo che la differenza tra l'importo delle attività cartolarizzate e tale passività corrisponda alla complessiva esposizione per cassa dell'originator verso la cartolarizzazione (titolo *junior* più finanziamento).

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.
In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.
Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Tali disposizioni prevedono che l'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale possa escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio se la cartolarizzazione realizza l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente o se l'ente cedente detiene solo posizioni verso la cartolarizzazione cui attribuisce un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% o che deduce dagli elementi del capitale primario di classe 1.
Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.
Per il calcolo del requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato, ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 582 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	***582***	

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli "€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.
Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 6 mila euro.
Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.
Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi 95 mila euro.
Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.
Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio[4].
Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.
In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.
In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.
I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

[4] Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					**1.188**												**928**	
CREDICO FINANCE 7					1.188												928	

Per gli opportuni approfondimenti relativamente all'operazione di cartolarizzazione dinanzi richiamata si fa rinvio all'informativa qualitativa in apertura della presente sezione.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
- Crediti deteriorati e sofferenze	582																	

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi".

Più in dettaglio, si fa riferimento a Titoli *unsecured* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione a seguito degli interventi del Fondo Istituzionale di Garanzia dei Depositanti per la soluzione delle crisi delle Banche Padovana/Irpina, Crediveneto e Teramo.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito dei seguenti interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
CREDICO FINANCE 7	Roma - Via Barberini 47					24.405	16.700	9.590
Lucrezia Securitation srl – Padovana/Irpina	Roma - Via M.Carucci 131		128.620			155.483		
Lucrezia Securitation srl – Crediveneto	Roma - Via M.Carucci 131		53.711			59.992		
Lucrezia Securitation srl – Teramo	Roma - Via M.Carucci 131		28.162			32.461		

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturate	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
CREDICO FINANCE 7	Mutui ipotecari su immobili		Titoli senior, mezzanine e junior	50.695			
Lucrezia Securitation srl – Padovana/Irpina	Crediti	128.620	Titoli senior	155.483	(26.863)		26.863
Lucrezia Securitation srl – Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli senior	59.992	(6.281)		6.281
Lucrezia Securitation srl – Teramo	Crediti	28.162	Titoli senior	32.461	(4.299)		4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. i valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:
- circa 658 mln il portafoglio Padovana/Irpina
- circa 210 mln il portafoglio Crediveneto
- circa 60 mln il portafoglio Teramo.

Per i comparti Padovana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.1.2019.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle informazioni di natura qualitativa riportate in apertura della presente Sezione.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Servicer Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					senior		mezzanine		junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
CREDICO FINANCE 7	263	1.625		533						

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Alla data di riferimento di bilancio la banca non detiene portafogli contabili in cui sono allocati rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per ciò che attiene alle operazioni di cartolarizzazione in essere alla data di riferimento del bilancio, a fronte delle quali la Banca non ha effettuato la derecognition contabile delle attività finanziarie cedute in quanto non risultano soddisfatti i requisiti all'uopo previsti dal principio contabile IFRS 9, si rinvia all'informativa qualitativa fornita all'interno della precedente sezione "C – Operazioni di cartolarizzazione".

Per effetto di tali operazioni la Banca risulta dunque esposta al rischio di credito sulle anzidette attività finanziarie cedute e non cancellate e al rischio di controparte a fronte dell'eventuale inadempimento del terzo cessionario: la misurazione degli assorbimenti patrimoniali a fronte di tali rischi avviene secondo le metodologie previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				**Passività finanziarie associate**		
	Valore di bilancio	**di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione**	**di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto**	**di cui deteriorate**	**Valore di bilancio**	**di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione**	**di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto**
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**-**	**-**	**-**	**X**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**1.591**	**1.591**	**-**	**183**	**419**	**419**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	1.591	1.591	-	183	419	419	-
Totale	**1.591**	**1.591**	**-**	**183**	**419**	**419**	**-**

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale 31/12/2018
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-
4. Derivati	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	**1.591**	**-**	**1.591**
1. Titoli di debito	-	-	-
2. Finanziamenti	1.591	-	1.591
Totale attività finanziarie	**1.591**	**-**	**1.591**
Totale passività finanziarie associate	**-**	**-**	**X**
Valore netto	**1.591**	**-**	**1.591**

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

La fattispecie non è rilevante per la Banca.

E.4 OPERAZIONI DI COVERED BOND

Non sono presenti operazioni di Covered Bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La banca non ha ancora inserito nel processo del credito alcun modello interno per la misurazione del rischio di credito.
In fase di istruttoria e di rinnovo del credito viene comunque utilizzato il modello di rating rilasciato da Federcasse.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale-rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Rispetto all'anno precedente la Banca ha ridotto, in valore assoluto, l'esposizione al rischio tasso di interesse.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo della durata finanziaria". Tale metodo prevede dapprima il calcolo per ciascuno strumento (in bilancio e "fuori bilancio") della "duration modificata", ossia dell'indicatore che misura la sensibilità del valore corrente dello strumento stesso al variare dei tassi d'interesse di mercato; successivamente il valore corrente di ciascuno strumento è moltiplicato per la "duration modificata" e per specifici fattori di ponderazione, che esprimono le variazioni ipotizzate dei tassi d'interesse in funzione della durata residua dello strumento. Gli importi così determinati costituiscono le posizioni ponderate lunghe e corte che sono distribuite, e opportunamente compensate, in varie fasce temporali in base alla pertinente "duration modificata".

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanzain base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Controlli interni.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

- *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente;
- *"Stop Loss"* è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il *Value at Risk* considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. I risultati di tali analisi sono riportati all'attenzione della Direzione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma

Alla data di chiusura dell'esercisio la banca non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'area finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, in conformità a quanto indicato all'interno degli Orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*, dispone che le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca fa ricorso all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Più in dettaglio, attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

24. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
25. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
26. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
27. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
28. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
29. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La richiamata Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia prevede inoltre, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di *cap* presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31.12.2017 - sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale - di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del delta equivalent delle opzioni presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di +/- 200 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base[5]. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.
La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analisys".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analisys".

Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book). I parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi forward.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'Interest Rate Value at Risk con holding period di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate all'attenzione della Direzione Generale, deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

5

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**208.195**	**19.361**	**3.247**	**3.212**	**76.202**	**215.009**	**54.532**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	48.231	204.769	46.393	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	48.231	204.769	46.393	-
1.2 Finanziamenti a banche	50.548	3.277	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	157.647	16.084	3.247	3.212	27.971	10.240	8.139	-
- c/c	21.029	-	-	1.048	2.438	-	-	-
- altri finanziamenti	136.617	16.084	3.247	2.163	25.534	10.240	8.139	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	136.617	16.084	3.247	2.163	25.534	10.240	8.139	-
2. Passività per cassa	**316.285**	**128.696**	**11.431**	**29.117**	**72.077**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	315.605	1.428	995	1.061	-	-	-	-
- c/c	311.046	1.009	995	1.061	-	-	-	-
- altri debiti	4.559	419	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.559	419	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	529	119.972	-	-	15.030	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	529	119.972	-	-	15.030	-	-	-
2.3 Titoli di debito	150	7.296	10.435	28.056	57.048	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	150	7.296	10.435	28.056	57.048	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**44.890**	**2.442**	**8.476**	**22.142**	**5.289**	**3.104**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	44.890	2.442	8.476	22.142	5.289	3.104	-
- Opzioni	-	33.528	2.442	4.639	14.642	5.289	3.104	-
+ Posizioni lunghe	-	1.706	2.442	4.639	14.642	5.289	3.104	-
+ Posizioni corte	-	31.823	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	11.362	-	3.837	7.500	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	12	-	3.837	7.500	-	-	-
+ Posizioni corte	-	11.350	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**7.651**	**225**	**133**	**-**	**245**	**935**	**-**	**-**
+ Posizioni lunghe	3.029	225	133	-	245	935	-	-
+ Posizioni corte	4.622	-	-	-	-	-	-	-

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**242**	**25**	**67**	**11**	**44**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	242	5	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela		20	67	11	44	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	20	67	11	44	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	20	67	11	44	-	-	-
2. Passività per cassa	**239**	**90**	**66**	-	-	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	221	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	221	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	19	90	66	-	-	-	-	-
- c/c	13	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	6	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**25**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	25	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	25	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	13	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	12	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**57**	**57**	-	-	-	-	**-**
+ Posizioni lunghe	-	57	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	57	-	-	-	-	-

2.3 Rischio di cambio

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela/dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari classificati nel portfoglio di negoziozione di vigilanza, pertanto la presente sezione non viene compilata.

B. Derivati Creditizi

B.1 DERIVATI CREDITIZI: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi, pertanto la presente sezione non viene compilata.

3.2 Le coperture contabili

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

La Banca ha in essere operazioni di copertura specifica del fair value su prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi, realizzate mediante il ricorso a contratti derivati interest rate swap (IRS).

Come già anticipato nella parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa, ai fini del riconoscimento e del conseguente trattamento contabile delle anzidette operazioni di copertura, la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting contenute nel pre-vigente IAS 39.

Tenuto conto di ciò, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dal citato principio e strumentali al riconoscimento contabile delle operazioni di copertura in parola, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di fair value subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di fair value dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

B. Elementi coperti

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti che fanno parte delle relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati eclusivamente da prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi.

Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, per il loro intero valore di bilancio, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possano determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato.

La Banca non designa quali elementi coperti porzioni di attività/passività finanziarie in portafoglio.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di *hedge accounting*, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche ed operative predisposte dalla Capogruppo Iccrea Banca in seno al modello di Hedge Accounting da questa adottato ai fini dell'erogazione del servizio di *pricing* e di realizzazione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, il quale prevede, in estrema sintesi:

I. La determinazione del c.d. *spread* commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;

II. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettici (ad es. il metodo della regressione lineare con simulazione di curve, il metodo di scenario, il metodo "*critical term match*)";

III. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test prospettici;

IV. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;

V. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene alla realizzazione dei test di efficacia, la Banca ha definito l'intervallo di efficacia 80%-125% entro il quale il rapporto tra le variazioni del fair value (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto per evitare il *discontinuing* della relazione.

INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

A.Derivati finanziari di copertura

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI CIPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**11.337**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	11.337	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**11.337**	**-**	**-**

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2018
	Over the counter			Mercati organizzati	
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
Fair value positivo					
a) Opzioni	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	37	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**37**	**-**	**-**	**-**
Fair value negativo					
a) Opzioni	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5)Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	11.337	-	-
- fair value positivo	-	37	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5)Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.837	7.500	-	11.337
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**3.837**	**7.500**	**-**	**11.337**

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	11.337	-	-
- fair value netto positivo	-	37	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

(i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;e

(ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e

(iii) Margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

XII. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

XIII. l'individuazione:

- delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

I. l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

A seguito del 22°aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, con il quale in particolare sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2016/10 sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP – mantenendo l'allineamento con i requisiti in materia di adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità previsti dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 6 della suddetta Circolare – , la Banca in sede di rendicontazione ICAAP/ILAAP è chiamata a sviluppare la propria autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità, tenuto conto di tali orientamenti, e rappresentandone i risultati nella rendicontazione ICAAP/ILAAP inviata all'Autorità di Vigilanza.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.
La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.
La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza~~)~~; e
- la costante verifica della *maturity ladder*. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018, l'incidenza della raccolta dalle prime 20 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a7,17%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

II. valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;

III. pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;

IV. revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP)* (vedi infra).

Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di *stress* contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno *"scenario"* combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio"* costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche l'AVANZO REGOLA 2 (AV2) delle ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente rese disponibili alla Direzione generale che provvede trimestralmente ad informare il Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizati attivati con Iccrea per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati/discreti. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità (valore ponderato) supera i 107 milioni di euro.

La raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso Iccrea come banca capofila è di 15,1 mln di euro.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1.DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	**71.128**	**1.389**	**1.148**	**8.065**	**16.982**	**10.879**	**23.936**	**135.929**	**321.437**	**3.284**
A.1 Titoli di Stato	-	-	22	-	685	961	1.667	50.000	245.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	2	-	18	20	-	1.768	-
A.3 Quote OICR	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	71.090	1.389	1.126	8.063	16.296	9.900	22.248	85.929	74.669	3.284
- Banche	50.676	-	-	-	-	-	-	-	-	3.284
- Clientela	20.414	1.389	1.126	8.063	16.296	9.900	22.248	85.929	74.669	-
Passività per cassa	**316.262**	**291**	**4.941**	**574**	**123.148**	**11.657**	**29.512**	**71.529**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	315.788	100	10	237	602	997	1.065	-	-	-
- Banche	207	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	315.581	100	10	237	602	997	1.065	-	-	-
B.2 Titoli di debito	150	191	4.791	337	2.268	10.660	28.446	56.517	-	-
B.3 Altre passività	323	-	140	-	120.279	-	-	15.012	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	12	6	-	16	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	50	175	133	-	245	3.964	-
- Posizioni corte	4.622	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Comunication Technology* – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o

amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante) riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, In linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing e, in parte, della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con

riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti/sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti/sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato /è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti / in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25/11/2014, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e

nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.
Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "*ratios*" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate

(“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta in proposito che la Banca d’Italia emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall’ABE relativamente all’imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale”, pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d’Italia debba periodicamente riesaminare l’organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l’Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un’ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l’Autorità, ai sensi dell’art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l’altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell’intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (“*target ratio*”).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 15/03/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell’1,875% (2,5%, secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,875% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,575% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,70% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,825% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,95% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 8% con riferimento al CET 1 ratio
- 10,30% con riferimento al TIER 1 ratio
- 13,30% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un’aspettativa della Banca d’Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d’Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 28,06%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 28,06%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 28,06%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.
La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L’eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 40.934 mila. L’eccedenza rispetto all’*overall capital requirement* e alla *capital guidance* si attesta a euro 35.169 mila. La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all’operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framerwork* adottato, il proprio “Recovery Plan”.

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all’interno del documento di Informativa al Pubblico (“Terzo Pilastro”), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL’IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 31/12/2018
1. Capitale	6.438
2. Sovrapprezzi di emissione	1.102
3. Riserve	48.567
- di utili	48.567
a) legale	49.905
b) statutaria	-
c) azioni proprie	-
d) altre	(1.337)
- altre	-
4. Strumenti di capitale	-
5. (Azioni proprie)	-
6. Riserve da valutazione:	(2.432)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(29)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.024)
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(309)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	3.931
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.659
Totale	**55.335**

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	(6.024)
2. Titoli di capitale	-	(29)
3. Finanziamenti	-	-
Totale	**-**	**(6.053)**

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**(953)**	**(25)**	**-**
2. Variazioni positive	**967**	**-**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	12	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	955	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	**(6.038)**	**(4)**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	(6.021)	(4)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(17)	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	**(6.024)**	**(29)**	**-**

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

	Riserva
1. Esistenze iniziale	**(335)**
2. Variazioni positive	**47**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	47
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	**21**
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	21
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	**(308)**

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

PARTE G. - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI DI AZIENDE

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La banca nell'esercizio precedente non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami di aziende.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)
La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	616
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	102
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:
Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili
Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	300	1.973		140	11	9
Familiari stretti	101	795			3	4
Rapporti partecipativi/Ruolo strategico	112	2.854			6	8
Cointestazioni	28	1.541			1	11
Totale	**541**	7.163	**-**	**140**	**21**	**32**

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/12/2012 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'intere nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

Per quanto riguarda i rapporti intrattenuti con la società partecipata BED (Brianza Elaborazione Dati soc. coop. a r.l.), non inclusi nella tabella, si precisa che la società fornisce alla Banca la piattaforma Hardware e ne garantisce la perfetta efficienza e la necessaria compatibilità con il sistema informativo aziendale. Tali servizi, che per la Banca nel corrente esercizio hanno comportato un costo di complessivi 316 mila euro, sono stati erogati a condizioni di mercato, pur garantendo un elevato profilo qualitativo ed un elevato grado di personalizzazione. Si precisa inoltre che la partecipazione del 50% garantisce alla Banca il controllo della società congiuntamente alla BCC Brianza e Laghi sorta dalla fusione della BCC di Alzate Brianza con la BCC di Lesmo, e che la società intrattiene con la Banca stessa esclusivamente un rapporto di conto corrente con un saldo a suo credito per 274 mila euro.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Prospetto delle rivalutazioni dei beni immobili

Ubicazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Triuggio – Via Silvio Pellico n. 18	382	295	1.883
Macherio – Via Belgioioso ang. Via Leopardi		12	473
Sovico – Via Giovanni da Sovico n. 108		6	637
Rancate di Triuggio – Via Serafino Biffi n. 8			418
Rancate di Triuggio – Via Serafino Biffi			298
Totale complessivo	**382**	**313**	**3.709**

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito, i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'anno 2018 con la società Baker Tilly Revisa spa per l'incarico di revisione del bilancio d'esercizio e per le prestazioni di altri servizi resi alla banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Verifiche trimestrali	5.452
Revisione bilancio esercizio	14.657
FTA IFRS9	4.500
Totale revisione legale conti	**24.609**
Revisione limitata semestrale	5.488
Totale altri servizi di revisione	**5.488**

Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Camagni Silvano
Vice Presidente	Corbetta Giampietro
Consiglieri	Colombo Augusto Conti Emilio Giovanni Isella Eracchio Riva Marina Sala Elena

Collegio sindacale

Presidente	Pirola Modesto
Sindaci Effettivi	Caspani Claudio Gatti Attilio

Direzione

Direttore	Moscatelli Piero Angelo
Vice Direttore	Villa Luca

Sedi e Filiali

Sede e Direzione Generale

Triuggio

20844 Via Serafino Biffi 8 tel. 0362.92331 - fax 0362.9233352

Filiali

Triuggio

20844 Via Silvio Pellico 18

tel. 0362.92331

Macherio

20846 Via Belgioioso ang.Via Leopardi

tel. 039.2019486

Vedano al Lambro 20854 Via IV Novembre 58 tel. 039.492615

Sovico

20845 Via Giovanni da Sovico 108 tel. 039.2011343 **Triuggio fraz. Tregasio** 20844 Via S.Ambrogio ang.Via Manzoni

tel. 0362.919257

Biassono

20853 Via Cesana e Villa 18 tel. 039.2322169 **Cassago Brianza**

23893 Piazza Visconti 18 tel. 039.9217102

Besana in Brianza fraz. Montesiro 20842 Via Buonarroti 3 tel. 0362.996194

Bulciago

23892 Via Dante Alighieri 13 tel. 031.874424 **Briosco** 20836 Via Donizetti 6

tel. 0362.959072

Renate

20838 Via Vittorio Emanuele II 7 tel. 0362.925295 **Barzanò** 23891 Via Garibaldi 42 tel. 039.9217362

Sedi distaccate

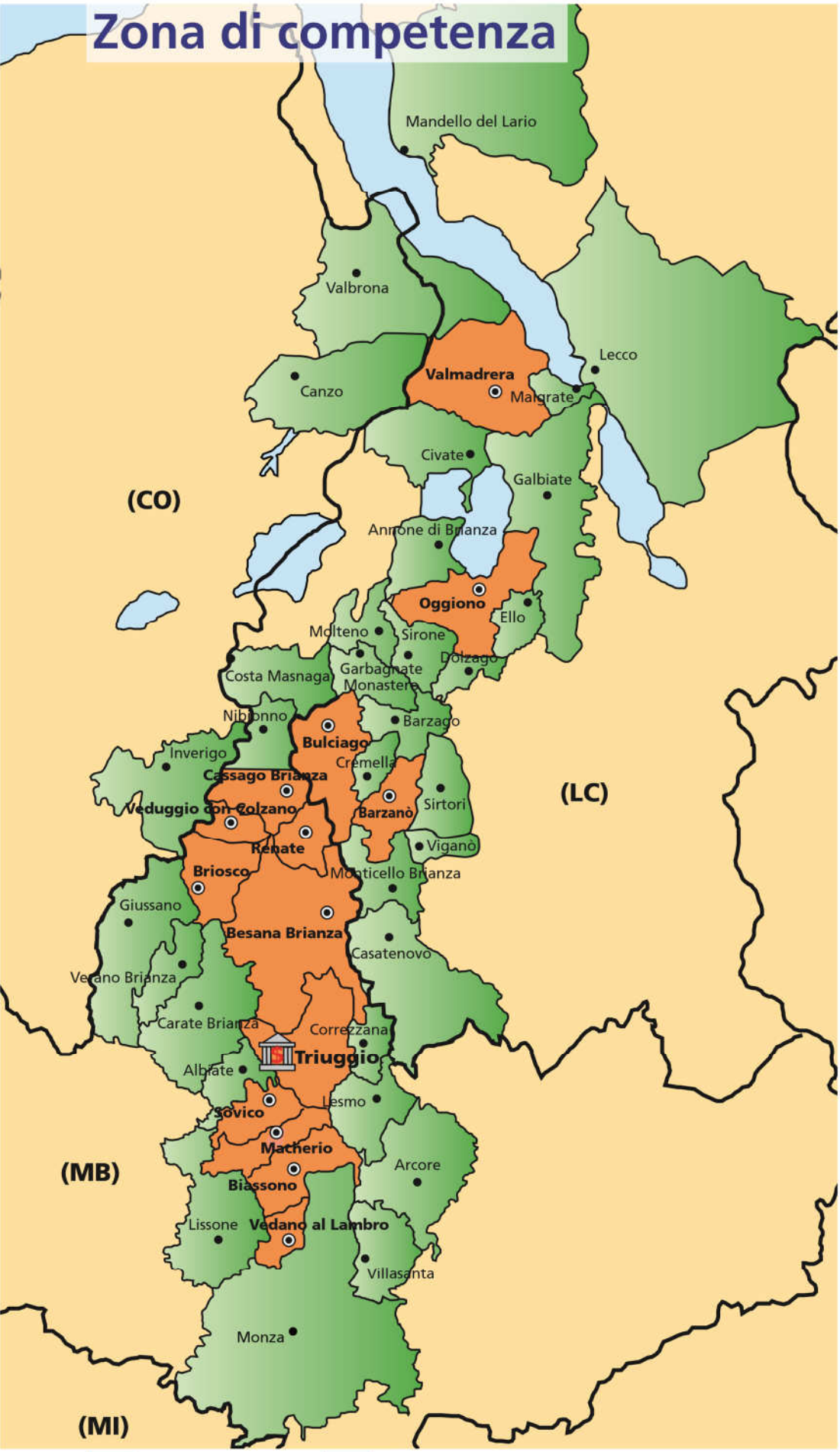
Veduggio con Colzano 20837 Via Cavour 30 tel. 0362.998760 **Valmadrera** 23868 Via San Rocco 2

tel. 0341.207165

Oggiono

23848 Via Papa Giovanni XXIII 98/4 tel. 0341.577253

Zona di competenza



Zona operativa Zona di competenza

Comuni dell'area di competenza

Albiate
Annone di Brianza
Arcore
Barzago
Barzanò
Besana in Brianza
Biassono
Briosco
Bulciago
Canzo
Carate Brianza
Casatenovo
Cassago Brianza
Civate
Correzzana
Costa Masnaga
Cremella
Dolzago
Ello
Galbiate
Garbagnate Monastero
Giussano
Inverigo
Lecco
Lesmo
Lissone
Macherio
Monticello Brianza
Malgrate
Mandello del Lario
Molteno
Monza
Nibionno
Oggiono
Renate
Sirone
Sirtori
Sovico
Triuggio
Valbrona
Valmadrera
Vedano al Lambro
Veduggio con Colzano
Verano Brianza
Viganò
Villasanta

prestampa - stampa - stampa digitale
f.lli sala - seregno

BCC Valle del Lambro

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro